

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parallelamente al calo dell'inflazione

Cresce la disoccupazione Ora ha raggiunto il 10,4% Meno imposte sulle liquidazioni ma aumenta il gasolio (+ 10 lire)

1 senza lavoro sono 2 milioni 348 mila - Il governo vara un disegno di legge per le indennità di fine rapporto ma decide di rincari per compensare le minori entrate

La notizia che l'inflazione è scesa per la prima volta sotto l'1% ha suscitato nel governo reazioni da «Mondial» di calcio, ma non pure nel football vince chi spara per primo. Così, dopo la buona notizia, ecco oggi una cattiva. La disoccupazione — secondo l'ultima indagine trimestrale dell'Istat riferita al mese di aprile — continua a peggiorare. La percentuale di senza lavoro è arrivata al 10,4% mentre un anno prima era ancora al 9,9%. Gli occupati sono diminuiti di 87 mila unità. La ripresa non ha fermato l'espulsione dall'industria, semmai ha accelerato le assunzioni nel terziario, ma neanche esse sono state sufficienti a far fronte alla pressione di giovani e donne in cerca di prima occupazione. Aggiungendo, poi, quella parte di cassintegrati ormai «strutturali», la percentuale supera il 12%, una quota addirittura superiore a quella della Gran Bretagna. Così, tra i «sette grandi» che partecipano alle annuali consultazioni sull'avvenire economico del mondo, noi saremmo ancora la pecora nera sia per l'inflazione sia per la disoccupazione.

Se volessimo protrarre il nostro paragone calcistico, dovremmo dire che, oggi, siamo uno a uno. Ma c'è chi, come Giorgio La Malfa, mette in discussione persino la legittimità del primo goal: a luglio le città sono spopolate dalle ferie — ha detto —, il dato non è indicativo. I veri conti li faremo alla fine dell'anno.

Se, invece, volessimo ricorrere ad una spiegazione economica del calo dell'inflazione, potremmo dire che il governo ha ottenuto il risultato di ripristinare la bilancia dei pagamenti di Phillips, quella relazione cioè, secondo la quale «è sempre possibile ridurre il tasso di inflazione purché si accetti il costo di una maggiore disoccupazione». Questo «scambio perverso» non si verifica più nei paesi che sono riusciti a rilanciare la crescita senza provocare nuove impennate dei prezzi. Ma resiste ancora in Italia dove la ripresa si accompagna ad un forte deficit con l'estero (la bilancia dei pagamenti in questi sei mesi ha perso oltre 4 mila miliardi rispetto ai primi sei mesi dell'83), un pesante disavanzo pubblico, uno «zoccolo» inflazionistico molto più alto e radicato, un faticoso recupero degli investimenti e una bassa utilizzazione degli impianti (siamo appena al 71% delle capacità produttive), una domanda interna per consumi stagnante, tanto che i minori incrementi di produzione si verificano proprio nelle industrie produttrici di beni finali.

Così, un ciclo economico tutto tirato dalle esportazioni ha effetti scarsi sull'occupazione, mentre l'industria non ha ancora completato

una ristrutturazione che sta distruggendo posti di lavoro. E i prezzi sono in frenata anche perché non è la domanda per consumi a spingere la produzione.

La pressione dei costi, d'altra parte, si è allentata. I prezzi all'importazione nel 1983 sono cresciuti del 4,6% appena; quest'anno bisognerà considerare gli effetti del dollaro, tuttavia sul fronte delle materie prime non si segnalano ancora tensioni significative. Inoltre un contributo l'ha dato la rinuncia a ricorrere — nel primo semestre — ad aumenti delle tariffe e delle imposte indirette. Nella seconda parte dell'anno questa occasione favorevole non ci sarà, tuttavia gli esperti del governo calcolano che il blocco dell'economia dovrebbe raffreddare la voce abitazioni che è stata proprio una delle più «calde».

Ma il contributo davvero rilevante verrà dal costo del lavoro per unità di prodotto: nell'industria dovrebbe oscillare appena tra il 7 e l'8% come risultante di un aumento della produttività per occupati pari al 5% (essa a sua volta è una conseguenza del fatto che il maggior prodotto di quest'anno verrà ripartito su un numero minore di lavoratori) e del costo del lavoro per addetto pari al 12% circa.

Rispetto ai prezzi finali c'è una differenza di tre-quattro punti che vanno a migliorare i margini di profitto. La distribuzione del reddito, dunque, sarà sfavorevole ai lavoratori. Secondo i calcoli del CER (Centro Europa ricerche), il reddito disponibile privato crescerà del 3,8%; ma l'aumento per il lavoratore dipendente e le pensioni sarà dello 0,7% a prezzi costanti, mentre gli altri redditi (da capitale, impresa, lavoro autonomo) cresceranno di oltre l'8%.

Meno salari, più profitti, ma non più investimenti e disoccupazione. Perché? Il risultato non è molto sorprendente. La Banca d'Italia, in uno studio recente, ha stimato gli effetti di un taglio dei salari (sia attraverso una riduzione secca del 5% delle retribuzioni nominali, sia con una diminuzione permanente del valore del punto della scala mobile del 3,3%). In entrambi i casi il potere d'acquisto diminuisce (quindi i salari scendono più dei prezzi). Ma il contributo allo sviluppo è molto modesto (meno dell'1 per cento) e addirittura negativo (meno del 3,3%). In conclusione lo studio ne conclude che «il ricorso a politiche salariali o più compiutamente dei redditi, per il controllo dell'inflazione richiede come condizione necessaria che venga accompagnato da misure di sostegno della domanda e in particolare degli investimenti». E quello che manca. Ecco perché i prezzi scendono sia pur lentamente, ma sale la disoccupazione.

Stefano Cingolani

Sono 2 milioni e 348 mila i senza lavoro. Un dato che sembra essere rimosso dal governo. Si preferisce vantare l'ultimo dato di luglio sull'inflazione. Per i socialisti è «un successo». Ma dall'interno del pentapartito La Malfa prende le distanze e ribatte: «Ce ne corre». Il dibattito economico si è subito riacceso con polemiche che rischiano di condizionare anche i prossimi appuntamenti sociali. Domani i sindacati incontrano la Confindustria. Nella Cisl, a questo punto, emergono due linee: Colombo sembra riproporre la centralizzazione mentre Marini con cautela dice sì alla ripresa di corrette relazioni industriali. Ieri sera, intanto, il Consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge che riforma la tassazione sulle indennità di liquidazione. È prevista la riqualificazione dell'Irpef a favore dei lavoratori con rapporto di lavoro risolto a partire dal 1974. Poiché si sarà una minore entrata per il fisco il ministro Mammì ha annunciato un recupero attraverso l'aumento di dieci lire del prezzo del gasolio per autotrazione e riscaldamento. Il disegno di legge del governo dovrebbe far fronte alle censure di incostituzionalità delle imposte sulle liquidazioni sollevate dall'Alta Corte.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

La legislatura si apre con un fatto politico grave

A Strasburgo presidente dc con i voti dei fascisti È Pierre Pflimlin, eletto al secondo scrutinio

Ha ottenuto 221 voti contro i 133 di Piet Dankert e i 49 di Altiero Spinelli - Cervetti: responsabili di quanto è accaduto sono forze democratiche anche italiane come DC, PLI, PRI - Il discorso del nuovo presidente



Pierre Pflimlin

Dal nostro inviato STRASBURGO — Pierre Pflimlin è il Presidente del nuovo Parlamento europeo. Democristiano francese, uno dei pochi sopravvissuti politici della IV Repubblica, un conservatore che esprime un'anima vecchia della politica francese e una lica vecchia dell'Europa. È stato eletto ieri, al secondo scrutinio, e davvero per l'Assemblea di Strasburgo non è un bell'inizio. Per l'uomo che è stato scelto, per ciò che ha fatto, rappresenta un modo in cui ci si è giunti. Pflimlin ha raccolto i voti di uno schieramento che va dal centro all'estrema destra. Sul suo nome, infatti, sono

confluiti anche i voti della pattuglia dei 16 deputati neofascisti, i 10 francesi di Le Pen, 15 del MSI italiano e quello del greco nostalgico della dittatura del colonnello. Invano gli esponenti democristiani, gollisti, conservatori e liberali hanno cercato di nascondere questo fatto politico gravissimo. I conti sono semplici e, come il si voglia rivoltare, tornano sempre al peggio. Pflimlin ha avuto 221 voti e tra questi 116 dei neofascisti, che lui ha incassato senza problemi. Gli altri candidati ancora

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Il Likud da 48 a 41 seggi

In Israele la destra perde la maggioranza

Lo schieramento politico spaccato in due. Difficilissimo formare una coalizione

Dal nostro inviato GERUSALEMME — Di bufera Israele ne ha create e vissute tante negli ultimi anni: dall'invasione del Libano alla crisi economica, da Sabra e Chatila al dibattito sulla colonizzazione della Cisgiordania. Le elezioni di lunedì scorso mostrano che queste bufebre sono passate sul paese senza modificare in modo profondo il rapporto tra i due «emisferi» in cui la sua vita politica si è articolata da quando, nel 1977, la coalizione di destra del Likud riuscì a soppiantare al governo di Tel Aviv il Ma'arach, l'allineamento composto da laburisti e partito unito dei lavoratori (MA-PAM). «Una nazione divisa rimane divisa», commenta lapidariamente il «Jerusalem Post». La prossima Knesset esprimerà questa spaccatura con geometria precisione: i partiti dell'uscenza maggioranza (o comunque ad essa riconducibili) fronteggiano gli altri in un rapporto di 60 contro 60. Uno o due seggi possono ancora cambiare proprietario col computo dei voti dei militari, ma questa situazione di stallo è evidente.

Lo stallo delude i laburisti, ma al tempo stesso li pone in

una situazione che, come vedremo, ha per loro qualche aspetto di relativo vantaggio. Li delude, questo è certo, rispetto ai sondaggi. L'atmosfera era pesante l'altra sera

Alberto Toscano

(Segue in ultima)

Cile, arrestato il dirigente comunista Ociel Nunez

SANTIAGO DEL CILE — Ociel Nunez, massimo dirigente del Partito comunista cileno, è stato arrestato da agenti in borghese in piena tenuta lapidaria. Nunez occupa la carica di segretario generale del Movimento democratico popolare (MDP), coalizione di sinistra che raggruppa comunisti, socialisti radicali e il movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR). Poco prima dell'arresto, Nunez aveva tenuto una conferenza stampa annunciando una «mobilitazione attiva della popolazione di Santiago contro la repressione, per giovedì prossimo in vari quartieri della capitale. Sempre ieri il governo cileno ha espulso il dirigente del MIR Juan De Dios Parra.

Il giudice che condusse l'inchiesta: «Troppi ostacoli e intromissioni»

Chinnici, ergastolo per i boss Greco Dura denuncia del magistrato Patanè

La sentenza della Corte di Caltanissetta assolve dal reato di concorso in strage Enzo Rabito e Piero Scarpisi, condannati però a 15 anni per associazione mafiosa - È stato proscioltto il libanese Ghassan

Ad un anno dalla strage, il «processo Chinnici» s'è concluso ieri con una sentenza: più facce: ergastolo per i capimafia Michele e Salvatore Greco (mandanti); assoluzione dal concorso in strage del gregario Enzo Rabito e Piero Scarpisi (che sconfiggono i tentativi per associazione mafiosa) e con formula piena per un cugino del Greco, Totò «l'ingegnere» e per l'informatore libanese Ghassan Bou Chelhel. Il procuratore Patanè, in una inattesa dichiarazione, chiede a Pertini una «inchiesta sull'inchiesta» e denuncia: «Mi hanno lasciato solo».

A PAG. 3

Procuratore, perché?

A Caltanissetta la sentenza ha messo fine ad una gravissima impunità giudiziaria di cui hanno goduto due tra i più pericolosi capimafia siciliani. Ora c'è da chiedere quando la stessa cosa potrà avvenire per chi ha, finora, offerto protezione, anche politica, ai boss condannati all'ergastolo. Ma un altro interrogativo preme. Perché il procuratore Patanè si è spinto a rilasciare ieri durissime dichiarazioni? Si è rivolto a Pertini, al Consiglio superiore della magistratura e al ministro guardasigilli per denunciare «intromissioni» e per chiedere che vengano rimossi «ostacoli alla lotta antimafia». Parole che non sono state da lui pronunciate. Parole che non possono non essere prese in considerazione e che lo stesso procuratore dovrebbe meglio decifrare e spiegare. Per il buon esito di una lotta democratica contro il terrorismo politico-mafioso.

Appalti truffa, in galera Volani Esordì in Friuli all'ombra DC

È un multiplo-zarsi di iniziative per rispondere all'appello per uno sforzo eccezionale che permette all'«Unità» risanamento e rilancio. Ieri a Modena è giunta la notizia che le quinte sezioni impegnate nella festa dell'«Unità» della zona sud di Carpi hanno deciso di versare direttamente al giornale le offerte dei visitatori all'ingresso della festa e parte dell'utile della festa stessa. Le vie per sottoscrivere sono tante: in provincia di Bologna, a Loiano, hanno deciso per l'ultima serata una sottoscrizione a premi. In palio quattro abbonamenti all'«Unità». L'esperienza sarà ripetuta alla festa dell'«Unità» di Quinzano, una frazione di Loiano. A Mantova hanno invece messo su un'asta di quadri a conclusione della festa. Nell'Oltrepò pavese il comitato di zona ha «alzato» l'obiettivo di cinque milioni; diffonderà fino alla fine di settembre «l'Unità» della domenica a mille lire; organizzerà giornate e serate straordinarie per il giornale. A Formica (Pistoia) la festa è già durata dodici giorni. Ma ci sarà il bis: altre quattro giornate per «l'Unità» a settembre. A Calenzano, Firenze, la festa durerà una settimana in più.

Tra vecchi e nuovi compagni, lettori, sostenitori del giornale

Una giornata in Valdarno alla festa dell'«Unità»

Sono trascorsi molti anni da quando, lavorando nel sindacato, mi recai per la prima volta in Valdarno. Erano gli anni delle lotte dei minatori e conservo ancora oggi un ricordo vivo di tanti compagni che lavoravano nelle miniere di lignite e in uno stabilimento siderurgico. Gente forte, combattiva, decisa a difendere il lavoro e la propria dignità di classe. Ma allora sembrava «arrocata» nella difesa dell'indifendibile, miniere marginalizzate dall'irrompere di nuovi combustibili per nuovi

impianti metallurgici. La stessa crisi, in sostanza, subita dalle miniere di zolfo in Sicilia, da quelle di pirite in altre zone della Toscana e del carbone in Sardegna. Erano gli anni della crisi agricola, che in Toscana si identifica con il degrado della collina e lo sfacelo del tessuto sociale costruito attorno alla mezzadria classica. Nel Sud veniva espulso irrimediabilmente il contadino povero che praticava la mezzadria impropria su terreni a monocultura estensiva. Quel braccante contadi-

no che negli anni 50-60 emigrò al Nord e in tutti i paesi europei. In quegli anni furono travolti non solo assetti sociali antichi e consolidati ma anche culture e modi d'essere che in Toscana si esprimevano in un forte movimento organizzato nel sindacato e nel partito. Un vero terremoto che avrebbe potuto travolgere anche il nostro partito. Invece non è stato così. I vecchi compagni che ho incontrati alla festa dell'«Unità» del Valdarno parlavano del giornale come

strumento essenziale di quelle grandi lotte «diensive» che costruivano già un nuovo avvenire. Altro che «arrocamento», «l'Unità» è stato il giornale di quella popolazione e di quelle generazioni: il giornale di chi lo leggeva e di chi, pur senza leggerlo perché non sapeva o non poteva, conosceva ciò che c'era scritto e quel che significava per sé e per la sua terra.

Io non credo che, come dice un proverbio conservatore, «è bene quel che finisce bene». Certo oggi la gente del Valdarno sta meglio di ieri, i giovani hanno studiato, le ragazze sono anche più belle e giolose; spazi vitali si sono aperti per tutti; c'è un modo nuovo di produrre e di vivere. Ma tutto questo ha avuto costi grandi. L'agricoltura collinare avrebbe potuto avere un avvenire diverso ed un diverso rapporto con le comunità e con lo sviluppo

industriale che doveva inevitabilmente sostituire le attività estrattive: a condizione che il mezzadro fosse diventato subito un coltivatore diretto e fosse stato aiutato, sostenuto per associarsi, per modernizzare e rinnovare colture e aziende.

Tutto, invece, è stato più difficile. Ma — ecco il punto che mi interessa sottolineare — la gente non si è rassegnata e dispersa. Ha combattuto, ha inventato, si è associata, ha trovato forme nuove di aggregazione intorno al Comune, grandi punti di riferimento civile e fonte di iniziativa popolare.

Il partito si è così rinnovato nella continuità e si è via via riproposto come forza trainante dello sviluppo economico, democratico e civile. L'«Unità» è stato il giornale.

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima)

Gente e clima della metropoli californiana aspettando l'Olimpiade

Los Angeles, tre giorni di vigilia

Dal nostro inviato LOS ANGELES. «May I help you? Posso fare qualcosa per lei? Hanno una raccapricciante divisa giallo tuorlo e verde pisello; ma sono, tutti, di una gentilezza e di una disponibilità quasi imbarazzanti. Sanno che l'impatto con Los Angeles può frantumare i sistemi nervosi più collaudati, e si prodigano per rendere il più morbido possibile l'atterraggio del resto del mondo in questo lembo di America do-

ve le case sono grandi come isolotti, gli appartamenti come città e la città come una nazione. Siamo felici di poter iniziare le nostre corrispondenze da quaggiù con una consolante, dolce banalità: le Olimpiadi del dollaro e del computer sono affidate alla buona volontà degli uomini, un esercito di 55.000 volontari (moltissimi gli anziani, parecchi gli handicappati) che tengono per mano le cose e le persone con impagabile af-

fetto. Funziona tutto: i trasporti, garantiti da vecchi autobus scolastici che scattano lungo le «freeways» e i «boulevards» con puntualità sorprendente; i villaggi olimpici, smaglianti — di rimbalzo — del ricco e orgoglioso benessere delle università californiane che li ospitano, lustrati e freschi sotto un sole già messicano; e naturalmente la rete di informazioni, che affluiscono a valanga, minuto per minuto, nell'enorme centro stam-

pa di Downtown (un patetico tentativo di centro storico in una città che di storico ha pochissimo) e di centrale men che meno). Alla vigilia della cerimonia inaugurale di sabato, le Olimpiadi numero 23 assomigliano a uno sterminato motore che si sgancia e i pistoni in attesa del via. E il suono, per adesso quaglia benone. Persino le ossessive misure di sicurezza, in questo clima di amichevole entusiasmo, per adesso pesano

meno di quanto potrebbero. Gli addetti alla vigilanza fanno dimenticare i pistoni grossi come Cruise con una salva di sorrisi, saluti, buffetti e battute sdrammatizzanti. Chiedono e offrono distintivi, si premurano che tutto sia ok e finché non gli dici che Los Angeles è un paradiso, terrestre non sono soddisfatti. Ma nemmeno

Michele Serra

(Segue in ultima)



Nell'interno

Ritrovate a Livorno le statue gettate in acqua da Modigliani

Dopo otto giorni di ricerca la benna ha riportato alla luce, dal fango dei canali medicei, le due sculture che Amedeo Modigliani gettò in acqua nel 1909, prima di lasciare per sempre la sua città natale e trasferirsi a Parigi. A PAG. 5

Un progetto dei comunisti per lo sviluppo agricolo

Il PCI ha presentato ieri le sue «proposte per l'agricoltura». Un'ipotesi di sviluppo quella illustrata da Luciano Barca che si contrappone ai piani di smobilizzazione del governo. Servizi ai coltivatori e difesa del suolo. A PAG. 5

Porti, rottura tra i sindacati Traghetti bloccati a Genova

Rottura tra i sindacati dei portuali. Dopo un incontro con il ministro Cisl e Uil, hanno sospeso lo sciopero di 48 ore di oggi e domani, la CGIL lo ha confermato. A Genova saranno bloccati anche i traghetti. A PAG. 5

Disoccupati 2 milioni e 348 mila

ROMA — Il tasso di disoccupazione era nell'aprile del 1983 pari al 9,9 per cento ed è risultato nell'aprile di quest'anno pari al 10,4 per cento. Un dato nudo e crudo, reso noto ieri dall'Istituto che mette in luce i danni dell'attuale politica governativa. Le persone in cerca di lavoro sono, sempre ad aprile, due milioni e 348 mila. Un altro dato importante riguarda il tasso di attività, cioè la percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione: è infatti risultato pari al 40,2 per cento, mentre nell'aprile dello scorso anno era pari al 40,4 per cento. La tendenza alla mancanza di lavoro è dunque inesorabile. La cosiddetta «forza lavoro», quelli cioè in grado di lavorare, sono in totale 2,2 milioni e 642 mila. Gli occupati, in questa «forza lavoro», sono 20 milioni e 294 mila. Divisi per sesso, risulta che gli uomini occupati sono 13 milioni 805 mila mentre le donne occupate sono soltanto 6 milioni e 491 mila. Questa differenza tra uomo e donna la ritroviamo poi, con prepotenza, nell'analisi del tasso di disoccupazione, quel 10,4 di cui parlavamo prima. Esso nasce infatti da una media tra il 6,8 per cento (gli uomini) e ben il 17,0% (le donne). Anche le cifre insomma fanno scoprire una verità politica: la maggiore difficoltà per le donne a trovare un'occupazione.

Ma in quali settori sono occupati quel 20 milioni e 294 mila denunciati dall'Istat? L'agricoltura ne porta via 2 milioni e 387 mila, pari all'11,7 per cento; l'industria sette milioni e 35 mila, pari al 34,7

In un anno 87.000 in più senza lavoro

Non ha un impiego il 10,4% della forza lavoro - 6,8% gli uomini, 17% le donne

per cento; altre attività dieci milioni e 872 mila, pari al 53,6 per cento. I lavoratori dipendenti risultano 14 milioni e 289 mila, cioè il 70 per cento, mentre gli indipendenti risultano 6 milioni e 583 mila. Il tasso di attività, sempre secondo l'analisi dell'Istat, pari, come abbiamo detto, al 40,2 per cento complessivo, si divide in un 54,1 per cento per gli uomini e in un 27,1 per cento per le donne. E inoltre molto differenziato se si guardano le diverse regioni. Solo ad esempio al 46,6 per cento nel Centro-Nord, mentre scende al 35,9 per cento nel Mezzogiorno. Anche qui si ritrova, irrilevante, il problema meridionale. Sono poi 87 mila gli occupati in meno, se si confronta il dato di

aprile rispetto a gennaio, depurando della componente stagionale. Insomma, 87 mila che non lavorano più in un solo trimestre. E conta, dicono le statistiche, l'occupazione in agricoltura e anche nell'industria, mentre viene registrato un qualche incremento nel cosiddetto terziario. E una dinamica che però non riesce a colmare le perdite. E da segnalare invece il fatto che nella CEE in giugno i disoccupati sono scesi, rispetto a maggio, da 12,2 milioni a 12 milioni (il 10,4 per cento della forza lavoro totale). Una diminuzione dovuta però a fattori stagionali, non ad un miglioramento del mercato del lavoro. La disoccupazione base annua è infatti salita del 5,5 per cento. Nell'Europa non siamo soli.

Il Consiglio dei ministri Liquidazioni, meno tasse compensate dal rincaro del gasolio

Sancito l'inasprimento delle tariffe telefoniche - Nuovo decreto per la Tesoreria

COSÌ PAGHEREMO IL TELEFONO

Canoni e scatti	Tariffa attuale (Lire)	Tariffa nuova (*) (Lire)
1) CANONI MENSILI:		
- Abitazione singolo	5.200	5.820
- Abitazione duplex	2.895	3.050
- Affari	12.950	13.625
2) SCATTI:		
- A) Impianti singoli:		
- Da 4 a 50 scatti al mese	40	40
- Da 51 a 83 scatti al mese	96	112
- Da 84 a 133 scatti al mese	106	122
- Oltre 133 scatti	113	129
- B) Impianti duplex:		
- Fino a 50 scatti al mese	40	40
- Da 51 a 83 scatti al mese	96	112
- Da 84 a 133 scatti al mese	106	122
- Oltre 133 scatti al mese	113	129
- C) Utente affari:	106	122
- C) TELEFONI PUBBLICI (**)	100	200
4) ALLACCIAMENTO:		
- Affari	200.000	200.000
- Abitazione singolo	170.000	200.000
- Abitazione duplex	130.000	150.000

(*) I prezzi molto probabilmente entreranno in vigore domani.
(**) Contemporaneamente all'aumento sarà allungata la durata degli scatti da sei a nove minuti.

Così gasolio, petrolio e olio combustibile

Prodotto	Vecchio prezzo	Nuovo prezzo
Gasolio autotrazione	615 L/litro	625 L/litro
Gasolio riscaldamento (fascia C)	598 L/litro	608 L/litro
Petrolio riscaldamento (fascia C)	654 L/litro	664 L/litro
Olio combustibile Fluido (fascia C)	521 L/kg	524 L/kg

Nota: i nuovi prezzi entrano in vigore domani

ROMA — La base imponibile annua ai fini delle imposte sulle liquidazioni verrà abbattuta di 500 mila lire. Lo ha dichiarato ieri sera il ministro Oscar Mammì, uscendo dalla riunione del Consiglio dei ministri, che ha anche approvato gli inasprimenti delle tariffe telefoniche e l'aumento del gettone a 200 lire. Il disegno di legge sulle liquidazioni proposto dal ministro Venturi costerà allo Stato un miliardo e 400 milioni di lire in più. Per coprire questa somma, il governo ha deciso, con un decreto-legge, l'aumento del prezzo del gasolio (da riscaldamento e da autotrazione) e dell'olio combustibile fluido. In particolare, precisa il ministro, il gasolio da autotrazione passerà da 615 a 625 lire il litro; il gasolio da riscaldamento da 598 a 608 lire il litro; l'olio combustibile fluido da 521 a 524 lire il chilogrammo. Il disegno di legge sulle liquidazioni, ha dichiarato il ministro Venturi, «crea una nuova disciplina, tale da superare le censure sollevate dalla Corte Costituzionale con una recente ordinanza, della tassazione dell'indennità di fine rapporto, o equipollenti, dei lavoratori pubblici e privati». Inoltre, ha spiegato il ministro in una nota scritta diffusa ai giornalisti, il provvedimento sopprime il collegamento con gli altri redditi, che attualmente sono presi in considerazione per individuare l'aliquota media dell'ultimo biennio, da applicare alle liquidazioni. Con il sistema attuale, l'imposizione opererà solo su una somma, da determinare mediante calcoli che tengono conto degli anni di lavoro prestato. Infine, «è anche prevista la riliquidazione dell'IRPEF a favore dei lavoratori pubblici e privati il cui rapporto di lavoro sia stato risolto a partire dal 1974». Gli interessati dovranno presentare alle Intendenze di Finanza un'istanza il cui modello sarà approntato dal ministero. Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, subiranno un aumento medio del 5,7% nel 1984 e del 6,4% l'anno prossimo. Si tratta di un provvedimento che entrerà in vigore il primo agosto, ma che sarà applicato dal primo settembre.

È l'aumento del gettone è giustificato con la necessità di «equilibrare il costo delle telefonate da apparecchio pubblico con quello da abitazioni private. Con questi ritocchi che entreranno in vigore entro il primo agosto, (ma probabilmente a partire già da domani) nei prossimi due anni, secondo i calcoli dovrebbero affluire nella casse della SIP 1.585 miliardi di lire. E veniamo agli altri provvedimenti approvati ieri sera dal governo. Sono stati nuovamente varati i due decreti-legge convertiti in tempo dal Parlamento: quello per il ripiano del disavanzo di amministrazioni

Il PSI: «Inflazione, un successo» E La Malfa ribatte: «Ce ne corre»

Il rischio di nuove tensioni inflazionistiche alla ripresa autunnale - Polemica anche nel sindacato alla vigilia dell'incontro con la Confindustria - Ripresa delle relazioni industriali o una nuova centralizzazione?

«Stetto» programmato d'inflazione (per alcuni capi di abbigliamento si potrà raggiungere il 20%). E l'Assobancaria, che pure con il presidente Parvavini si dichiara sottomissa, mette le mani in avanti rifiutando una più significativa riduzione del costo del denaro. Dietro la propaganda delle cifre «a effetto», in realtà, c'è un bilancio pesante. Sergio Garavini, della segreteria della CGIL, ricorda come la riduzione effettiva dell'inflazione nel primo semestre sia stata limitata a 1,2 punti. Al prezzo di un seccato della scala mobile. Eppure Colombo, della CISL, non fa un titolo di merito, sostenendo la validità degli «strumenti finora adottati», vale a dire dell'accordo separato di



Sergio Garavini

san Valentino, quasi a proiettarlo nel futuro. Aggiunge, infatti, l'esponente della CISL che «per continuare a combattere l'inflazione la via maestra non è la ristrutturazione del salario ma la lotta all'evasione e all'erosione fiscale, il contenimento della spesa pubblica, la lotta alla centralizzazione. E diciamo «parte» perché opposto è il discorso che fa Marini; pur sostenendo che il salario non si intravedono spazi concreti di negoziato fra sindacato e Confindustria, il segretario generale dell'aggiornamento di domani con la Confindustria come «di un momento importante per le relazioni industriali». Il percorso che Marini indica sembra convergere con l'ultima ipotesi

di lavoro avanzata dalla CGIL: «La riforma del salario e della contrattazione — dice — comporta tempi non brevi. Affrontiamo, quindi, temi più vicini, più concreti e urgenti, quali il fisco e l'occupazione, e su questi costruiamo gli spazi necessari per trattare con la controparte imprenditoriale». Un duro attacco alla CISL è, intanto, partito dalla UIL. Sambucini sostiene che l'incontro di domani non può vedere il sindacato presentarsi per un semplice scambio di convenevoli e afferma che l'impegno del sindacato non è più rassicurante in confronti centralizzati ed onnicomprensivi col governo. Per la CGIL, Garavini è netto: «Non esiste il ruolo del sindacato solo se in quanto interlocutore del salario. Proprio il significativo dato inflazionistico di luglio riconduce l'analisi ai problemi di fondo che vanno affrontati; da una parte, con una politica economica finalizzata all'equità, all'occupazione e alla crescita; dall'altra, con un confronto tra le parti sociali che esprima la possibilità, anche attraverso la riforma della struttura del salario e della contrattazione, di contribuire allo sforzo per lo sviluppo».

L'abitazione e le spese per i medici, ecco il record di Milano

MILANO — Con lo 0,7% in più rispetto a giugno e un aumento su base annua dell'11,8%, Milano è l'unica, fra le grandi città del nord prese a campione dall'Istat per la rilevazione dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e impiegati, ad aver registrato un'accelerazione nel tasso di incremento dei prezzi in questo mese di luglio caratterizzato ovunque da una certa stasi. In luglio e agosto, tradizionalmente, vanno in ferie anche i prezzi, perché la produzione, con qualche eccezione, si arresta addirittura chiuse, non tocca i listini e il fenomeno si riflette immediatamente anche nella distribuzione. Una pausa, prima del grande rialzo che normalmente si attende subito dopo ferragosto, in vista del rientro. In tutta Italia, bene o male, i prezzi di luglio hanno rispettato questo classico andamento stagionale, registrando in generale incrementi piuttosto bassi, dal +0,1 di Bologna al +0,4 di Torino. Il poco invidiabile record di Milano è dovuto soprattutto al capitolo di spesa relativo all'abitazione, che vede un incremento dell'1,4% su base mensile e del 24,4% sui dodici mesi. Principalmente ha influito l'incremento delle spese condominiali, una voce che comprende l'ordinaria amministrazione degli stabili, portineria, luce e altri elementi e che è costantemente in aumento tutti i trimestri ma che in questo caso coincide con il rimpiccio della stagione passata — e relativo conguaglio — e con le prime spese per la prossima. Oltre a questo elemento — che dovrebbe essere comune alle altre città — influisce l'aumento degli affitti aerei. Infine il campione Istat comprende anche i canoni delle case popolari che una nuova legge regionale lombarda ha aumentato del 5 per cento, per quanto riguarda gli stabili nuovi e seminuovi, arrivano anche al 100 per cento. Al secondo posto, fra i comparti in cui si registrano aumenti, le cosiddette spese varie (+0,8% rispetto al mese scorso

Alla Camera sui conti dello Stato torna la zuffa tra DC, PRI e socialisti

Sinesio, (dc) non crede ai miracoli Sacconi (PSI) detesta il pessimismo Pellicano, repubblicano, parla di caos. Gli interventi di Castagnola, Sannella, Polidori, Vignola e Visco

sentazione alle camere e le attuali condizioni della finanza pubblica». Al ministro del Bilancio, Pietro Longo ha determinato un «caos insostenibile e gual difficilmente riparabili» — manca qualsiasi programmazione qualche elemento di dubbio quando, nel «raccomandare» al governo di rispettare integralmente l'accordo di San Valentino, indica nella riforma fiscale e nel rilancio dell'occupazione i temi su cui concentrare quell'attenzione che oggi manca. Ma le cautele finali del dirigente del PSI appaiono una pezza rituale al repubblicano Gerolamo Pellicano: «L'ottimismo di Sacconi non è ragionato ma di maniera, e comunque non è giustificato da nulla», dice secco. È però un elenco di rilievi da vero e proprio oppositore: «C'è un sensibile scostamento tra gli obiettivi dichiarati dal governo all'atto della sua pre-

sentazione alle camere e le attuali condizioni della finanza pubblica». Al ministro del Bilancio, Pietro Longo ha determinato un «caos insostenibile e gual difficilmente riparabili» — manca qualsiasi programmazione qualche elemento di dubbio quando, nel «raccomandare» al governo di rispettare integralmente l'accordo di San Valentino, indica nella riforma fiscale e nel rilancio dell'occupazione i temi su cui concentrare quell'attenzione che oggi manca. Ma le cautele finali del dirigente del PSI appaiono una pezza rituale al repubblicano Gerolamo Pellicano: «L'ottimismo di Sacconi non è ragionato ma di maniera, e comunque non è giustificato da nulla», dice secco. È però un elenco di rilievi da vero e proprio oppositore: «C'è un sensibile scostamento tra gli obiettivi dichiarati dal governo all'atto della sua pre-

ca gli impegni di «rigore» siano seri, e quella che sia bloccata la proposta di Craxi di assunzioni nel pubblico impiego al sud, egli giudica «clientelare e dannosa». Spadolini poi parla anche del problema-giunte: «Non mi risulta che ci sia stato nessun patto segreto, e c'è stato tra DC e PSI, i repubblicani non c'entrano niente e non l'hanno sottoscritto». Della questione dei patti segreti e delle giunte, si è occupato ieri anche il dc Giovanni Galloni, prima in una chiacchierata avuta coi giornalisti nei corridoi di Montecitorio, e poi in un articolo scritto per il «Popolo». Galloni dice che patto non ce ne sono stati, però insiste sulla richiesta pressante ai socialisti ed agli altri partiti laici, perché sfasino tutte le alleanze di sinistra ed estendano il pentapartito a tutte le amministrazioni regionali e locali dove è possibile. Per il resto, il direttore del «Popolo» mostra soddisfazione per il modo come sta andando

Tensioni nel PRI per il timore di un patto DC-PSI

la verifica, anche se lascia pendere sul capo di Craxi una piccola spada di Damocle: «Certo, se le cose non dovessero andare come noi desideriamo...». Molto soddisfatto anche il presidente della DC, Flaminio Piccoli, che ieri ha presieduto, in assenza di De Mita, una riunione dell'ufficio politico che ha ascoltato una breve relazione di Forlani sugli incontri di Villa Madama. Piccoli, più tardi, ha avuto un colloquio con Craxi, nel quale — come poi ha detto ai giornalisti — ha espresso il suo apprezzamento per il «positivo corso delle cose». Non si sa bene quale corso e di quali cose, però effettivamente questa suggestiva espressione di Piccoli rende bene il clima che regna in casa dc, dove l'auspicio di tutti (ancora parole di Piccoli) è che il pentapartito si qualifichi con rilevanti aspetti di dinamicità e di stabilità. Ieri intanto, in vista del «vertice» di oggi

In particolare il PSI, hanno trascurato deliberatamente i fattori di rischio insiti nella loro manovra che oggi mostra tutti i suoi limiti in modo così scoperto da rendere inevitabili le polemiche nel pentapartito. E se le polemiche esplodono ciò si deve anche proprio — ha sottolineato Vignola — all'istituzione della sessione di bilancio, che consente alla Camera di avere un momento accertato di esame generale della finanza pubblica. Ecco allora saltar fuori come il governo, incapace di adottare misure strutturali, si affida ai tagli (discrezionali) del ministro del Tesoro. Tra le misure sempre e scandalosamente rinviate, Vignola ha ricordato la riforma della pubblica amministrazione, quella del fisco, una nuova politica industriale, il progetto rinnovamento degli interventi straordinari del Mezzogiorno. Ed a questo proposito ha denunciato il degrado della gestione della cassa (che ha accumulato un deficit sommerso quantificabile ormai in ben 10 mila miliardi) e i guasti che esso provoca nel tessuto democratico meridionale.

con Craxi e i capigruppo della maggioranza, si è riunito a Palazzo Chigi un gruppo di «esperti» del pentapartito, per discutere sul problema della regolamentazione degli scorpori. Non si conoscono con precisione i risultati dell'incontro, si sa però che i liberali e i settori della DC insistono perché tra i punti degli accordi di governo che usciranno dalla cassa, ci sia anche l'impegno a regolare per legge il diritto di sciopero nei servizi. A quanto si è saputo, tuttavia, nella riunione di ieri ci sarebbe stata un'intesa di massima su quattro punti, che potrebbero diventare la base per un disegno di legge: dare spazio all'autoregolamentazione; studiare gli strumenti giuridici per estenderla a tutti i sindacati; definire sanzioni disciplinari ed economiche per gli inadempienti; stabilire il ricorso alla precettazione nei casi di emergenza. Ieri intanto, in vista del «vertice» di oggi

debole Unità sanitarie locali; e quello per l'istituzione della tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (è la quarta volta che questo provvedimento viene varato). Inoltre, su proposta del ministro per la ricerca scientifica, Granelli, è stata decisa l'integrazione di 95 miliardi nei fondi stanziati (50 miliardi ne erano previsti nella legge finanziaria) per la realizzazione del piano spaziale nazionale. Questo nuovo finanziamento sarà a carico del fondo investimenti e occupazione. Durante la riunione del governo, Craxi ha espresso soddisfazione per l'ammnistia concessa dalle autorità polacche a tutti i detenuti politici. Il presidente del Consiglio ha ricordato che Italia e Polonia, «due nazioni legate da profonde affinità storiche e da tradizionali vincoli di amicizia, possono ancora svolgere un'azione convergente a favore di interessi comuni e superiori quali la pace, la sicurezza e la stabilità dell'Europa». Ed ha aggiunto che il governo italiano intende riattivare il dialogo con la Polonia, sin vista di una normalizzazione dei rapporti bilaterali. Craxi ha fatto anche intendere che il provvedimento di amnistia varato dal governo polacco potrà favorire la soluzione del problema che assilla quel paese: il debito con l'estero. «Occorrerà — ha detto — un concorso multilaterale, nelle sedi competenti, per giungere a soluzioni comunemente accettabili». Per quanto riguarda l'Italia, si stanno già analizzando le misure idonee a reimpostare con la Polonia rapporti economici basati sul reciproco beneficio, tenendo presente i problemi che maggiormente toccano il benessere della popolazione. Da registrare, ancora, una dichiarazione rilasciata dal ministro socialdemocratico Pier Luigi Romita, il quale, convertendo con i giornalisti, ha detto senza mezzi termini che egli intende occupare nel governo il posto lasciato da Pietro Longo, tornato al partito dopo la burrasca della P2. «E nella logica sia interna che esterna al mio partito che sia io il nuovo ministro del Bilancio», ha detto Romita. Ed è probabile che sarà questa la soluzione al termine della verifica tra i partiti della maggioranza. Torna così che l'onorevole democristiano Giovanni Galloni ieri ha già fatto sapere che il suo partito sarebbe favorevole ad un «mini-rimpiccio». Ultima notazione da Palazzo Chigi: uscendo dalla riunione del Consiglio dei ministri, il leader repubblicano Giovanni Spadolini, facendo il punto sulla verifica, ha dichiarato che occorre ancora trovare l'accordo su una scelta di temi prioritari da affrontare (e al primo posto egli colloca il condono edilizio).

Giovanni Fasanella

Processo Chinnici, ad un anno dalla strage la prima sentenza contro il terrore mafioso

Formula piena per il cugino dei due capimafia, Totò l'ingegnere» Il procuratore Patané fa una clamorosa denuncia: «Troppi ostacoli e interferenze in questa inchiesta»



Da sinistra a destra i fratelli Greco (Michele e Salvatore) e il loro cugino Salvatore

Due ergastoli per i Greco Assolto il libanese Chebel 15 anni per i due gregari

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Ieri alle 10,30, con una sentenza articolata e inattesa — due ergastoli, due condanne a metà, due assoluzioni — parola fine per il processo per la «strage Chinnici». Parola fine, almeno in primo grado, a tempi record per un processo di mafia: cioè a soli 5 giorni dal primo anniversario dell'eccezionale. Ma già c'è un clamoroso contrappunto, che dice che il caso non è chiuso: il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patané, che ha condotto l'istruttoria, in una dichiarazione al giornale, s'è rivolto a Pertini, al CSM e a Martignozzi per un'esplicita denuncia di «gravi ostacoli», «carenze» e «intromissioni», frapposti all'intero dello Stato alla battaglia antimafia e in questa vicenda.

Al titolante, Michele e Salvatore Greco, e del portiere dello stabile in cui il magistrato abitava, Stefano Li Sacchi. Alle vedove di Trapassi e Bartolotta i Greco dovranno sborsare un «risarcimento» che la Corte ha definito con un «provvisorio» di 30 milioni; 25 per l'autista giudiziario Giovanni Papatruci, ucciso vivo, seppure ferito, dall'agguato.

La Procura della Repubblica di Caltanissetta, cui il processo era stato affidato essendo in sede giudiziaria più vicina a Palermo, ha denunciato il processo, così come i difensori dei fratelli Greco: l'accusa, rappresentata in aula dal PM Renato Di Natale aveva infatti chiesto 5 ergastoli e l'assoluzione di Chebel.

Con tutto ciò, il procuratore della Repubblica, Sebastiano Patané, s'è detto parzialmente soddisfatto di come le co-

ste accuse roventi? Prima cerchiamo di cavare dal dispositivo della sentenza il succo delle decisioni prese dalla Corte d'Assise.

Fra i mandanti ci sono — è confermato — i capimafia Michele e Salvatore Greco. Ma non sembra che sia stata scelta la strada, facile, della «giustizia sommaria»: per il loro cugino, «Totò» (da tempo defilato dalle inchieste palermitane), sette mesi di udienze non sono riusciti, difatti, secondo la Corte, a rassodare i fragili «indizi» di partecipazione al progetto politico mafioso di decapitazione degli uffici giudiziari antimafia di Palermo.

Non ha retto, pure, l'accusa di concorso in strage per Rabito e Scarpisi, con il notaio, indicato da Chebel come colui che i Greco spediscono a Milano alla ricerca di morfina base per la raffineria parlarimaria rimasta a secco, e di



CALTANISSETTA — Il presidente della Corte d'Assise Antonino Meli durante la lettura della sentenza

co (il «papa» e il «senatore» dipinti dalle pagine processuali) come i più potenti capimafia siciliani) sarà già arrivata prontamente la notizia che, per la prima volta dopo lunga impunità e cospicue protezioni politiche hanno subito la più dura — seppur platonica — delle condanne: l'ergastolo. I tratti insolitamente impassibili, dal gabbotto antiproletto degli imputati, i loro gregari, Piero Scarpisi ed Enzo Rabito, si sono beccati senza fiatare una condanna a 15 anni di reclusione: assolti — il primo col dubbio, il secondo con formula piena — dal reato di concorso in strage, sono colpevoli invece di associazione mafiosa.

Accanto a loro, ma separato da una parete divisoria, il libanese Ghassan Bou Chebel, avvicinato dai cronisti, si dice «soddisfatto». La Corte d'Assise s'è attenuta, nel verdetto che ha concluso 68 ore di seduta in camera di consiglio, nel suo singolare ed ambiguo caso di «imputato-superteste», alle richieste dell'accusa: assoluzione con formula piena. Rimane in carcere, forse proprio a Caltanissetta, per le altre pendenze (traffici di droga, di armi e di auto rubate), a differenza dell'altro imputato, assolto anche lui con formula piena: quel «Totò» Greco, detto l'«ingegnere» che venne ripescato dagli inquirenti, dopo una latitanza che continua nientemeno che dai primi anni Sessanta, come partecipe, dal suo ignoto rifugio, del gruppo di «mandanti» della strage, consumata il 23 luglio dell'anno scorso in via Pipitone Federico a Palermo con un'autobomba carica di una decina di chili di tritolo, innescato da un telecomando, e che costò la vita al consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, capo dell'ufficio-chiave delle inchieste antimafia, a due carabinieri della scorta, Mario Trapassi e Salvatore Barto-

se sono andate: «La Corte — ha detto — mi ha dato ragione, tranne che per il 20 per cento. La sentenza infatti ha riconosciuto fondamento al disegno criminoso indicato dall'accusa, seppure ha valutato differenzialmente le diverse responsabilità. Occorre attendere tuttavia la motivazione della sentenza per una valutazione più precisa ed approfondita». E per la motivazione bisogna aspettare, a quanto pare, l'autunno.

Patané non ce l'ha però con la Corte. Anzi sottolinea la rapidità del processo, «un punto di merito per la magistratura italiana». Ma dal processo esce fuori un altro: «Lo Stato — ha dichiarato il procuratore prima di eclissarsi dalla città — non è attualmente, dobbiamo dirlo, nelle condizioni di svolgere questa battaglia contro la mafia». Una battaglia nella quale avvengono «carenze» e «intromissioni» di una certa rilevanza che abbiamo potuto constatare anche in questo processo. È giusto che il popolo italiano lo sappia.

Cosa c'è dietro? Il magistrato non ha citato episodi specifici, ma ha preferito lanciare un appello al Presidente della Repubblica, al CSM e al ministero di Grazia e Giustizia, a quel che si capisce, per aprire un'inchiesta nell'inchiesta.

Se la Corte d'Assise di Caltanissetta, infatti, ha accolto la sua fondamentale richiesta, quella di dare conto del salto di qualità della mafia, aggiungendo alla condanna per strage l'aggravante della «finalità terroristicopolitica», nella vicenda il magistrato ha registrato gravi «ostacoli». «Ostacoli» che occorre rimuovere e che — ha detto — vengono un po' da ogni parte. «Non siamo stati sul proscenio, siamo stati al nostro posto. Ma guardandoci attorno — ha concluso Patané, lanciando un'accusa cruciale — non abbiamo visto più coloro che avrebbero dovuto esserci accanto. Contro chi il procuratore lancia que-

armi per un grosso attentato, con finalità nettamente terroristiche da effettuare a Palermo.

Le armi e cercavano, è vero, e le trovavano. Ma non furono quelle che vennero usate per uccidere Chinnici. Chebel una spiegazione l'aveva data: ad un tratto — ha raccontato — un altro personaggio della cosca Greco, un certo «Michele», che non è stato mai identificato, prese contatto con lui. E gli annunciò che da quel momento la cosca non si fidava più della coppia di palermitani, e soprattutto di Enzo Rabito che, un po' fanfarone, parlava troppo a vanvera. Tant'è bastato, a quanto pare, per abbunare con formula piena l'accusa per Rabito, e con quella dubitativa, per Scarpisi.

Ed in questo senso, ha dichiarato ieri mattina l'avvocato Nadia Alecci, che per il collegio nazionale di assistenza gratuita alle vittime della mafia, ha assistito come parte civile l'autista Papatruci, «la sentenza appare sconcertante». Se la condanna del Greco, infatti, appare «importante», è grave, inconcepibile ed incoerente con le carte processuali e con l'andamento del dibattimento, l'assoluzione dall'accusa di strage per i Rabito, Scarpisi e Chebel.

Per gli altri mandanti ed esecutori, tuttavia, prosegue un processo-stralcio contro ignoti in Procura. Di là dalla sentenza, il processo ha avuto il merito di gettare qualche luce su molti punti oscuri: la strage fu «annunciata» alla polizia dal confidente-infiltrato Chebel, che tuttora non si sa bene chi sia. E tra i poteri dello Stato, tra l'Alto commissario De Francesco e la polizia, tra magistrati ed investigatori, la polemica su questo interrogativo bruciante non s'è placata: se la strage fu annunciata, perché non fu evitata?

Vincenzo Vasile

Dopo le manette a Prost, alto funzionario della Protezione civile

Volani, clamoroso arresto per l'appalto-terremoto Minacce a una ditta concorrente?

C'è un telex agli atti dell'inchiesta del giudice Misiari - Un dirigente della «Feal» accusa il collaboratore di Zamberletti - La storia delle trattative per i prefabbricati di Avellino - Interrogato di nuovo Sibilla

ROMA — L'affare «del mille prefabbricati per le zone terremotate dell'Irpinia non è stato archiviato con la sentenza di Avellino. Dopo le condanne per gli amministratori democristiani, i costruttori della camorra ed i faccendieri amici dell'onorevole Piccoli, ecco finire in manette un alto funzionario dello Stato, addirittura il capo dell'ufficio per il reinserimento delle popolazioni colpite dal sisma del novembre 1980.

Si chiama Filippo Prost, ed era già stato ascoltato in tribunale come semplice testimone di una disinvoltata trattativa sulla pelle dei terremotati. Adesso, per i giudici romani, Prost diventa qualcosa di più di un «osservatore» del ministero per la Protezione civile. Con un lungo mandato di cattura il giudice istruttore Francesco Misiari lo accusa di concussione. In concorso con lui c'è un vecchio protagonista di questa brutta faccenda, il costruttore trentino Mariano Volani, già convocato anche lui nell'aula del processo di Avellino, ma in qualità di testimone. Entrambi sono stati arrestati tra lunedì sera e martedì mattina. Prost usciva dal suo ufficio del ministero per la Protezione civile, dove era stato «distaccato» per lavorare a Avellino, e fu invece salendo su un aereo a Fiumicino per raggiungere Verona e poi Rovereto, sede della sua società di costruzioni.

Che cosa riunisce questi due personaggi, apparentemente tanto lontani? E perché il reato che li ha portati a Regina Coeli non fu già contestato ad Avellino?

Tutto comincia — a quanto si è saputo ieri — all'indomani del terremoto in Irpinia. Camorra e sottobosco politico cominciano la battaglia per aggiudicarsi le fette più grosse del finanziamento pubblico. Ad Avellino c'è un appalto da 85 miliardi per 1.004 prefabbricati, ed un'apposita commissione consiliare deve decidere a chi affidare i lavori. In ballo ci sono sostanzialmente due ditte, la «Feal» e la «Volani SpA». I costruttori locali più potenti (Sibilla, ex presidente dell'Avellino Calcio ed il fratello del sindaco dc, Vincenzo Matarazzo) si schierano con la «Feal».

Ma Volani ha dalla sua la «Nuova Camorra» di Cutolo e «potenti protezioni politiche». Di quali protezioni si tratta? Dichiarerà Volani ai giudici di Avellino, a proposito dell'appalto: «Conobbi Francesco Pazienza a Montecarlo, e per il suo tramite, ottenni un incontro ad Avellino con Antonio Sibilla, Vincenzo Casillo (braccio destro di Cutolo, venuto alla capitale in seguito alla strage di Capaci) e Roberto Cutolo (figlio del boss, ndr) ed altri... Senza giri di parole, Sibilla e Casillo mi chiesero una percentuale del 5% sui lavori...».

Alla fine del braccio di ferro tra i vari gruppi in ballo, l'appalto viene diviso «equamente» a metà. Ma se la storia di questa trattativa era finora contenuta nelle dichiarazioni di Volani e di Giardilli, altro faccendiere amico di Pazienza, adesso l'inchiesta romana sembra avvalersi di altre prove e testimonianze «dirette».

Così, ai nomi finora noti, se aggiunto quello di Filippo Prost. Vediamo come. Prost, uomo di fiducia di Zamberletti, ministro della Protezione civile, si sarebbe recato a Napoli, nei giorni della trattativa, nell'ufficio di un dirigente della «Feal». A costui Prost avrebbe imposto senza mezzi termini di lasciare il campo alla ditta di Volani, minacciando — a quanto pare — un intervento per cancellare, in caso contrario, la «Feal» dall'Ordine nazionale dei costruttori e di bloccare i finanziamenti pubblici. Così avrebbe detto al giudice lo stesso dirigente della «Feal», consegnandogli anche un telex da lui spedito alla sede centrale di Milano, dove riferiva ai superiori le minacce e le nuove condizioni per l'appalto.

Da parte sua, l'Alto funzionario del ministero ha già esibito, durante il processo di Avellino, un documento che lo scagionerebbe da qualsiasi «interferenza». Si tratta di una delibera della Protezione civile che

chiede l'esclusione della ditta «Volani» per mancanza di requisiti.

Evidentemente, secondo il magistrato che lo accusa, il telex sarebbe soltanto una copertura messa lì a bella posta. Comunque sia, è la seconda volta che il ministero della Protezione civile torna in ballo per l'appalto di Avellino. La prima volta fu Giardilli a raccontare di un incontro tra Pazienza ed il ministro Zamberletti in persona, su richiesta della segreteria particolare di Flaminio Piccoli. Ma Zamberletti dimostrò di aver «messo alla porta» l'indesiderato ospite. Ora ecco comparire Prost, un funzionario diventato «esperto» in materia d'appalti durante la ricostruzione del Belice. Fu l'unico ad uscire indenne da quell'ennesimo clamoroso scandalo di corruzione e bustarelle. Ed anche a Avellino, nel recente processo, Prost era riuscito a cavarsela. Ma stavolta qualche meccanismo deve essere saltato, e ad accusarlo ci sarebbe addirittura l'altro coimputato, Mariano Volani. Resterebbe solo da provare materialmente la concussione, perché non c'è traccia di tangenti pagate a Prost. «Forché» al giudice istruttore svelare le sue carte. Intanto, ieri mattina, ha interrogato di nuovo Antonio Sibilla, «patron» dell'appalto.

Raimondo Bultrini

Esordì in Friuli, all'ombra della DC

La sensazione che la notizia ha provocato è pari alla notorietà del personaggio: enorme. Mariano Volani era considerato da molti come l'imprenditore più moderno, dinamico e spregiudicato dell'intero Trentino. Socio con una quota di minoranza della «Società editrice dell'«Aldige»», il quotidiano più diffuso della regione; proprietario della TVA, la Televisione delle Alpi, una emittente privata molto seguita; vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (in precedenza era stato anche presidente dell'Associazione Industriali), Volani — che pure politicamente si definiva un laico — non nascondeva di dovere molto del suo successo agli amici che lo circondavano. Vale a dire, trattandosi del Trentino, con la DC di Flaminio Piccoli.

Di lui si era cominciato a parlare dopo il terremoto del Friuli. Quando volle concorrere all'appalto dei prefabbricati per i senzatetto, malgrado non potesse vantare precedenti in materia.

Da allora cominciò una ventina d'anni fa a Volani, presso Rovereto, il paesino dove è nato, a costruire rimorchietti per trattori agricoli. Poi, era passato alle be-

lioniere per l'edilizia. Con due fratelli aveva successivamente costituito il «Gruppo Volani» per l'architettura industrializzata, una «trovata» grazie alla quale nel 1983 aveva fatturato oltre 160 miliardi. Con un ridotto staff di ingegneri e architetti partecipava infatti a gare d'appalto nazionali ed internazionali, presentava i progetti esecutivi, poi per l'esecuzione delle opere passava gli incarichi a ditte minori in subappalto. Con il risultato di farne fallire un bel po'.

«Il Mondo» del 28 maggio 1984 racconta e inlucida la storia della SGM di Bergamo e della SGI di Vicenza, nonché della Grifone di Bologna, della Rebecchi di Roma, che dopo avere eseguito lavori in subappalto per i Volani non vennero a ditte locali, ma a danno e conseguenza irrimediabile. Il 12 febbraio 1982, la sezione civile della Corte d'appello di Trento lo condannava per «concorrenza sleale» nei confronti della Feal di Bologna, una ditta di cui Volani era socio e di cui spacciava i prodotti come propri.

Non sappiamo se sia la stessa Feal di cui Mariano Volani parla nella deposizione resa al giudice istruttore Casillo il 12 novembre 1983, a proposito del concorso d'appalto per la ricostruzione nelle zone terremotate dell'Irpinia che gli sono ora costati l'arresto. Dichiarava infatti in quell'occasione: «Il Sibilla mi assicurò che sarebbe intervenuto presso la Feal per propiziare l'incontro per risolvere il problema. E chiese peraltro una percentuale del 5% sull'importo complessivo dei lavori. Risposi che non ero d'accordo, e che avrei potuto dare grossi contributi a ditte locali, previa maggioranza dei prezzi». Difatti i prezzi di quella gara passarono da 35 a 85 miliardi!

L'esperienza compiuta in

consiglieri del PCI presentavano una interpellanza alla Giunta provinciale circa la «inopportunità politica e morale» di conservare un vicepresidente della Cassa di Risparmio di nomina pubblica coinvolto in una vicenda giudiziaria di stampo camorristico-mafioso.

Discussa martedì scorso, l'interpellanza è stata respinta dal presidente della Giunta, il dc Mengoni, con motivazioni giuridico-formali e la consueta accusa al PCI di fare dello «scandalismo». L'«Aldige», il quotidiano di cui Volani è membro del Consiglio d'amministrazione (ma pare non avesse mai versato il corrispettivo della sua quota azionaria), riuscì a dissimulare fin quasi ad annullare la notizia. Poi, lunedì sera, l'arresto clamoroso avvenuto a Fiumicino, mentre Mariano Volani stava per imbarcarsi alla volta di Verona per tornare a Rovereto (dove pure i carabinieri stavano aspettandolo). Il clamoroso episodio riconferma che un certo tipo di connubio tra affari e politica, fuso spregiudicato del potere, l'intreccio oscuro fra pubblico e privato, anche nel serio e morigerato Trentino «bianco», produce i suoi frutti di tossici. Un altro segno dei guasti, e della crisi, del sistema di potere dc.

Mario Passi

Fu Giardilli a svelare il losco affare

La sentenza di Avellino e gli ultimi due arresti confermano le dichiarazioni del socio di Pazienza che per primo aveva parlato degli interessi suscitati dal caso Cirillo - Piccoli davanti alla P2 aveva smentito

ROMA — «Piccoli parte dell'Associazione a delinquere Pazienza?» era il titolo esatto di una relazione di dodici cartelle che i radicali avevano letto nel corso di una affollata conferenza stampa organizzata, la mattina dell'11 gennaio scorso, nella sede del loro gruppo. Il documento era pieno di accuse contro il presidente della DC, chiamato in causa per i suoi rapporti con Francesco Pazienza, uomo dei «servizi» italiani e della CIA.

I radicali sostenevano che il personaggio era diventato il «soreggiante» di Roberto Calvi (ancora in vita) per conto della DC e in particolare di Piccoli. Non solo: chiamavano in causa il presidente democristiano per aver «favorito» e aiutato in ogni modo la ditta di costruzioni «Mariano Volani» di cui Cutolo è anche vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trento e Bolzano. E per cosa? I radicali, nel loro documento, sostenevano: «Da Pazienza si passa a Giardilli, poi a Zamberletti, Sibilla, a Casillo, al figlio di Cutolo, a Bruno Esposito, assessore di Acerra e ad Alphonse Bove. Volani, a conclusione di questa incredibile catena, ottiene appalti per 60 miliardi nelle zone terre-

molate, da spartire anche con imprese locali.

Nella stessa conferenza stampa i radicali avevano annunciato che avrebbero inviato subito il loro memoriale alla Procura della Repubblica di Roma per il provvedimento del caso. La reazione di Piccoli non si era fatta attendere: nella stessa serata aveva diramato una nota ai giornali nella quale reagiva con grande violenza affermando che si trattava «di un cumulo di immense menzogne» e che lui non aveva mai avuto niente a che fare con la ditta Volani.

Anche l'on. Zamberletti scendeva in campo in difesa del presidente della DC e la stessa cosa faceva il «Popolo» il giorno successivo. La stessa ditta Volani, qualche giorno dopo, inviava a tutti i giornali una precisazione nella quale smentiva i radicali anche se, Volani personalmente, ammetteva di avere avuto «qualche contatto» con l'on. Piccoli.

Ora, invece, la «bomba» il magistrato ha fatto arrestare all'aeroporto di Fiumicino Mariano Volani per concorso in concussione, nell'appalto di oltre mille prefabbricati

nelle zone terremotate, per un finanziamento totale di 85 miliardi di lire. Insomma, a occhio e croce, la denuncia dei radicali era vera e Piccoli non avrebbe detto la verità neanche davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2.

Non è ancora chiaro, dagli accertamenti in corso, se effettivamente, per ottenere quell'appalto, la «Volani» abbia contattato sull'aiuto di Piccoli, ma rimane il fatto certo di un reato ben preciso contestato, appunto, a Mariano Volani. Vedremo, tra qualche giorno, che cosa emergerà dagli accertamenti. D'altra parte, della storia degli appalti nelle zone terremotate e dell'intervento di Piccoli, non avevano parlato soltanto i radicali, ma anche l'imprenditore Alvaro Giardilli in un famoso interrogatorio in rapporto al gravissimo «caso Cirillo», crocevia di tante sporcche faccende.

Giardilli aveva spiegato che Piccoli aveva dato incarico a Pazienza di ottenere il Cutolo intervenisse nelle BR per salvare la vita a Ciriolo. Il caso era stato discusso a Roma anche tra Pazienza, Gava e Alphonse Bove. Pazienza — secondo lo stesso Giardilli e gli altri — parlava, comunque, a nome

E «Il Popolo» che fa? Passa agli insulti...

«Claudio Petruccioli, rompendo quel doveroso riserbo che la decenza civile e professionale dovrebbe imporgli, se ne esce con un articolo su «Panorama» per rievocare la vergognosa campagna svolta dal giornale del PCI sul caso Cirillo: così, ieri mattina, si esprimeva il quotidiano della DC, che evitava — peraltro — accuratamente di confrontarsi con le cose scritte su «Panorama» da Petruccioli e Rodotà e da noi sull'Unità di domenica. Che dire? La decenza civile e professionale, applicata davvero al «caso Cirillo», provocherebbe conseguenze catastrofiche al «Popolo» e dovrebbe anche impedire a molti dc di mettere il naso fuori di casa. E invece, ora, insultano pure...»

Insomma, una vergogna: una operazione camorristica bella e buona al centro della quale rimane sempre la vicenda Piccoli-Cirillo. Fu quella l'operazione che mise in moto una serie di ricatti che non sono più finiti. E Piccoli? Piccoli, come al solito, nega. Continua disperatamente a negare di sapere qualcosa su tutta la serie di operazioni portate a termine dal «pupillo» Francesco Pazienza. Il nodo che rimane comunque ancora da sciogliere è sempre la sporcizia vicenda Cirillo-Piccoli-Cutolo-Pazienza.

Wladimiro Settimelli

Autonomia sindacale La CGIL conserva ancora una sua «forza propulsiva»?

Il dibattito aperto prima da Vittorio Foa e successivamente da Riccardo Terzi su queste colonne è ricco di fascino e di spunti politici. Sarebbe dunque sbagliato lasciarlo cadere anche perché credo che esso non faccia che anticipare una discussione obbligata ed inevitabile per tutto il sindacato e comunque per la CGIL dopo gli avvenimenti che hanno contrassegnato la nostra vita dopo il 14 febbraio.

Non c'è dubbio, ha ragione Terzi, vi è indubbio un «primo politico» da scegliere, decisivo per affrontare poi le questioni di carattere organizzativo. C'è un primo di linea politica e di strategia, ma in realtà, ancora di più del tipo stesso di sindacato e di CGIL che vogliamo ricostruire e rilanciare.

La discussione che maggiormente ha appassionato, in questi mesi, i militanti e i gruppi dirigenti della CGIL ha portato fin qui ad un primo momento di sintesi e di approfondimento: la CGIL non può «fermare il tempo», e non potrà più essere quintini come era prima del 14 febbraio e tuttavia non potrà nemmeno essere come l'abbiamo conosciuta nel periodo successivo al 14 febbraio.

Questo è il nodo difficile e irrisolto che abbiamo di fronte oggi e che ancora di più avremo di fronte nei prossimi mesi. Fermi, comunque, non possiamo stare. Nemmeno vo-

lendo. L'oggettiva staticità, introdotta nell'organizzazione dopo la mediazione unilaterale raggiunta nella CGIL nell'esecutivo dell'8 maggio '84, dimostra che senza un «rilancio politico» manca l'ossigeno necessario per la vita quotidiana e per la direzione convinta e convincente della CGIL. I primi segni della cristallizzazione e, ancor peggio, i primi fenomeni di «emarginazione-normalizzazione» da una parte e di «disamoramento» dall'altra iniziano già visibilmente ad accendersi. Per questo occorre l'apertura rapida del dibattito non solo sulla strategia, ma sulle caratteristiche e sulla stessa prospettiva storica dell'organizzazione. Certo la crisi del sindacato e della CGIL è crisi da caduta di progetto e da quella di autonomia. Ma non serve l'ingegneria per uscire. Serve rivedere fra di noi se i contenuti «costituiti» della CGIL sono ancora i contenuti da tutti ritenuti come contenuti fondamentali per il rilancio politico dell'organizzazione. La CGIL ha avuto fin qui una peculiarità diversa, un segno proprio e distinguente rispetto alla CISL e alla UIL. Il segno storico cioè della propria «politicità». La lotta dura e paziente — da sindacato — per difendere i lavoratori in loro condizioni e la loro dignità si è sempre congiunta inestricabilmente all'ideale di fare della parte più debole della

società e del popolo della sinistra il popolo dirigente la vita politica del paese. Qui c'è oggi un nodo di prima grandezza. La CGIL del dopo 14 febbraio è ancora la CGIL che continua a riconoscersi in questo suo patrimonio fondamentale e su questo ritrova e rifonda il sodalizio inestricabile della propria «struttura binaria» socialista e comunista o, al contrario, più o meno consapevolmente, si ritiene che in questa fase sia «esaurita la forza propulsiva della CGIL» come soggetto autonomo per l'unità delle grandi forze della sinistra italiana? Questo è l'interrogativo verso cui dobbiamo rispondere, perché dentro esso ha una logica: o l'arricchimento pluralistico dell'organizzazione o, al contrario, il rischio dell'avvio di un suo mutamento genetico.

La risposta è difficile, ma va data nel merito e con atti concreti e non certo con giuramenti reciproci. La risposta è difficile perché attiene non solo alla definizione di sinistra oggi, ma, ancora di più, all'esigenza di ripensarla non in quanto tale ma rispetto alla sua stessa attitudine politica e sociale alla farla diventare, nella quantità e nella qualità, forza di governo. Ma il compito non è semplice. La dannazione della sinistra italiana, che passa oggi per l'attuale divisione fra le due forze storiche, non può e non deve unirsi nei prossimi mesi al danno di una triste «povertà», di una deludente «neutralità». È ormai più di uno «sbando» grave che ha fin qui contraddistinto una formula di governo che invece, come CGIL, definiamo una potenzialità qualitativa e qualificante della transizione. Conosco la beffa di una sinistra che trovando, in questa fase, escluso il merito della politica, decide di giocare la propria forza su quello parallelo, quello del potere «monopolistico» sul sociale, come base per passare da esigenze antiche di «compromessi» a nuove, anche se non originali di «compromissioni» reciproche, immaginando così una sorta non di sciorinatura ma di «anulazione» da percorrere per circondare e

influire sulla politica e sui suoi schieramenti. Dentro questo scenario per la CGIL non ci sarebbe certo la fonte del suo rilancio politico, anzi si marcano il rischio grave che le strutture che hanno subito negli ultimi anni molteplici incursioni, fino a dare l'impressione di essere un soggetto politico «a sovranità limitata», si degradino a «soggetto azzurro» sul piano della scena politica e sociale. Non è certo questo l'obiettivo che sta animando unitariamente il gruppo dirigente dell'organizzazione in questi giorni, teso nello sforzo, invece, di rilanciare una prospettiva strategica della CGIL, fondata sulla riscoperta della priorità del lavoro, della sua redistribuzione solidaristica, delle riduzioni degli orari, del governo della flessibilità e dell'innovazione da una parte e dall'altra della revisione dell'arricchimento di tutto il patrimonio rivendicativo.

E tuttavia le resistenze, le difficoltà, le sordezze che si incontrano nei quadri intermedi, nei militanti, nei lavoratori, sono forti e rappresentano un problema per tutti. È una resistenza segno dell'appannamento di una prospettiva politica e di progetto presente al nostro interno, a tutti i livelli. Solo rispondendo a questa domanda pregiudiziale può determinarsi un rilancio dell'autonomia vera dell'organizzazione che da respiro anche alle scelte di merito «sindacale» che ci accingiamo a compiere.

Da qui, dalla costruzione di una prospettiva e dall'elaborazione di un progetto può rinascersi l'unità della CGIL, assolvendo un ruolo autonomo, ben conosciuto peraltro in tutte le grandi forze della sinistra europea, di «coordinatore», di indirizzo e di proposta per tutta la sinistra. Una funzione quindi non di «salmerie» che seguono, ma, all'opposto, di forza di traino e appunto «propulsiva» per la moltitudine di energie politiche e sociali presenti nell'ambito delle forze di progresso della società italiana. Per questo il sindacato, la CGIL hanno oggi insieme un grande pri-

LETTERE ALL'UNITÀ

Benvenuto tra noi con questi propositi

Caro compagni,
chi vi scrive è un giovane simpatizzante del vostro partito (ho 17 anni), che ha sentito la necessità morale di entrare a fare parte del PCI.

Ammiro le molte proposte avanzate per la tutela della pace e della distensione internazionale, nonché per il riscatto sociale delle classi lavoratrici, oltre che per altri nobili obiettivi che vengono costantemente perseguiti tenendo fede agli alti ideali maturati e arricchiti all'interno del Partito comunista. Questi ideali ne hanno fatto indubbiamente uno dei partiti italiani con più tempra dialettica storica.

La fiducia nel partito progressista da voi rappresentato, oltre le primissime esperienze politiche da me vissute, mi hanno dato il merito e lo stimolo per incominciare a diventare parte attiva della società odierna, migliorandola ed accrescendola con quelle limitate capacità che mi appartengono; e per fare questo ho deciso di iscrivermi al vostro partito.

Se anche questo gesto rappresenta un fatto poco significativo, per me è già qualche cosa di veramente importante.

MATTEO ZAMBON
(Villetta di Chions - Pordenone)

Possibile che sia necessario ricorrere a un parlamentare per fare il consigliere?

Caro direttore,
La lettura dei resoconti delle sedute consiliari al Comune di Napoli mi induce a formulare alcuni interrogativi.

Mi domando, anzitutto, perché numerosi deputati nazionali debbano far parte di questo Consiglio sottraendo del tempo al loro impegno di parlamentari (e sono tanti) e tanti problemi che un parlamentare dovrebbe approfondire, che di tempo libero dovrebbe averne davvero poco).

Mi chiedo, ancora, se è concepibile che in una metropoli che conta oltre un milione di abitanti, non vi siano 80 cittadini capaci di occuparsi dell'amministrazione del Comune con la stessa competenza dei loro colleghi membri del Parlamento.

Gli interrogativi potrebbero continuare, per estendersi a tutti gli altri parlamentari che, anche e altrove, nel medesimo campo risultano consiglieri comunali, sindaci, componenti di assemblee USL, ecc.

Non sarebbe tempo di avviare un mutamento di rotta in tale settore proponendo che nessun cittadino possa essere destinatario di più di un mandato elettivo? Penso che ne guadagnerebbe la vita democratica del Paese, dal momento che crescerebbe il numero dei cittadini chiamati ad amministrare; se ne avvantaggerebbero gli stessi organismi elettivi, i cui componenti potrebbero dedicarsi meglio e con minori condizionamenti alla soluzione dei problemi politico-amministrativi.

LUIGI VERNONI
(Teano - Caserta)

«Quanti aerei a Fiumicino?» «Quanto è caldo il Tevere?»

Caro direttore,
sono un giovane in cerca di prima occupazione. Un mezzo che ci viene offerto per entrare nel mondo del lavoro (quello più usato, visto anche come funzionano gli uffici di Collocamento) è partecipare ad un concorso indetto da un ente pubblico.

Oggi per assistere a situazioni paradossali per cui, quanti che siano i posti messi a disposizione, migliaia e migliaia sono le domande di partecipazione. Anche se la maggior parte dei concorrenti pensa che i posti per gran parte siano già stati assegnati. A peggiorare la situazione vengono le prove, sia scritte sia orali, dove pur di eliminare più concorrenti che sia possibile, si assiste a domande del tipo: «Quanti aerei ci sono all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma?»; «Quale è la temperatura del Tevere nelle prime ore del pomeriggio?»; «ultimo concorso alle Poste».

Oppure, come nel concorso bandito dal ministero della Difesa e svoltosi nei locali della Fiera di Roma il giorno 14 luglio, i concorrenti (che provenivano da mezza Italia) chiamati a presentarsi alle prove, hanno iniziato la prova scritta alle 13.30.

Mi chiedo se non sia giunta l'ora di dare una regolarizzazione a questi concorsi. Per questo chiedo se il Partito ha già presentato, o ha intenzione di presentare delle proposte in merito a questa questione. Cerchiamo di rinvoltare la fiducia dei giovani in questo Stato democratico!

GABRIELE ROTINI
(Roma)

Una lettera di tre dei 34 processati di «Prima Linea»

Gentile redazione,
Inviamo questa lettera a seguito della sentenza pronunciata dalla seconda Corte di Assise di Roma in data 7 luglio contro 34 esponenti della banda armata «Prima Linea».

Siamo tre imputati di quel processo, che hanno assunto fin dal momento dell'arresto, avvenuto il 3 dicembre 1980, un atteggiamento di piena collaborazione con gli organi inquirenti, a conferma del quale, intervenne l'ordinanza di rinvio a giudizio da parte del giudice istruttore, il quale invitava nella medesima ad applicare ai sottoscritti la normativa vigente.

Vorremmo anche sottolineare che ci troviamo detenuti in una sezione appositamente creata per coloro che hanno collaborato con gli organi competenti; ciò per precisa disposizione ministeriale ad ulteriore conferma della nostra collaborazione e del totale distacco dalla pratica armata.

Nonostante questo, e tenendo presente la richiesta del Pubblico Ministero il quale chiedeva nella sua requisitoria l'applicazione dell'articolo 3 della Legge 304-82 per ciascuno di noi, la Corte riteneva di non applicare la normativa limitandosi a concedere le attenuanti dell'articolo 2 della suddetta legge soltanto a due di noi (Tamburri e Bodrato), mentre non concedeva nemmeno tale beneficio di legge al terzo (David).

Ricordiamo che l'articolo 2 riguarda essenzialmente coloro che hanno tenuto un puramente atteggiamento di dissociazione dal terrorismo, mentre il nostro, seppur non paragonabile a quello di altre persone note alle cronache giudiziarie, è stato pur sempre rilevante, di leale collaborazione, cercando di dare tutto quello che potevamo dare, rispetto anche al ruolo che ricoprivamo nell'ambito della banda armata. Ruolo che è stato sempre marginale e che ci ha permesso di non essere stati coinvolti in nessun modo in fatti di sangue.

Senza voler entrare nel merito della sentenza, che pur riteniamo abbastanza severa sia per la mancata applicazione della norma legislativa sia per l'estensiva applicazione dell'istituto giuridico del concorso morale, nonché per la contraddittorietà che essa assume in confronto con altre Corti di Assise di altre città, ci preme sottolineare alcune questioni di carattere strettamente personale.

Il nostro comportamento in carcere è stato sempre improntato alla massima coerenza con la scelta originaria di netto distacco dalla lotta armata e di recessione da qualsiasi logica di violenza.

In questo quadro si collocano anche i nostri rapporti con alcuni personaggi del mondo cattolico, a cui siamo arrivati per una scelta di coscienza personale.

Tali rapporti hanno costituito per noi un arricchimento dal punto di vista umano; nella frequentazione quasi quotidiana di queste persone e nel dialogo che ne è scaturito abbiamo potuto trovare quel conforto e quella solidarietà che ci aiutano sulla strada del reinserimento nella società.

La sentenza della seconda Corte di Assise ci rappresenta per noi un segnale di chiusura fronte a tante aperture avvenute nei nostri confronti non solo da parte di esponenti della magistratura, come nei casi citati all'inizio della lettera, ma anche da esponen-

ti del mondo religioso che hanno contribuito a restituirci dignità di individui, liberi da condizionamenti di carattere puramente giuridico.

All'esito sconcertante della sentenza si aggiunge lo sgomento dei nostri familiari incapaci di comprendere perché noi, dopo le innumerevoli traversie di questi anni, non siamo stati ritenuti neanche meritevoli di un riconoscimento concreto e tangibile della nostra posizione, come sembrava invece scontato.

Nonostante questa deludente, per noi, sentenza, rimangono convinti della giustizia della nostra scelta di collaborazione leale con la giustizia; non ci resta a questo punto che attendere quindi il giudizio di secondo grado nella certezza, più che nella speranza, che in quella sede il nostro comportamento sarà valutato nei giusti termini.

GIULIO TAMBURRI, UBALDO DAVID
e DOMENICO BODRATO
(Roma)

Le case in Ungheria

Caro Unità,
seguito con interesse gli articoli del compagno Baroli da Budapest e apprezzo l'impostazione, il giudizio complessivamente positivo che dà dell'Ungheria, un Paese nel quale soggiornare spesso e dal quale, dopo un nuovo soggiorno, sono rientrato da poco. Dunque, conosco, ed è comprensibile che alcune cose che Baroli scrive mi lascino perplessa.

Per esempio nella prima delle sue corrispondenze tratta il problema della casa e ne dà un quadro che non mi pare né troppo giusto né esatto. È proprio in materia di casa ancora qualche settimana fa parlavo con tanti amici e compagni ungheresi di diversi ceti e diverse professioni. I dati, concordati, che mi sono venuti, con le lamentele per gli aumenti dei fitti (ma lo Stato promuove l'acquisto) sono questi: per gli appartamenti di 100 mq la misura indicata da Baroli (3-4 locali, la misura media del resto), il fitto si aggira sull'8% del g.ugno familiare. Per l'acquisto, lo Stato concede mutui trentennali al tasso del 2%.

MICAELA CIMA
(Domodossola - Novara)

«Dà la carica»

Caro Unità,
sulla Gazzetta Ufficiale del 30.6.1984 è stato pubblicato dopo il via da parte della Corte Suprema di Cassazione, l'annuncio della nostra richiesta di referendum popolare per l'abrogazione dell'art. 3 del «decreto» che ha tagliato la scala mobile. Domenica 22 luglio la Direzione del PCI ha lanciato un appello per la raccolta delle firme.

Adesso sarebbe opportuno che sul giornale si parlasse diffusamente di questa iniziativa, la quale, credimi, dà la carica.

FORTUNATO ROSADI
(Fescara)

Per le recensioni la coda è lunga

Caro direttore,
è stato pubblicato recentemente (marzo 1984) un volume degli «Editori Riuniti» dal titolo «Le strategie del potere in Gramsci». L'autore del libro è Leonardo Paggi, docente di storia contemporanea presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Modena oltre che collaboratore di Rinascente e del Centro per la Riforma dello Stato. Sui è un bellissimo saggio introduttivo al volume «Il partito politico-uscito qualche anno fa da De Donato e curato dal Centro di Riforma dello Stato».

Il volume degli «Editori Riuniti» è (cito la nota di copertina) «una ricostruzione storico-analitica del periodo più importante della biografia politica di Gramsci». La riflessione di Gramsci conosce tra il 1923 e il 1926 un passaggio di fase significativo: al tema della rivoluzione, che ha dominato nel primo dopoguerra, subentra quello del potere e delle sue forme di stabilità. L'indagine sulle ragioni di lungo periodo che alimentano la forza del fascismo si intreccia così con il primo grido di allarme sulle degenerazioni dell'esperienza sovietica. Prendono ora corpo le grandi categorie teoriche dei Quaderni.

Si tratta quindi di tematiche centrali per l'analisi della biografia politica di Gramsci oltre che per una riflessione sulla più stretta attualità politica. Per questo motivo mi sarei aspettato che la stampa del partito, l'Unità e Rinascente in primo luogo, avessero dato il giusto risalto alle tematiche affrontate in questo libro e che si fosse aperto un dibattito. Invece fino ad ora ho dovuto notare, con mio profondo rammarico, che nessuna recensione del libro di Paggi è stata ancora pubblicata. La cosa mi sembra molto strana anche per l'ampio dibattito avviato sul precedente libro di Paggi «Gramsci e il moderno Principe». Nella storia del socialismo italiano, relativo agli anni 1916-1922.

FRANCO PELLELLA
(Pagani - Salerno)

UN FATTO

Come e perché avverrà una seconda, grande «mutazione» - Un'azione, sorretta dalla Regione Emilia-Romagna, per il restauro e la nascita di un «nuovo borgo» - Già recuperati palazzo Bellini e l'ex ospedale San Camillo

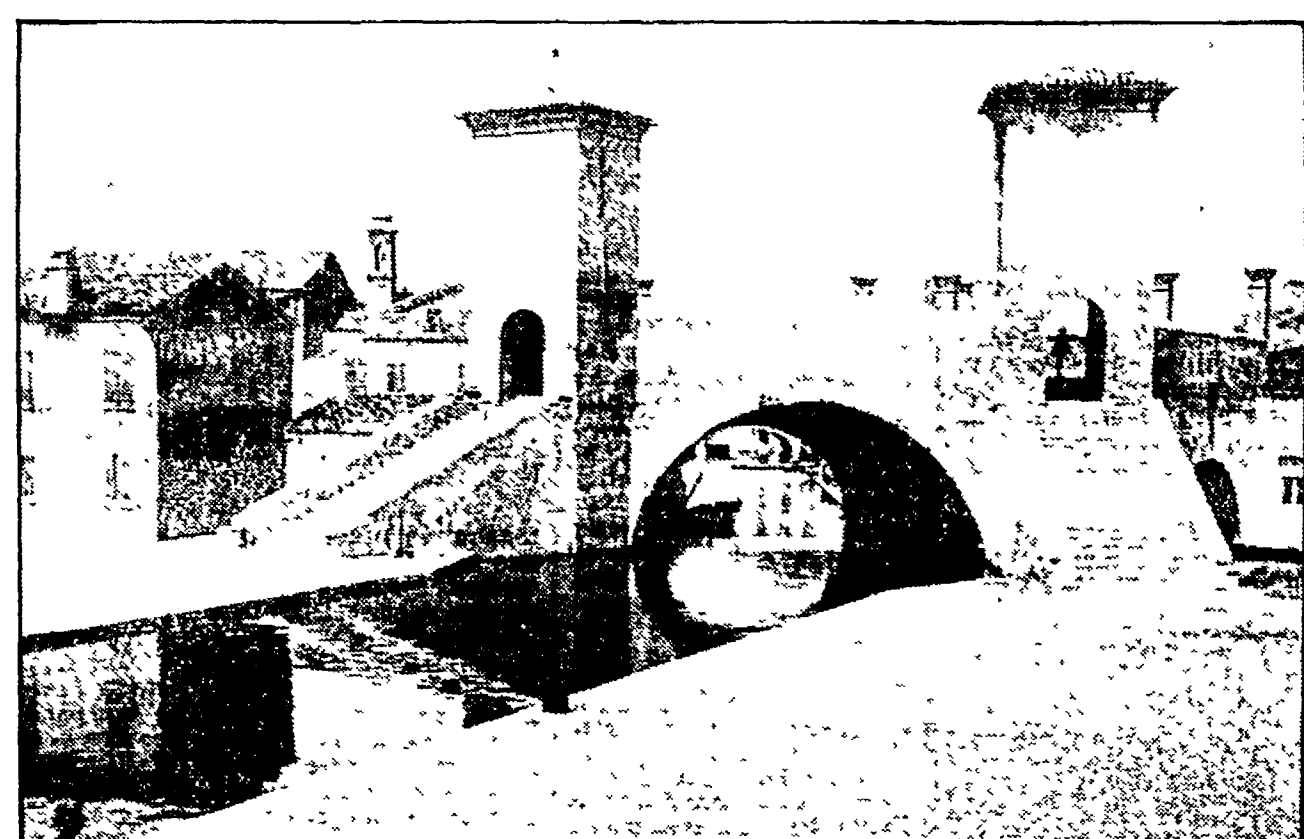
E a Comacchio quelle case si specchieranno in acqua

Dal nostro inviato
COMACCHIO — Guardando al suo passato Comacchio guarda al futuro. Certo, non tornerà mai più agli antichi splendori, alla lontana origine fondata da dodici isole nella laguna tra loro interdipendenti ma collegate all'esterno solo attraverso l'acqua. Certo, non sarà mai più l'orgogliosa «capitale del sale» (polché le acque salmastre erano la sua sola risorsa) che ebbe la sfortuna o la sventatezza di inimicarsi Venezia e che fu dagli inestricabili soldati della Serenissima completamente distrutta, agli inizi del '500, nei palazzi e nelle saline.

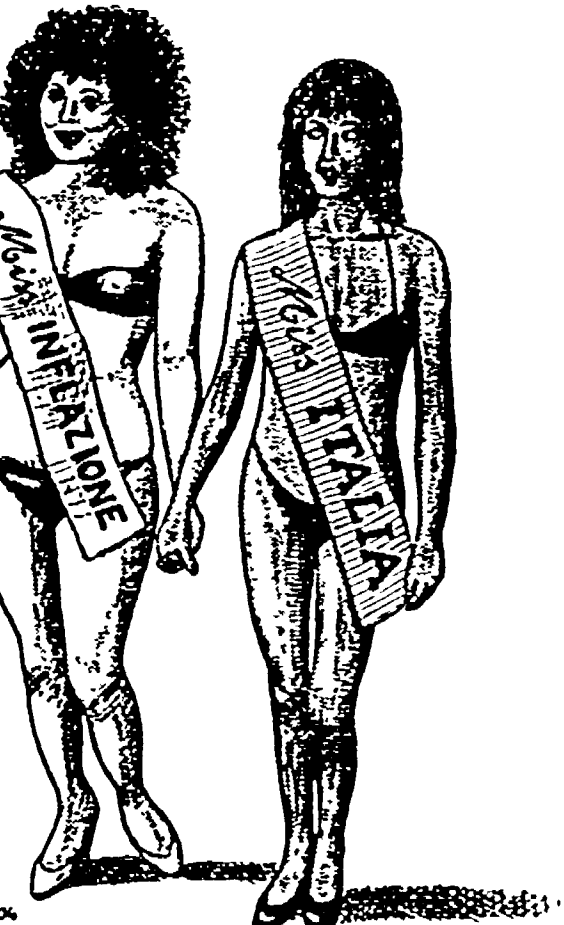
Dopo le grandi trasformazioni idrauliche degli ultimi cento anni che hanno lentamente stravolto l'immagine della città, dallo spostamento degli interessi verso il turismo che ha appassito i litorali e l'ha condanna alla decadenza dell'abbandono, Comacchio sta vivendo ora una nuova stagione che è insieme di rivitalizzazione sociale e di recupero estetico. Usando gli strumenti classici della programmazione urbanistica, come le varianti al piano regolatore, il Comune vuol completare il piccolo «miracolo»: far tornare la città ad essere il baricentro funzionale e sociale, economico e culturale di tutto il vasto territorio comacchiese. Così mi dice il vicesindaco Cesare Luciani, comunista, e assessore all'Urbanistica. In questo processo — aggiungo — vogliamo il pieno coinvolgimento delle forze imprenditoriali ferraresi.

Nata, come Venezia, e Chiozza dal resto, sulle acque, ma non come le altre due, in origine, collegata direttamente al mare, Comacchio visse nei secoli un destino del tutto originale, dimostrando come un ambiente inconsueto ed ostile, dove tutto, persino l'acqua da bere, veniva portata dall'esterno. Abbia potuto generare un insediamento che si è fatto città vera: con spazi, edifici e manufatti che, pur nella modestia delle strutture, del resto corri-

Il progetto che cambierà la «città del sale»



Due immagini di Comacchio



«L'ipotesi — dice ancora Checcoli — è quella di definire la parte nuova della città quale ribaltamento sull'asse del centro storico, assunzione delle stesse conformazioni topologiche e strutturali. Si ripeterà così un'operazione storica che non stravolge affatto il volto originario in quanto lo integra, come già avvenne a Venezia con l'urbanizzazione e la edificazione della Giudecca, mediante l'occupazione di una zona ad essa correlata, ripristinando l'antico e originario cornice d'acqua».

Tutto ciò sconvolge la visione urbanistica di un decennio fa: paralizzava la crescita edilizia lungo la costa ma non annulla il soddisfacimento dei bisogni. È solo un'ipotesi culturale diversa che prevede non la stagnazione ma uno sviluppo diverso: il decongestionamento litorale ed il recupero delle sue aree non edificate per riqualificarle con servizi e standard urbanistici non realizzati al momento dell'edificazione.

«Per esempio — dice il sindaco estendendo ferreo Porto Garibaldi ed il lido di Pomposa ciò che è rimasto dello storico bosco Eliseo».

È un'ipotesi coerente con la scelta compiuta dai ferraresi, e che la Regione Emilia-Romagna sta sanzionando, di realizzare nelle aree del Delta del Po un parco naturale in sei stazioni, ben tre delle quali sono comprese nel territorio del comune di Comacchio, funzioni abitative, ma anche culturali, ricreative, turistiche, ricettive, terziarie e amministrative. È un'operazione di riorganizzazione del tessuto urbano e ambientale guidata dalla scienza e dalla storia. È un modo per insegnare agli uomini che si può godere meglio delle cose di oggi se si rispettano e valorizzano quelle di ieri.

«È un'occasione — osserva Checcoli — per le forze sociali cui il PCI ferrarese si è rivolto proponendo un patto per lo sviluppo tra forze produttive che prevede al primo punto il proget-

to Comacchio. Un progetto, sia chiaro, che la mano pubblica vuol guidare e controllare con criteri ben definiti (non è infatti per caso che progettista del parco e della rinascita comacchiese siano la stessa persona: l'architetto Pier Luigi Cervellati) ma che lascia ampio spazio all'iniziativa imprenditoriale. Già appaiono i primi segni di interesse, già Montedison e Mediobanca hanno dimostrato attenzione particolare a quel gioiellino di «città» che dovrà essere l'insediamento di valle Isola. Il vicesindaco ne ipotizza già la tipologia abitativa: «Sarà ricavata dalla classica casa comacchiese, ma rovesciandone l'impianto». Le abitazioni che sorgeranno non avranno, come queste, il magazzino prospiciente il canale, poi il giardino e la casa, ma sarà l'abitazione vera e propria che si specchierà sull'acqua mentre sopra la strada, che ha sostituito il canale, ci sarà il garage, cioè l'ospizio per l'automobile, che ha sostituito la barca, per millenni l'unico mezzo di trasporto dei comacchiesi.

Intanto i comacchiesi aspettano che la sovrintendenza autorizzi il trasporto della loro più antica barca: una nave romana ritrovata intatta in valle Ponti, vicino a Spina. Andrà, per il restauro e la sistemazione definitiva, nel museo per le imbarcazioni storiche nel rinvio palazzo Bellini. La nave scopre un periodo della civiltà comacchiese (quello romano, appunto) di cui nulla fino ad ora era noto. Insieme ad un'altra imbarcazione analoga, già individuata ma non ancora riportata alla luce, giaceva sepolta nei pressi di un canale che in dialetto è chiamato «stom»: allo stesso modo con cui in quest'isola linguistica si dà nome alle più misteriose trombe d'aria. Chissà se è solo per caso, oppure quelle navi pagano, o un pesante pedaggio per essere entrate nel canale dal nome così sinistro.

Ino Iselli

RAI-TV, parte un nuovo allarme

ROMA — La RAI rischia di morire per asfissia. Il collasso è un rischio che ormai viene messo in conto da ogni finanziere serio. Il rischio è un rischio che ormai viene messo in conto da ogni finanziere serio. Il rischio è un rischio che ormai viene messo in conto da ogni finanziere serio.

«Senza aumento del canone e nuove leggi si rischia il collasso»

Relazione di Zavoli e Agnes alla commissione di vigilanza - Baudo in esclusiva a RAI 1

mente vicinissima al vero. L'azienda di viale Mazzini non è un rischio che ormai viene messo in conto da ogni finanziere serio. Il rischio è un rischio che ormai viene messo in conto da ogni finanziere serio.

opposta all'appello rilanciato ieri dalla RAI. La DC — lo dice il senatore Lippi in una intervista all'ASCA — fa sapere che soltanto in autunno presenterà un suo progetto di legge e che soltanto allora si potrà iniziare in Parlamento una discussione seria.



Biagio Agnes



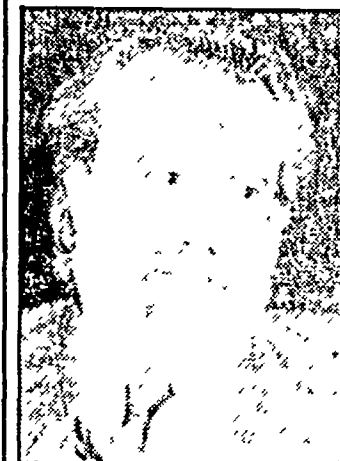
Sergio Zavoli

La crisi nasce — inoltre — dalla inadeguatezza delle risorse finanziarie (nel prossimo anno la RAI prevede — a canone bloccato — un disavanzo complessivo per oltre 1.300 miliardi). Il suo adeguamento — un «risarcimento», lo definisce Agnes, per l'erosione provocata dai processi inflazionari — è urgente e indispensabile; se non dovesse scattare almeno per il 1985 la situazione generale del servizio pubblico cadrebbe in una spirale senza ritorno: minori ascolti/minori entrate pubblicitarie, e così via. La RAI sarebbe, per legge commissariata, e un insostituibile patrimonio andrebbe disperso. Tra le prime dichiarazioni mentre l'audizione è in corso, c'è da registrare quella del liberale Battistuzzi, contrario all'au-

mento del canone. Alle domande dei commissari ha risposto il presidente Zavoli: l'azienda attende le conclusioni dell'inchiesta del giudice Armati con responsabilità e fermezza; oggi il consiglio discute sulle possibili procedure per sostituire i tre membri mancanti; il piano di ristrutturazione rappresenta «il massimo che sia possibile fare nel quadro della legge 103»; la direzione vacante del GRI è questione che sarà affrontata quando il consiglio sarà stato completato; per il «Radiocorriere» si sta cercando un manager per finanziare il settimanale; per quanto riguarda il coordinamento tra Reti e Testate non si può andare oltre quanto stabilito dal regolamento tra i palinsesti. Per quanto riguarda l'informazione anche Zavoli ha difeso l'operato della RAI nella relazione consegnata al Parlamento, in generale, nel lavoro quotidiano.

Nel gruppo Rizzoli

Scalfari meglio di Ostellino? Polemica a Milano



Eugenio Scalfari



Piero Ostellino

Più di sei milioni da Palermo in ricordo di Elena Parisi

PALERMO — Ha già raggiunto la cifra di 6 milioni e 250 mila lire la sottoscrizione per l'Unità lanciata dai compagni siciliani in memoria di Elena, la giovane figlia di Svetlana e Gianni Parisi, vice capogruppo comunista all'ARS, morta a 18 anni in un incidente stradale.

Sulla P2 anche i missini attaccano Giulio Andreotti

ROMA — Anche i missini, presentando la seconda parte della loro relazione di minoranza sulla P2, attaccano con violenza il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. È stato il senatore Giorgio Pisanò, nel corso di una conferenza stampa, ad attaccare il leader dc. Pisanò ha prelevato: «Se un Pietro Longo si è dovuto dimettere, Andreotti dovrebbe scomparire dalla vita politica». La relazione missina, ovviamente, attacca poi la relazione Anselmi e il Pci affermando che molte cose sono state tacite, proprio per ottenere i voti comunisti. Sulla veridicità delle liste, Pisanò ha spiegato che il suo gruppo non ha dubbi: «Quelle liste sono vere e integrali».

S. Lucido (Cosenza) ricorda il cardinale Fabrizio Ruffo

COSENZA — L'ambiguo e affascinante figura del cardinale Fabrizio Ruffo sarà rievocata, a 240 anni dalla nascita, nella sua «piccola patria»: San Lucido (Cosenza). Come già ad Altamura, lo spunto per il convegno, che si svolgerà il 27 e il 28 luglio, è dato dal romanzo del corrispondente di Roma del Times, Peter Nichols, «Rosso cardinale», di cui Ruffo è il misterioso, onnipotente, carismatico protagonista. Ruffo fu un «grande» reazionario, non privo però di contraddizioni interessanti e inquietanti: lottò armi alla mano per restaurare il Regno di Napoli, ma non alla testa di un esercito regolare, bensì mobilitando intorno alla croce masse di contadini, diseredati e briganti (cioè appunto quegli stessi strati popolari che i repubblicani di Napoli non erano riusciti a conquistare alla causa rivoluzionaria). Al convegno, promosso dagli assessorati Turismo e Cultura e dalla Pubblica Istruzione, San Lucido parteciperanno, oltre a Nichols, numerosi studiosi, giornalisti, esponenti della cultura, della scuola, rappresentanti della Chiesa, sindaci dei paesi che furono coinvolti e sconvolti dalla grande tempesta rivoluzionaria e controrivoluzionaria, la cui ombra (in troppo lunga si proietta ancora oggi sulla non risolta questione meridionale).

Rapinatore disciplinato: fa 3 volte la fila per svuotare le casse

BOLZANO — Singolare rapina alla Cassa di Risparmio di Appiano, un centro a pochi chilometri da Bolzano. Un giovane a volto scoperto, dopo aver fatto regolarmente la fila tra i clienti allo sportello di cassa, giunto innanzi al cassiere ha mostrato una pistola facendosi consegnare tutto il denaro. Poi tranquillo e calmo, approfittando del timore del primo cassiere che non aveva ancora dato l'allarme vedendolo armato, si è portato alla cassa accanto rifacendo la fila e con lo stesso sistema si è fatto consegnare altro denaro. La scena si è ripetuta alla terza cassa accanto alle prime. Qui però il malvivente si è trovato all'uscita di un altro sportello, dove non aveva denaro in contanti. Allora il rapinatore imprevedendo è uscito dalla banca con il bottino, circa 10 milioni, dilagando. La banca non è dotata di alcun sistema di allarme.

Denuncia CGIL, CISL, UIL per l'intervento nel Mezzogiorno

ROMA — Il ministro De Vito si affida all'effetto-annuncio del piano triennale per il Mezzogiorno. La premessa politica del documento sarà discussa domani dal Comitato delle Regioni meridionali. Intanto, le tre confederazioni sindacali hanno denunciato assieme l'«eccezionale gravità» della situazione creata per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel momento in cui si profila l'ennesima proroga. CGIL, CISL e UIL chiedono in ogni caso uno strumento transitorio per garantire almeno le integrazioni finanziarie necessarie alla realizzazione del piano triennale che il CIPE avrebbe già dovuto varare entro il 30 giugno.

Dalla nostra redazione

TORINO — Il 1985 è stato dichiarato «anno europeo della musica», per quest'occasione l'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino avrà l'onore di celebrare con un concerto in Eurovisione il trigesimo anniversario della nascita di Scalfari. Ma proprio l'anno prossimo, secondo il progetto di ristrutturazione varato dalla direzione generale dell'azienda, due delle quattro orchestre sinfoniche delimitate nazionali dovrebbero essere eliminate, e tra queste quella torinese, un complesso che si colloca ai primissimi posti nel mondo. «Siamo al colmo del ridicolo», è sbottato Maurizio Ardit, della sezione comunista RAI, nel corso della conferenza stampa in cui il Pci ha illustrato la sua posizione sui tagli programmati nel documento del vertice radio-

E l'azienda si sta preparando a tagliare il Centro di Torino

Si progetta di eliminare l'orchestra sinfonica, la direzione di supporto e gli uffici amministrativi - 800 posti di lavoro in meno - il grido d'allarme dei comunisti

re grande preoccupazione e disaccordo su un progetto che appare avventato e ispirato unicamente a logiche repressive e di ridimensionamento. Walter Veltroni, responsabile della sezione comunicazione di massa del Pci e Adriano Vecchi, consigliere d'amministrazione RAI, hanno ampiamente motivato il giudizio negativo del Pci. Non si discute la necessità di una profonda riorganizzazione della struttura

della radio-televisione pubblica per la quale il progetto presentato (e certamente bisognoso di emendamenti) può offrire una base di discussione. Ci sono punti condivisibili, ma le proposte RAI non danno risposta ad alcune grandi questioni, e manca soprattutto nel documento un respiro progettuale, l'enuciatura di una strategia che indichi come la RAI-TV intenda affrontare il passaggio dal regime di monopolio a un regime di

concorrenza. Una delle questioni centrali per una azienda che voglia svolgere nello stesso tempo una funzione di competizione con le antenne private e di servizio pubblico è il decentramento, e come si riesce a garantire il governo unitario di una struttura decentrata. I tagli previsti per Torino rappresentano invece un ulteriore colpo al decentramento, e in questo quadro risulta oggi del tutto assurda una riduzione degli spazi e

dell'attività RAI a Torino dove esistono laboratori tecnici e professionalità di primissimo ordine, e un'alta specializzazione che per la prima volta ha consentito di sperimentare con il programma di Ugo Gregoretti l'intreccio tra ricerca e produzione. Anche il discorso degli organici, se non si vuole aggiungere contraddizione a contraddizione, deve essere fatto a ragion veduta sulla

Retequattro, Mondadori conferma la vendita

ROMA — La trattativa per la vendita di Retequattro è tuttora in corso. Questo è il succo del primo comunicato ufficiale dedicato alla clamorosa vicenda dal gruppo Mondadori in relazione alle numerose e contrastanti notizie apparse sui diversi organi di stampa. Ad ogni modo la sensazione è che lo stesso comunicato di Mondadori sembra una indiretta conferma — e che l'accordo di massima è stato raggiunto, che si stanno definendo alcuni dettagli, anche se di non poco conto (i contratti in essere di Retequattro, la sorte dei dipendenti della tv) in attesa della firma finale tra le parti che potrebbe avvenire nel giro di una settimana, forse il 15 o il 22 di agosto. Mondadori ribadisce, inoltre, che sono stati Vincenzo Ro-

magnoli (azionista di maggioranza dell'Acqua Marcia, di cui è presidente Leonardo Di Donna) e Massimo Morigliano, uomo di punta della concessionaria di pubblicità di Oscar Mastro, la SEP, a proporre l'acquisto di Retequattro. La trattativa è affidata al professor Guido Rossi (per gli acquirenti) e al professor Alberto Predieri (per Retequattro). In una intervista Morigliano conferma che Berlusconi ha nella vicenda un ruolo tutt'altro che secondario. Retequattro, nella nuova gestione, sembra destinata ad assumere un ruolo sussidiario, a navigare insomma nella scia di Canale 5 e Italia 1, nel network di Berlusconi, che rimarrà, quindi, senza antagonisti nel settore privato.

«Anche le altre forze politiche si stanno muovendo. A firma dell'onorevole Romita il PSDI ha presentato un'interrogazione in Consiglio comunale chiedendo il potenziamento delle risorse umane sia del laboratorio ricerca che del centro di produzione. C'è stato un incontro dei sindacati con la segreteria socialista di Torino e con la DC. Pure PDUP, PRI e PLI hanno presentato interrogazioni».

Pier Giorgio Betti

«Nella lettera del Cdr si dice che il fatto è stato sorprendente se si considera che il Corriere della sera — da sempre il maggiore e il più prestigioso quotidiano italiano — ha attraverso una grave crisi proprietaria ed ha subito attacchi feroce proprio da parte di Scalfari, uno dei teorici del fallimento del Gruppo Rizzoli-Corriere». Il documento conclude con una grave affermazione: «L'Europa non può che far pensare a giochi di potere e a manovre politiche» e che «è difficile giustificazione quel giornalismo che crede di dover essere in piedi davanti ai presunti «carrivincenti»».

Il partito

«Nella lettera del Cdr si dice che il fatto è stato sorprendente se si considera che il Corriere della sera — da sempre il maggiore e il più prestigioso quotidiano italiano — ha attraverso una grave crisi proprietaria ed ha subito attacchi feroce proprio da parte di Scalfari, uno dei teorici del fallimento del Gruppo Rizzoli-Corriere». Il documento conclude con una grave affermazione: «L'Europa non può che far pensare a giochi di potere e a manovre politiche» e che «è difficile giustificazione quel giornalismo che crede di dover essere in piedi davanti ai presunti «carrivincenti»».

Il partito

«Nella lettera del Cdr si dice che il fatto è stato sorprendente se si considera che il Corriere della sera — da sempre il maggiore e il più prestigioso quotidiano italiano — ha attraverso una grave crisi proprietaria ed ha subito attacchi feroce proprio da parte di Scalfari, uno dei teorici del fallimento del Gruppo Rizzoli-Corriere». Il documento conclude con una grave affermazione: «L'Europa non può che far pensare a giochi di potere e a manovre politiche» e che «è difficile giustificazione quel giornalismo che crede di dover essere in piedi davanti ai presunti «carrivincenti»».

In appena otto mesi sono già 219 i morti

È l'overdose che uccide, non la droga «tagliata»

ROMA — In otto mesi, 219 morti per droga. Le statistiche parlavano di 140 morti e l'anno prima ancora i morti erano meno. Ogni anno dunque si muore di più e questa, purtroppo, non è una novità. La novità però c'è ed è semplice, banale, drammatica: mai, o quasi mai è il taglio della sostanza stupefacente ad uccidere. Dunque si muore «semplicemente» di droga: la sostanza letale è quasi sempre l'eroina o la cocaina allo stato puro. E si muore con più facilità se insieme a queste sostanze ne vengono assunte altre come alcool o psicofarmaci. È il risultato della prima ricerca accurata condotta dal ministro degli Interni che ha sottoposto ad autopsy 200 morti per droga durante gli ultimi cinque anni. Nel corso della ricerca, poi, sono state esaminate da alcuni laboratori specializzati ben 1000 bustine «da strada» (sequestrate cioè a piccoli spacciatori e già pronte per il consumo): in nessuna di esse è stata rilevata una percentuale di sostanza da «tagliare» consistente da poter essere letale.

coltura del mondo della droga che punta molto sul vincolo di fiducia assoluta tra il trafficante e il consumatore. Spesso — ha detto Costa — quest'ultimo pensa che in virtù di tale vincolo difficilmente gli potrà capitare una bustina tagliata con una sostanza letale. È un tragico errore perché come si è visto non è il «taglio» ad uccidere ma la droga in sé. E la droga, lo abbiamo detto, uccide ogni anno di più. Vari i motivi. Primo fra tutti l'estensione della fascia del consumo (peraltro con metadone o morfina solo nel 15% dei casi, mentre in Campania praticamente dal metadone non si salva nessuno), viene somministrato al 96%, di coloro che si rivolgono ai servizi pubblici.

«Non vi sono pregiudiziali ideologiche sugli schieramenti. Un governo che si regge con 42 consiglieri su 51 non garantisce per la necessaria stabilità. Contiamo perciò — questa la posizione ufficiale di socialisti, socialdemocratici e repubblicani — con la nostra iniziativa politica rivolta innanzitutto ai sardisti, a creare una più vasta aggregazione. Insomma si rilancia la palla al partito sardo d'azione e, in definitiva, ci si incammina, an-

Sardegna, primo pronunciamento di PSI, PSDI e PRI

Il polo laico ribadisce il «no» al pentapartito

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Questa volta il no alla riedizione del pentapartito in Sardegna sembra proprio definitivo. A pronunciare, in modo garbato ma chiaro, sono stati i partiti riuniti nel cosiddetto polo laico (PSI, PSDI, PRI) nell'incontro congiunto col vecchio alleato democristiano. «Non vi sono pregiudiziali ideologiche sugli schieramenti. Un governo che si regge con 42 consiglieri su 51 non garantisce per la necessaria stabilità. Contiamo perciò — questa la posizione ufficiale di socialisti, socialdemocratici e repubblicani — con la nostra iniziativa politica rivolta innanzitutto ai sardisti, a creare una più vasta aggregazione. Insomma si rilancia la palla al partito sardo d'azione e, in definitiva, ci si incammina, an-

che se lentamente e fra qualche contraddizione, sulla strada che porta alla costituzione della giunta di sinistra. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani non possono ignorare infatti che i massimi organismi del partito dei quattro mesi sono già pronunciati, in modo ufficiale, per la formazione di una giunta di sinistra, sardista e laica, con un programma a forte caratterizzazione sardista. Allo stesso tempo gli ex alleati della DC devono fare i conti con il rifiuto, già espresso dal partito sardo d'azione, alla proposta di un polo laico-sardista. «Queste formule — hanno già replicato i sardisti — non significano nulla, e si sono già rivelati inutili in passato. Proprio perché questa è la prima volta che il partito sardo d'azione e i sardisti si incontrano in un incontro di questa natura, è in programma l'atteso e decisivo incontro tra polo laico e sardisti. Di fronte alla conferma dell'opzione a sinistra da parte del PSDI, socialisti, socialdemocratici e repubblicani scoglieranno finalmente il nodo della partecipazione alla giunta di alternativa autonomistica? È difficile a questo punto prevedere le prossime mosse di questi partiti, ma certo i segni incoraggianti non mancano. Tale può essere considerato, ad esempio, il rifiuto opposto dal polo laico alla proposta avanzata dal segretario regionale della

DC, Pinuccio Serra, di presentarsi uniti, tutti i partiti della vecchia maggioranza, all'incontro con il partito sardo d'azione. «All'incontro con i sardisti — hanno dichiarato i segretari del PSI, Calves, del PSDI, Genovesi e del PRI, Ghirra — andremo da soli, con l'obiettivo di trovare una solidarietà programmatica e politica, dalla quale partire per costituire una giunta stabile, di legislatura». Nei prossimi giorni — ancora non è stata fissata la data — i partiti del polo laico incontreranno la delegazione del Pci. Stannane è intanto convocata la segreteria regionale comunista. I tempi per la trattativa diventano sempre più esigui. Sabato 28 luglio si riunirà per la prima volta il nuovo consiglio regionale sardo. Il Pci ribadisce l'esigenza di giungere a questa scadenza con una prospettiva politica chiara e definita, e sollecita gli altri partiti laici e di sinistra (i sardisti l'hanno già fatto), a pronunciarsi definitivamente per la giunta di alternativa. Sollecitazioni a far presto giungono in questi giorni da tutte le organizzazioni sindacali, sempre più preoccupate per la gravità della crisi economica e sociale dell'incremento della disoccupazione giovanile, che rischia di raggiungere nei prossimi mesi, dopo la parentesi estiva, a punte storiche per la Sardegna e per tutto il Paese.

Ecco un film per la tua Sezione

Buon compleanno l'Unità

Testi di Ugo Baduel
Regia di Paquito Del Bosco

La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo dell'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano le Feste della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale.

Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma.

I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco.

Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Macaluso, Ingrao, Ferrara, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riscattare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalando un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.

Caffè a tremila lire: oggi il processo per direttissima

TEMPIO PAUSANIA — Gianni Tessari 34 anni, di Venezia, titolare del noto bar «Piazzetta» a Porto Rotondo uno dei posti più «in» della costa settentrionale della Sardegna, verrà processato per direttissima, stamattina, per aver venduto un pacchetto di sigarette «Marlboro» senza avere la licenza e ad un prezzo maggiorato (3.000 lire) ed un caffè a prezzo superiore a quello stabilito dal CIP (3.000 lire servito al tavolo). Il giovane, arrestato venerdì sera nella famosa piazzetta da due finanzieri in borghese che avevano consumato ad uno dei tavoli, verrà processato in stato di detenzione.

Dopo il mandato di cattura emesso dal giudice che conduce l'inchiesta Costa

Inzerillo è scomparso da tempo

Dalla nostra redazione
PALERMO — Era ora qualche investigatore palermitano piange lacrime di cocodrillo. Dove si nasconde Salvatore Inzerillo, sospettato di aver partecipato all'uccisione di Gaetano Costa, procuratore capo della Repubblica di Palermo, il 6 agosto dell'80, e fortemente indiziato per l'agguato mortale a Piersanti Mattarella, presidente della Regione siciliana, il 6 gennaio dello stesso anno? L'istruttoria sul delitto Costa — affidata alla magistratura catanese per legittimi sospetti, quattro anni dopo l'esplosione di micidiali colpi di calibro 38, entra nel vivo: il giudice Antonio Cardaci, titolare dell'inchiesta, ha emesso mandato di cattura e ha convocato il boss palermitano. Il quale, approfittando di molte «distrazioni», ha fatto perdere da tempo le sue tracce.

Otto maggio di quest'anno, i familiari delle vittime denunciano l'inadeguatezza dell'azione dello Stato, incontrandosi con i commissari dell'Antimafia in visita in Sicilia. Dice Rita Bartoli Costa, moglie del procuratore: nelle indagini dei delitti di mafia spesso si verificano episodi che lasciano l'ombra del sospetto. Mio marito viene ucciso il 6 agosto dell'80. Due giorni dopo tutti i giornali riportano la notizia che un testimone ha notato una persona che da tempo si aggirava nei pressi della nostra abitazione. Ne fanno anche il nome. Grazie alla stampa così lo sconosciuto avrà tutto il tempo necessario per predisporre un comodo alibi.

Ora è anche indiziato per il caso Mattarella

Le troppe «distrazioni» degli inquirenti hanno salvato il boss palermitano

Sarà lui stesso, sollecitato dal suo avvocato, a presentarsi. Sarà interrogato e successivamente rilasciato. Un anno fa, il giudice istruttore di Catania, titolare del processo, emette una comunicazione giudiziaria a carico di questo personaggio. Adesso lo cercano, ma senza alcun risultato. Voglio capire come si possa avere giustizia in questo paese...

È vero. È difficile farsi illusioni di fronte a vicende come questa.

Quattro agosto '80: Salvatore Inzerillo incappa nei controlli di una volante «antirapina». In via Cavour, a Palermo, di fronte alla Banca d'Italia, a pochi metri dal punto in cui due giorni dopo

cadrà Costa. I controlli effettuati dalla questura centrale, su sollecito degli agenti della pattuglia, danno esito negativo.

Sul 6 agosto '80, un killer solitario, indisturbato, affronta Costa che passeggia a piedi in via Cavour, a cinquecento metri da casa sua, dopo una giornata di duro lavoro. Quel giorno, il primo dubbio della polizia: che ci faceva Inzerillo da quelle parti, proprio alla vigilia del delitto? L'ordine è tassativo: cercatelo.

Undici agosto dell'80: sono già trascorsi cinque giorni di inutili ricerche. Ma ecco che Inzerillo si materializza all'improvviso e si presenta in compagnia del suo avvocato



Piersanti Mattarella



Gaetano Costa

Nino Flecchia, negli uffici del sostituto Aldo Guarino (è il magistrato che si occupa delle prime battute dell'indagine per sfoderare il suo «alibi di ferro»). Mia moglie era in gioielleria — si giustifica — lo aspettavo fuori. Viene sottoposto al guanto di paraffina (ma a che serve cinque giorni dopo?); l'esito è negativo. E alcuni testimoni confermano la sua versione.

Dodici agosto: Bruno Contrada, allora capo della Criminalpol siciliana, colpito dall'impressionante somiglianza di Salvatore Inzerillo con l'identikit del sicario che ha assassinato Mattarella — otto mesi prima — raggiunge Londra in aereo per incontrare Irma Mattarella,

moglie del presidente della Regione. Sarà lei, fra tante foto segnaletiche — il 13 agosto — ad avere pochissimi dubbi: è Inzerillo l'uomo che lei ha guardato negli occhi proprio mentre stava uccidendo suo marito. Contrada informa il questore Giuseppe Nicolletta e il capo della mobile di Palermo Giuseppe Impallomeni, e aggiunge: «Sto andando da Maria Mattarella (è la figlia del presidente della Regione che il quel periodo si trovava in un'altra località dell'Inghilterra, n.d.r.) per sottoporla allo stesso riconoscimento. Viene informato anche il giudice Guarino. Ma questa testimonianza non avrà alcun valore: Irma vide il killer

soltanto di spalle.

Ed ecco la paurosa smagliatura nell'attività investigativa: quanto di paraffina negativo, qualche testimone che ha confermato l'alibi di Inzerillo, e il sostituto che non ha dubbi e lo rimette tranquillamente in libertà. Il lavoro di Contrada in Inghilterra? «Utile, ma assolutamente informale; la testimonianza è stata resa all'estero, andrebbe formalizzata in Italia, bisognerebbe verificare se Inzerillo, per l'Epifania, si trovava davvero a Palermo. Che fretta c'è? Non è stato lui stesso a «mettersi a disposizione»? Irma Mattarella è disposta a tornare per effettuare il riconoscimento anche in Italia? C'è tempo. Contrada torna e di Inzerillo non c'è più traccia.

Per capire la storia c'è un particolare decisivo: il questore Nicolletta e il capo della mobile Impallomeni, qualche anno dopo, a conclusione di una incalzante campagna di denuncia del PCI, guidata dal compagno Pio La Torre, sarebbero stati cacciati. Entrambi risultarono affiliati alla P2. P2 e finto sequestro Sindona, Sindona e il clan Spadolini-Inzerillo-Gambino; lo stesso clan contro il quale il procuratore Costa aveva firmato da solo — contro il parere di alcuni sostituti — 150 ordini di cattura dai quali sarebbe scaturito il primo grande processo per mafia e droga. Fin da allora Inzerillo si presentava ai magistrati sapendo di avere le spalle molto coperte.

Saverio Lodato

Ma la ripresa economica punta anche sul turismo

Per colpa del sisma vuoti i campeggi del Parco d'Abruzzo



ROMA — Ci si arriva in meno di due ore, ci sono prati verdi, boschi ricchissimi, uccelli e animali scomparsi e ritrovabili in altri luoghi, acque fresche e chiare che scendono dalla montagna. È un pezzetto di paradiso che i turisti, soprattutto i campeggiatori, prendevano d'assalto negli anni scorsi. Anche troppo, tanto da creare non pochi problemi. Ora i campeggi sono deserti, o quasi. E la paura ad aver creato questa situazione, questa inversione di tendenza.

Stanno parlando dei campeggi e dei residenzi situati nel Parco d'Abruzzo — che faceva registrare presenze di un milione di persone l'anno — soprattutto quelli nella zona di Pescasseroli, Villetta Barrea, Opi, Civitella Alfedena. Il terremoto del 7 maggio e le scosse dei giorni e delle settimane seguenti hanno messo tutti questi piccoli comuni, che molto si reggevano sul turismo estivo — quello invernale riguarda quasi esclusivamente Pescasseroli — in ginocchio.

Se il camping di Villetta Barrea arrivava anche a punte di 800 ospiti, ora non c'è quasi nessuno. Si spera nell'agosto, il mese in cui, chi può, scappa dalle città infuocate e cerca il fresco. In Abruzzo, il fresco c'è; e, dicono gli operatori abruzzesi, nel camping non c'è nessun pericolo anche se la terra, qualche volta, si assieca un poco.

Subito dopo il terremoto si era mossa la macchina della solidarietà. Ma gli abruzzesi, orgogliosi, si erano rimboccati le maniche e avevano ricominciato a lavorare. Verrà l'estate, pensavano, verrà il turismo, ci riprenderemo. Una speranza che sta andando delusa.

Un dato significativo è quello del «Forno di Antonio». Antonio è un giovane emigrato per anni alla Fiat di Torino. Un giorno ha deciso di tornare a casa, a Civitella Alfedena. Oltre che avviare bulloni alla catena di montaggio, Antonio è un ottimo pasticciere e così ha messo su un forno — il forno di Antonio — appunto — e ha cominciato a sfornare il suo «u dulciti», una pizza buonissima a base di rossi

d'uova, farina e tanti altri ingredienti genuini, che ha la forma di un orsetto, il simbolo del parco d'Abruzzo.

È stato un successo. Solo lo scorso anno Antonio ne ha forniti 24 mila. Un record. In questi giorni l'ex fiat ora pasticciere è al suo posto di lavoro, ma con le mani in mano: «dulciti» ne ha confezionati in tutto solo un centinaio.

C'è chi al camping del Parco non va, pensando di trovarsi sfornati. Invece gli approvigionamenti sono stati fatti, perché la speranza di non essere dimenticati dai turisti non è mai venuta meno.

Lo stesso «ente parco» ha provveduto, sia pure tra molte difficoltà, a completare le attrezzature e i servizi già esistenti nella val Fondillo, alla Camosciara (chi non li ha mai visti non può immaginare tanta bellezza), Gioia Vecchia, al lago di Barrea, oltre al centro di visita di Pescasseroli. Altri due centri di visita sono quasi pronti: quello del Corvo a Villavallelonga e del Capriolo a San Donato Valcammino, il Comune più colpito dal sisma di maggio. Sono state assunte, sia pure temporaneamente, una cinquantina di persone per restaurare e potenziare i servizi. Molti giovani di questi Comuni potranno partecipare, alla fine della stagione ad un corso autunnale di preparazione ecologica, con il risultato di un attestato e di un testimone che abiliterà a svolgere, in modo adeguato e permanente, l'attività di guide del Parco.

Campeggiare nel parco offre, inoltre, la possibilità non solo di escursioni là dove vive l'orso bruno, ma anche nei molti piccoli paesi. Una bella guida del versante laziale del Parco, il più sconosciuto, è stata approntata, in collaborazione con l'Ente turismo di Prosinone, con molta rapidità proprio per favorire, incoraggiare, incuriosire. Sono centri abitati poco conosciuti, ciascuno con una storia e suoi gioielli, come tutta l'Italia, d'altronde. Perché non andare a vedere?

Mirella Acconciamezza
NELLA FOTO: camosci nel Parco nazionale d'Abruzzo

MILANO — Caso Terry

Broome-Francesco D'Alessio. Atto secondo. La questione dell'assassinio è ormai risolta. Perlo meno nelle sue linee essenziali. Il giudice istruttore Maello ora si sta occupando di qualcos'altro. Che Terry aspirava a fotomodella abbia ucciso D'Alessio a colpi di pistola è assodato. Che l'abbia fatto per rabbia e per le continue, pesantissime attenzioni riservate dal playboy è altrettanto certo.

Meno chiara, invece, è la questione della droga. Cocaina in particolare che nel giallo di corso Magenta compare ad ogni piè sospinto. Tanta cocaina, quanto Terry per sua stessa ammissione non ne aveva mai vista in vita sua. E Terry, come è noto, «sniffava» da anni. Chi riforniva di cocaina il giro delle fotomodelle e della Milano by night? Chi spruzzava polvere bianca attorno all'orecchio di Giorgio Rottì, imputato a piede libero di favoreggia-

Arrestati e rilasciati due testi (di uno non si conosce il nome)

Per Terry la modella ieri molti confronti. Il giudice vuole i nomi dei coca-party

mento? Insomma il giudice Maello e anche il PM Malga intendono vederli chiaro.

Per questo ieri nel primo pomeriggio hanno chiamato a raccolta un congruo numero di personaggi legati in qualche modo al pasticciaccio di corso Magenta o agli ambienti nei quali si muovevano la vittima (D'Alessio) e l'assassina (Terry Broome). Ne è nato un significativo confronto all'americana. Per questo hanno anche arrestato due testimoni. Prima fra

due testi uno dei quali è il primo «fidanzato» di Terry, Claudio Caccia. Il secondo è rimasto sconosciuto. Perché? Si tratta forse di un personaggio di riguardo? Poi fra Terry e i due testi. E anche fra i tre e Donna, sorella dell'imputata. Insomma, ieri pomeriggio, dalle 13 alle 16.30, davanti ai giudici Malga e Maello, non si è parlato di omicidio ma esclusivamente di cocaina. Eccola l'inchiesta «parallela» di cui si era tanto parlato nelle

scorse settimane, quando ancora il caso D'Alessio era «soltanto» un omicidio.

Droga dunque. E tanta. Cosa sia emerso dal confronto è coperto dal segreto istruttorio. Sta di fatto che il giudice ad un certo punto ha arrestato per falsa testimonianza Caccia e il misterioso teste. Un arresto brevissimo, durato solo due ore. Quanto basta però a far capire che i giudici hanno intenzione di andare fino in fondo nelle vi-

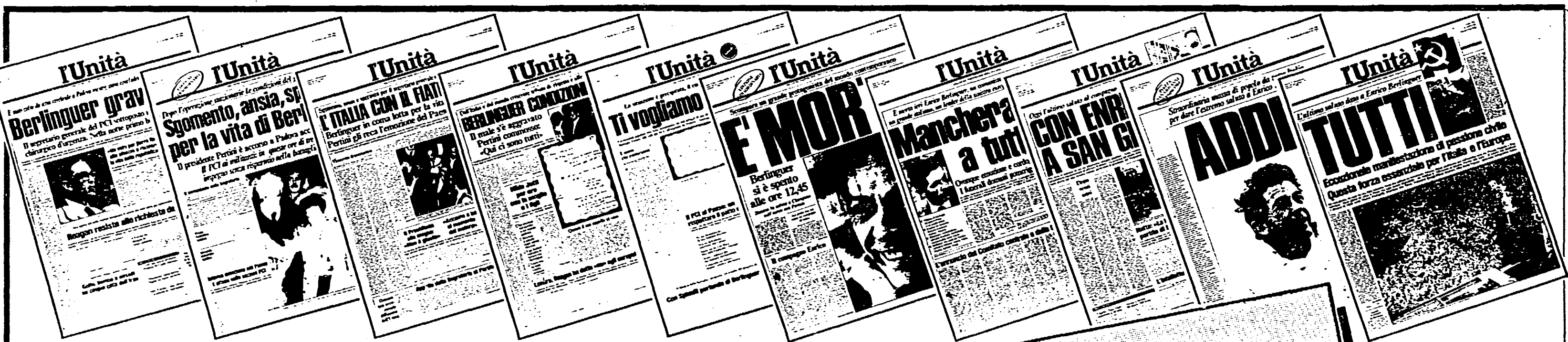


Terry Broome

scende della droga. Alla fine i due arrestati sono tornati in libertà. Evidentemente hanno «ricordato» quel che poco prima non avevano saputo spiegare al giudice.

È molto probabile che il dottor Maello abbia anche fatto qualche domanda sull'ormai celebre festino nella villa di Carlo Cabassi, durante il quale si sarebbe fatto largo uso di cocaina da parte di Terry e di altri. Adesso l'inchiesta punta a ricostruire minuziosamente l'ambiente nel quale è maturato il delitto, il «giro» delle amicizie di Terry e D'Alessio, i nomi dei partecipanti al coca-party, e opera difficile visto che in mano agli inquirenti ci sono soltanto, per ora, alcuni soprannomi. Ma i nodi, come si dice, sono destinati a venire al pettine. Di cocaina, di Terry Broome, di Giorgio Rottì e di altri ancora sentimmo parlare a lungo.

Elio Spada



«Quei giorni di Berlinguer»

Strordinaria massa di popolo da tutta Italia per dare l'ultimo saluto a Enrico Berlinguer

ADDIO

senza di lui col suo giornale

ENRICO BERLINGUER

PADOVA 9 Giugno / ROMA 11 Giugno 1984

Per le Federazioni:

negli uffici propaganda de l'Unità a Milano (tel. 02/6440) e a Roma (tel. 06/4950141) è possibile prenotare la cartella contenente i reprint di tutti i numeri del giornale stampati anche in edizione straordinaria e inoltre il grande poster a colori (cm. 70x140) della manifestazione a Piazza San Giovanni.

Le Sezioni ed i compagni potranno farne richiesta presso le proprie Federazioni

FRANCIA

Il nuovo governo ha presentato ieri il suo programma alla Camera

Fabius ottiene la fiducia

Astenuti i comunisti Durissima la destra

Il discorso del primo ministro si è basato sull'urgenza di modernizzare l'economia



Laurent Fabius



André Lajoinie



Jacques Chirac



Valéry Giscard d'Estaing

Nostro servizio
PARIGI — Primo: modernizzare la Francia ad ogni costo, per evitare il declino economico che le impedirebbe di figurare nel plotone di testa dei grandi paesi industrializzati. Secondo: riunire i francesi nella libertà e nella tolleranza. Su questi due principi, che egli aveva già fatto propri assumendo una settimana fa la carica di primo ministro, Laurent Fabius ha impostato ieri il suo discorso di investitura confermando di essere quello che tutti sanno: il fedele esecutore dei progetti presidenziali. I rispondenti di quella «sinistra moderna» che al linguaggio politico «tradizionale» preferisce quello tecnico, anzi tecnocratico, l'uomo infine disponibile alle aperture ed anche alle concessioni che possono aiutarlo nella realizzazione del programma governativo.

Il voto su questa dichiarazione programmatica, che non rappresenta alcun pericolo per il nuovo governo poiché i socialisti hanno la maggioranza assoluta del seggio alla Camera, era previsto per la tarda notte. Si dava per scontato tuttavia che i due maggiori raggruppamenti dell'opposizione, i giscardiani ed i gollisti, avrebbero votato «contro» rinnovando al tempo stesso la richiesta di scioglimento delle Camere e di nuove elezioni legislative fatta domenica scorsa da Chirac. Restava incerta, e comunque di grande interesse politico per il futuro delle sinistre francesi, la direzione dei comunisti. A tarda sera il presidente del gruppo comunista annunciava che il voto del PCF non poteva essere negativo come quello della destra. I comunisti di conseguenza avrebbero emesso un voto di astensione con significato di voto positivo per l'applicazione della sua dichiarazione di lotta risoluta contro la dis-

soccupazione. Proprio all'inizio del suo discorso, dopo aver riconosciuto che i risultati delle elezioni europee erano stati pessimi per la sinistra «senza mutare alcunché nella realtà istituzionale», e dunque nella legittimità di una maggioranza eletta per cinque anni, Fabius s'era rivolto ai deputati comunisti ed aveva detto: «Personalmente avrei preferito di essere alla testa di un governo d'Unione. Ciò non è stato possibile nella misura in cui voi stessi avete giudicato che noi non camminavamo più con lo stesso passo. Per lo meno cerchiamo di restare sulla stessa strada per avanzare nella stessa direzione».

Ma ecco il punto: qual è la direzione di Fabius? La disoccupazione, la lotta contro la disoccupazione, e non c'è sianco il rilancio dell'apparato produttivo. Di conseguenza il cammino per riassorbire la disoccupazione esistente non solo sarà lungo e difficile ma potrà essere disseminato da altre centinaia e centinaia di nuovi disoccupati. La verità è che il rifiuto di modernizzare ne creerebbe alla lunga molti di più.

Modernizzare vuol dire, secondo Fabius, sviluppare la ricerca, stimolare investimenti, accelerare la formazione professionale dei giovani. Il problema più grosso resta quello degli investimenti: il bilancio per il 1985 e quelli successivi devono dunque prevedere un alleggerimento della fiscalità e dei carichi sociali delle imprese industriali, un nuovo orientamento del risparmio verso l'industria e infine la liberazione dei prezzi industriali, all'interno però del quadro rigoroso del piano di lotta contro l'inflazione che ha permesso di ridurre il tasso inflazionistico dal 14 al

6,5% in due anni. Dunque nessuna sorpresa: Fabius, come era prevedibile, prosegue e perfino appassiona la politica economica e di ristrutturazione industriale del governo precedente, quella politica che, secondo le analisi del PCF, e non solo del PCF, ha condotto la sinistra al disastro elettorale del 17 giugno e i comunisti fuori dal governo. In altre parole il nuovo primo ministro, richiamandosi alla necessità di «dire tutta la verità», non cerca nemmeno le lenitive verbali care al suo predecessore, pensa come Mitterrand, che qualsiasi altra politica segnerà il declino della Francia, e i costi sociali di questa politica sono certamente dolorosi ma indispensabili, che infine la salute finanziaria delle imprese, da cui dipende il rilancio economico, deve precedere la salute del bilancio.

Ma a questo punto, come conta Fabius di realizzare la seconda parte del suo programma, cioè la riunificazione del popolo francese dilaniato dai conflitti politici, dall'intolleranza, prima ancora che dalle controversie sociali? Perché se in questa ultima parte del suo discorso egli non ha mancato di lanciare segnali di tregua all'opposizione come nella precedente l'aveva lanciati al padronato, gli resta pur sempre da riconquistare quei milioni di francesi, di lavoratori che il 17 giugno avevano scelto l'astensione come protesta contro il governo delle sinistre.

Se poi si presta l'orecchio ai commenti durissimi della parte avversa, ci si accorge che Fabius non è riuscito, anche su quella sponda, ad ottenere il minimo risultato di simpatia, a rompere il muro di diffidenza e di ostilità dietro il quale l'opposizione continuerà a sparare a zero sul governo.

Augusto Pancaldi

PERÙ

Colossale operazione anti-guerriglia Oltre 6000 arresti

Il bersaglio è «Sendero Luminoso», formazione armata cui il governo attribuisce la paternità di recenti massacri di «campesinos»

LIMA — Il governo peruviano ha lanciato una colossale operazione di polizia contro i guerriglieri di «Sendero Luminoso». Il numero delle persone arrestate è impressionante: da seimila a settemila. Ci sono state perquisizioni in sale da ballo, discoteche, cantine, parchi pubblici. Naturalmente nella rete sono finite, come capita sovente in questi rastrellamenti a tappeto, anche numerosi criminali comuni, nonché parecchi individui che alla fine risulteranno presi per sbaglio.

Scopo dell'operazione è assestare un colpo duro, possibilmente decisivo, alla formazione di guerriglieri, che negli ultimi tempi ha intensificato la propria attività, rendendosi molto pericolosa.

A «Sendero Luminoso» le autorità attribuiscono la responsabilità di un tremendo massacro di contadini, compiuto venerdì scorso a Sarhua, nella provincia di De la Mar. Trenta «campesinos», uomini, donne, bambini, sono stati trucidati. Il loro villaggio è stato bruciato. Mollivo, secondo la polizia, la mancata collaborazione con i guerriglieri. Alla «punizione» avrebbero partecipato cento armati. «Sendero Luminoso» sarebbe responsabile anche di altre due carneficine, a Paucacasa e Huayhuacundo. In tutto nelle due località sono state assassinate 65 persone.

MOZAMBICO

Accordo con l'Italia nel settore agricolo

MAPUTO — Italia e Mozambico hanno firmato in questi giorni un accordo per la realizzazione di un progetto di sviluppo agricolo per un valore di diciannove milioni di dollari nella regione di Nampula, nel Mozambico centro settentrionale.

Il progetto, che sarà realizzato nell'ambito della cooperazione fra Mozambico ed Italia, prevede la valorizzazione dell'azienda agro-zootecnica di Chalus (circa 65.000 ettari) e lo sviluppo agrario di altri 100.000 ettari. La realizzazione del progetto è prevista in tre anni.

NICARAGUA

Osvaldo Cruz sarà candidato alle elezioni legislative del prossimo novembre

Tornato a Managua capo dell'opposizione

Ex membro della Giunta, è rimasto due anni all'estero, ma aversando sempre la lotta armata - Ieri sera il primo comizio nella capitale Anche Eden Pastora sarebbe disposto a rientrare a certe condizioni - Accuse alla Chiesa di ricevere finanziamenti dagli USA

MANAGUA — Dopo molti anni, un comizio di opposizione si è tenuto ieri sera a Managua, in previsione delle elezioni di novembre. Il comizio è stato tenuto da Osvaldo Cruz, il più noto esponente della opposizione antisandinista, che era rientrato a Managua nella mattinata, proprio per partecipare alla campagna elettorale. Osvaldo Cruz si presenta come candidato alla presidenza per il Fronte «ordinamento democratico», di cui fanno parte il partito conservatore, quello liberale costituzionalista, il socialcristiano e la socialdemocrazia. In appoggio al candidato del centro si è pronunciata anche la Confindustria e alcuni sindacati minori.

La storia di Osvaldo Cruz assomiglia per certi versi a quella di Eden Pastora, il comandante «zero», passato dalla lotta contro Somoza alla opposizione contro il regime sandinista. Anche Osvaldo Cruz ha combattuto la dittatura di Somoza per molti anni, e dopo la vittoria della rivoluzione sandinista ha collaborato con il governo, prima come membro della giunta militare e poi come ambasciatore a Washington. Nel 1982 Osvaldo Cruz passò all'opposizione, ma, e qui la sua esperienza si differenzia da quella di Pastora, aversò sempre la lotta

armata dei gruppi che in questi anni hanno condotto una accanita guerriglia contro le forze governative dell'Honduras e del Costa Rica. Recentemente, Cruz si era recato in Costa Rica per convincere Eden Pastora e i suoi uomini a deporre le armi e ad unirsi alle altre forze che intendono cambiare la situazione interna del Nicaragua con il voto.

Brevi

- Rubati in Kenia 34 camion di alimentari**
NAIROBI — Un convoglio di 34 autocarri carichi di farina di granturco importata dal governo del Kenia per far fronte alla grave carenza determinata dalla siccità, è scomparso misteriosamente subito dopo la partenza dal deposito centrale dell'Ente nazionale cereali di Nairobi.
- Colloqui fra civili e militari in Uruguay**
MONTEVIDEO — L'opposizione politica uruguayana ha accettato di riprendere i colloqui formali con le forze armate per concordare uno sbocco istituzionale alla dittatura, attraverso le elezioni del 25 novembre prossimo.
- Nuova offensiva sovietica a sud di Kabul**
ISLAMABAD — Le forze di occupazione sovietiche in Afghanistan hanno sferrato una nuova offensiva a sud della capitale Kabul. Secondo fonti diplomatiche, numerosi civili sono rimasti uccisi.
- Anche a Mosca notizia dell'amnistia in Polonia**
MOSCA — Dopo tre giorni di silenzio, anche a Mosca è stata data notizia, in una corrispondenza da Varsavia, dell'amnistia decretata sabato scorso in Polonia per il 40° anniversario della Repubblica popolare.
- Incontro del PCI con il PC australiano**
MELBOURNE — Il compagno Richard Walsham membro del Comitato nazionale del PCA ha avuto un cordiale colloquio sulla situazione politica del suo paese con il compagno Antonio Rubbi responsabile della Sezione Esteri e Claudio Ligas.

FAO

L'Africa non ce la fa a nutrire la sua gente



HARARE (Zimbabwe) — Il direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Edouard Saouma, parlando ad Harare dinanzi alla prima sessione plenaria della tredicesima conferenza regionale della FAO per l'Africa, ha precisato che in alcuni paesi della parte sud sahariana del continente il tasso di natalità ha raggiunto «livelli esplosivi», mentre quello di mortalità è sceso di parecchio. Saouma ha fatto capire che un rallentamento nel tasso di natalità ha raggiunto «livelli esplosivi», mentre quello di mortalità è sceso di parecchio. Saouma ha fatto capire che un rallentamento nel tasso di natalità ha raggiunto «livelli esplosivi», mentre quello di mortalità è sceso di parecchio.

NATO

Carrington: «Difesa europea sì, ma non senza l'ombrello USA»

PARIGI — Difesa europea o ombrello nucleare americano? Del dilemma, spesso dibattuto e tornato di moda negli ultimi tempi, si è occupato il nuovo segretario generale della NATO, l'inglese Lord Carrington, in una intervista al quotidiano francese «Le Figaro».

«Non concepisco una difesa europea credibile senza la protezione dell'ombrello nucleare americano», ha dichiarato Lord Carrington, per aggiungere però subito dopo che «sarebbe utile creare un'identità europea in materia di difesa».

CENTRAMERICA

Appello e iniziativa per la pace di quattro premi Nobel

CITTÀ DEL PANAMA — Un gruppo di pacifisti internazionali, guidati dai premi Nobel Adolfo Perez Esquivel dell'Argentina, Betty Williams dell'Irlanda del Nord, John Wald della Norvegia, e Linus Pauling della Norvegia, sono ripartiti dal Panama a bordo della nave norvegese Falknes, diretti in Nicaragua con un carico di viveri, medicine e fertilizzanti.

Nella capitale panamense i quattro premi Nobel si sono incontrati con il presidente Jorge Illueca, il quale ha promesso di intensificare i suoi sforzi nella ricerca di una soluzione negoziata della crisi centroamericana.

POLONIA

Aspettano la liberazione del papà

VARSAVIA — L'obiettivo ha colto Pawel e Michael, i figliolotti di Bodjak, fratello del leader di Solidarnosc clandestina, Zbigniew Bujak, mentre seduti accanto al portone della prigione, attendono la liberazione del padre. Bodjan Bujak è fra i 652 detenuti politici polacchi che fruiscono dell'amnistia decisa dal Parlamento. Il provvedimento è stato commentato ieri da Lech Walesa, Zbigniew Bujak e altri capi di Solidarnosc, con una dichiarazione scritta.

CENTRAMERICA

Il Costa Rica per 10 anni non potrà pagare debiti

SAN JOSÉ DI COSTARICA — Ci vogliono nuovi crediti «a lunghissimo termine e a bassissimo tasso di interesse» perché il Costa Rica possa risollevare dalla sua pesantissima situazione finanziaria e tornare ad essere in futuro capace di fare fronte ai propri debiti internazionali.

CENTRAMERICA

Il Costa Rica per 10 anni non potrà pagare debiti

L'allarme è stato lanciato dal presidente della Banca Centrale del Costa Rica, Marco Lopez. Il Costa Rica ha bisogno di una moratoria di almeno dieci anni oppure di termini di pagamento di quaranta o cinquanta anni, ha specificato Lopez. Il paese «non dispone più di alcun mezzo di pagamento». Il suo debito estero è calcolato intorno ai quattro miliardi di dollari, che corrispondono a settemila tonnellate di oro e mezzo di pagamento. La bilancia commerciale è in grave deficit. Dalle banche occidentali, ha aggiunto il presidente della Banca Centrale del Costa Rica, deve arrivare l'assicurazione «che esse continueranno a finanziare». Quella dell'elevato debito con l'estero è un problema che affligge tutti i paesi del Terzo mondo a cominciare da quelli latino-americani, e in maniera particolare Messico, Argentina, Brasile.

Agricoltura, proposte del PCI

«Bisogna frenare la fuga dalle campagne»

Un'ipotesi «di sviluppo» illustrata da Luciano Barca - I cardini del progetto: fornire servizi reali ai lavoratori; difendere la superficie utilizzata ed estenderla; aumentare la produttività media settoriale; sostenere il reddito contadino - Le schede verdi regionali

ROMA — Nella «verifica» che si svolge in questi giorni tra i partiti che danno vita al governo Craxi sembra che non ci sia posto per l'agricoltura. Nonostante le preoccupazioni che vengono da Bruxelles per i minacciatissimi tagli della Comunità europea alle spese destinate all'agricoltura, questo fondamentale settore della nostra economia non pare interessare molto il «pentapartito». Eppure durante la verifica si parla di occupazione, e l'agricoltura italiana dà lavoro a sei milioni e mezzo di persone; si parla di spesa pubblica, e la spesa pubblica italiana per ettaro destinato all'agricoltura è soltanto la metà di quella francese, di cinque volte inferiore alla spesa pubblica per l'agricoltura della Repubblica Federale tedesca, del Belgio, dell'Irlanda; da otto a dieci volte inferiore a quanto spendono Olanda e Regno Unito.

Ma, nonostante questo, dell'agricoltura italiana negli incontri fra i partiti di governo non se ne parla. In verità il ministro dell'agricoltura Pandolfi ha ripetutamente promesso che entro il prossimo settembre tirerà fuori dal cassetto il suo «piano agricolo alimentare» che dovrebbe risolvere i complessi e anche drammatici problemi della nostra agricoltura. Come sia questo piano (e se veramente lo sta preparando) nessuno lo sa, perché Pandolfi lavora nel chiuso del suo ministero senza nessun confronto con le organizzazioni professionali che rappresentano il mondo agricolo del Paese.

In attesa che Pandolfi si decida a presentare il suo piano, il PCI ha elaborato una serie di proposte per un Piano agricolo nazionale. «Non si tratta di un piano definito — ha detto ieri Luciano Barca, responsabile della sezione agraria, che ha presentato, assieme ad alcuni esperti e ai responsabili competenti dell'agricoltura del-

Europa a rimorchio del dollaro. I tassi salgono in Svizzera

Il franco continua a perdere posizioni - Offerti 22 mila miliardi per i BOT, ma i rendimenti non calano - 375 miliardi a Montedison

ROMA — Oggi il presidente della banca centrale statunitense Paul Volcker informerà la commissione bancaria del Senato sulla politica monetaria. I commentatori anticipano la conferma di una linea di restrizione del credito e gli agenti di cambio l'anticipano, facendo salire il dollaro a 1.768 lire. Come accade sempre in queste circostanze chi possiede dollari non ha fretta di venderli e questo basta a far salire le quotazioni. In Europa è sintomatica la reazione dei banchieri svizzeri che ieri hanno aumentato il tasso sui depositi al 4,25%. Sei mesi fa era al 2,75% e sono stati fatti cinque aumenti. Ma il franco svizzero era sceso ieri a 271 lire, un livello inaspettato e piuttosto scoraggiante per gli esportatori clandestini di valuta dall'Italia e dalla Francia. A Washington viene annunciato l'incremento dei prezzi del solo 0,2% in giugno, 4,1% per il semestre '84. Questi tassi non devono sorprendere perché la rivalutazione continua del dollaro abbassa il prezzo pagato per le merci di importazione. Gli ordinativi all'industria degli Stati Uniti sono risultati in calo del 3,2% (del 6% se escludiamo gli acquisti militari). Il titolare del Tesoro, Donald Regan, ne trae la conclusione che i tassi d'interesse scenderanno da soli a settembre ed ottobre mentre il disavanzo del bilancio federale si ridurrà senza nuove imposte, per il solo impatto dell'aumento di reddito. Insomma, ottimismo a tutta forza.

La Banca d'Italia ha assegnato ieri 18.500 miliardi di buoni del Tesoro dell'asta mensile. La richiesta è stata molto più alta, 22.077 miliardi, il che dimostra che esiste ancora una netta preferenza a disinvestire da altri settori per acquistare titoli del debito pubblico. L'esenzione fiscale pesa molto perché i rendimenti sono fermi fra il 13,96% della scadenza a tre mesi e il 14,47% di quelli a sei mesi con uno scarto notevole a confronto dei tassi bancari. Il comitato dell'Associazione bancaria ha comunicato che il tasso «top» (più elevato) resta in media attorno al 22,08% mentre il tasso primario, o di base, concesso ai clienti migliori, resta fermo al 17%. I banchieri si appellano all'andamento dei tassi internazionali per sostenere che non ci saranno riduzioni di tasso nei prossimi sei mesi. In effetti, la domanda di credito sembra crescere al ritmo del 20% e ciò basta a creare tensione in un mercato drenato a fondo dal Tesoro.

Un consorzio di 57 banche ha concesso alla Montedison una linea di credito per 375 miliardi, durata 18 mesi, tasso variabile ogni tre mesi. Queste operazioni a breve termine sono ben accolte dalle banche. Impiegati a lungo termine sono invece difficili e costosi. Il prelievo ENEL di 800 miliardi è andato a ruba ma per il fatto di essere indicizzato, cioè per l'offerta di rendimenti indipendenti dall'inflazione, un privilegio che tocca a pochi nella situazione attuale caratterizzata dall'assenza di qualsiasi volontà di risanamento ai vertici dello stesso potere economico.

Renzo Stefanelli

Porti, rottura tra i sindacati

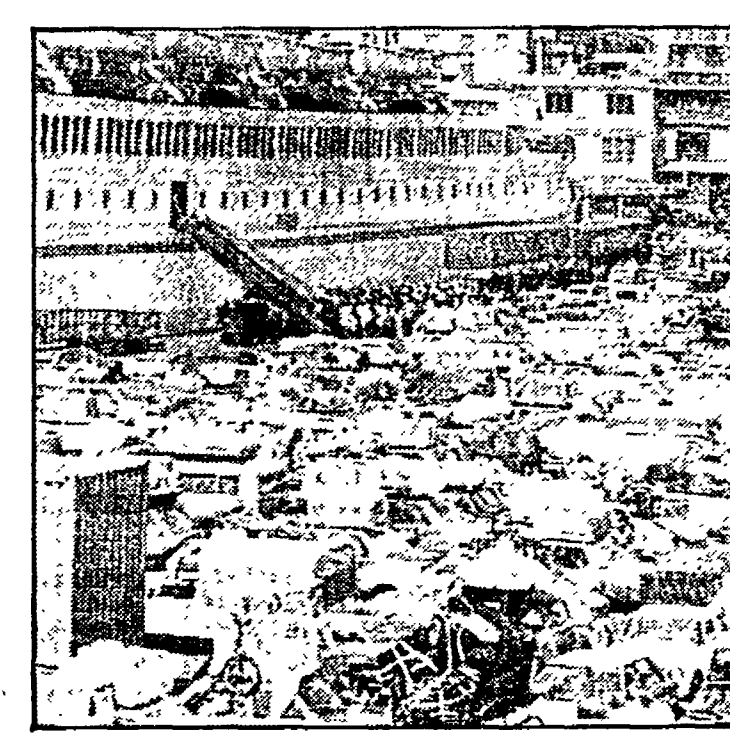
Bloccati i traghetti a Genova

La CISL e la UIL revocano lo sciopero di 48 ore di oggi e di domani, la CGIL lo conferma - Solo nel porto ligure sarà interrotto dall'agitazione il trasporto passeggeri

ROMA — Un'altra grave rottura dell'unità d'azione tra i sindacati è maturata ieri ed ha per protagonisti le organizzazioni dei lavoratori portuali. Dopo un incontro con il ministro della Marina mercantile, Carta, la CISL e la UIL hanno revocato lo sciopero di 48 ore previsto per oggi e per domani, la CGIL lo ha invece confermato. Le prime due organizzazioni hanno ritenuto sufficienti le assicurazioni fornite dal ministro circa le modifiche richieste dall'insieme dei sindacati al disegno di legge di risanamento dell'attività portuale. La CGIL giudica invece la posizione del governo «ambigua, incerta e incoerente». La conseguenza è la conferma delle due giornate di lotta, proclamate nel pieno rispetto del codice di autodifesa.

dalle conseguenze dello sciopero sarà il movimento delle merci in tutti gli scali, ad eccezione di Genova, dove invece la compagnia unica dei lavoratori portuali aveva già deciso, e ieri ha confermato, che bloccherà gli accessi al porto anche al passeggeri dei traghetti.

La nuova grave frattura è maturata proprio mentre è in atto nell'insieme del movimento sindacale un tenace lavoro di assicurazione delle lacerazioni aperte dopo l'accordo sul costo del lavoro del 14 febbraio scorso. È un fatto che solleva inquietanti interrogativi. Quanto al merito delle questioni che hanno formato oggetto di trattative con il ministro della Marina mercantile in questi giorni, si tratta soprattutto di definire le garanzie di riassorbito in un settore da anni in condizioni di grande precarietà



GENOVA — La banchina d'imbarco per le isole

cheggi e la sala delle chiamate, con i servizi igienici. Sempre sul fronte dei traghetti una notizia positiva: la Fisa ha sospeso lo sciopero indetto per oggi e Civiltà. Due organizzazioni di sindacati autonomi (la Cisl e la Faap) hanno poi sottoscritto ieri il codice di regolamentazione proposto dal ministro Signorile.

«Per Cornigliano non c'è più tempo da perdere»

Un'assemblea con Pio Galli all'Italsider di Genova - Il sindacato chiede che l'incontro di domani con l'azienda e i privati che dovrebbero rilevare gli impianti sia decisivo - Il governo deve essere il garante dell'operazione - Fischi al segretario della UIL

Cantieri navali di Monfalcone nuova protesta dei lavoratori

MONFALCONE — Non si è ancora spenta la tensione nei cantieri navali. La questione ancora aperta è quella relativa alle commesse e alla possibilità di costruire un futuro produttivo. Sono queste le ragioni di fondo che hanno spinto ieri alcune centinaia di lavoratori in cassa integrazione del cantiere navale di Monfalcone a manifestare per le vie della città. La scesa in piazza dei lavoratori ha provocato dei riflessi nella circolazione del traffico urbano. Alcune importanti arterie della città friulana sono infatti rimaste bloccate. La zona più colpita dai disagi è stata quella che si trova ad oriente, cioè verso l'entrata e l'uscita per Trieste. Lunghe code si sono così formate davanti al casello autostradale del Lisert, dove i veicoli si sono indirizzati per superare Monfalcone, attraverso il tratto dell'autostrada fino a Redipuglia.

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il balletto dei nomi all'interno del «pool» di imprenditori interessati all'acquisto dell'area a caldo di Cornigliano, deve finire e devono uscire fuori subito nomi, cognomi, risorse finanziarie e programmi di chi è impegnato nell'operazione. Inoltre l'Italsider e la Finsider devono dare precise garanzie sulla continuità produttiva all'Oscar Sinigaglia: alla chiusura cioè dell'anno 2 — prevista in agosto per manutenzione — deve corrispondere l'attivazione dell'anno 4, per evitare l'interruzione della produzione.

fabbrica circolavano sarcastici vignette anticorporo firmate da questa organizzazione sindacale: il che ha fatto esplodere la tensione e il segretario UILM, così come un altro delegato, sono stati fischiati a lungo.

Nessun pregiudizio del sindacato dunque, nell'esame dei programmi e degli accordi tra Italsider e privati, ma coraggiosa e aperta dalla relazione di Geris Musetti, della FIM-CISL, è servita per precisare e definire meglio i contorni della strategia del sindacato per l'Italsider. Sugi «obiettivi» aggiungere subito al tavolo di trattativa dell'intera unitaria è totale: le questioni relative alla continuità produttiva e all'assetto proprietario sono considerate «non più rinviabili dalla FLM». «Non siamo più disposti a tollerare la scelta di emarginare volontariamente una componente, e quella maggioritaria, della organizzazione sindacale.

Brevi

Romiti presidente della SNIA BPD
MILANO — Cesare Romiti è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione della SNIA BPD, in sostituzione di Giorgio Rossi, che ha detto la società per tre anni. Dal 1983 la SNIA è tornata a presentare un bilancio in utile e distribuire il dividendo (dopo un'interruzione di dieci anni).

Fusione Ambrosiano Centrale?
MILANO — Il consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano ha preso ieri in esame il piano finanziario presentato dalla Ruzzi raccogliendo la domanda di consolidamento del debito in esso contenuta. Il consiglio ha inoltre dato mandato agli organismi esecutivi di approfondire lo studio del piano di fusione con la Centrale finanziaria.

Industria lombarda: crescita del 3,6%
MILANO — Nel secondo trimestre la produzione industriale in Lombardia è cresciuta del 3,6%. A trainare la ripresa sono il settore metalmeccanico (1,3) e quello tessile (+ 5,1). Gli ordini aumentano, anche quelli di provenienza estera, mentre continua inesorabilmente a calare l'occupazione.

Ducati: telegramma ad Altissimo
BOLOGNA — I rappresentanti degli Enti locali bolognesi (Regione, Provincia e Comune di Bologna) hanno inviato un telegramma al ministro Altissimo richiedendo una soluzione urgente per la Ducati Elettrotecnica. Si risponde in particolare l'ipotesi che la Ducati resti esclusa dal piano di intervento della svedese Electrolux nella Zanussi, attuale proprietaria della società.

ENEL, la CGIL contesta l'intesa separata CISL-UIL

ROMA — La firma di un accordo separato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali della CISL e della UIL si è portata dietro una lunga scia di polemiche. Sotto accusa è non solo il merito dell'accordo aziendale, che fa perno su un aumento del premio di produzione di 30 mila lire mensili e sulla destinazione di 20 miliardi alla creazione di una cassa mutua interna, ma anche e forse soprattutto il metodo. E la critica riguarda non solo la CISL e la UIL che hanno voluto imporre un altro strappo proprio nel momento in cui maggiore è

tenuti della vertenza in atto la maggioranza dei dipendenti dell'ENEL aveva espresso aperto dissenso per le soluzioni che sono ora prospettate dall'intesa sottoscritta da CISL e UIL. La CGIL considera quindi l'accordo solo come un'ipotesi d'intesa, da essa non accolta, e chissà che venga sottoposta alla verifica dei lavoratori.

Sul contenuto dell'accordo poi la CGIL chiede la ripresa delle trattative sul premio di produzione e l'utilizzazione di questo fine anche dei 20 mi-

tutto — sostiene — la firma separata riporta bruscamente indietro le relazioni industriali ed i rapporti sociali all'ENEL proprio nel momento in cui nel complesso della vita politica italiana si sta verificando un ripensamento. La governabilità dell'ENEL peggiorerà, sostiene Maschiella, che aggiunge che un tale atto proprio per la straordinaria portata politica che assume non avrebbe dovuto essere sottoposto al giudizio del consiglio di amministrazione.

«Ora comunque, conclude Maschiella, una parte del consiglio deve essere messa in atto ogni sforzo per agevolare la ripresa dei contatti tra i sindacati e il rilancio di un confronto che possa agevolare una conclusione unitaria.

COMUNE DI MIGLIANICO
PROVINCIA DI CHIETI

Sarà indetta da questa Amministrazione una licitazione privata col sistema previsto dall'art. 1 lettera b) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° lotto dell'edificio per la Scuola Materna Statale, per l'importo a base d'asta di L. 340.106.980.

Gli interessati all'invito alla gara dovranno inviare a questo Ente apposita domanda in bollo entro le ore 13,00 del 3 agosto 1984.

Miglianico, 25 luglio 1984

IL SINDACO
Renato Ricci

AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO CONCORSO per la rilevazione automatica delle presenze del personale mediante terminali lettori di schede e centraline elaboratore. Le ditte che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta legale, corredata di documentazione attestante idoneità tecnica e precedenti realizzazioni, alla Direzione dell'Azienda, corso IV Febbraio 14 - Torino, entro il 5-9-1984.

La richiesta di invito non vincola l'Azienda.

IL PRESIDENTE
Sebastiano Vaccà

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprimere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/1973 n. 14, art. 1 lettera c) per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente appalto:

S.P. DI MONTESAROTTO - LAVORI DI ADEGUAMENTO E SISTEMAZIONE DELLA S.S. 76 ALLA S.P. OSTRENSE MONTESAROTTI - P. STRALCO - importo a base d'asta L. 997.653.400.

La Ditta che intende essere invitata alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 9 agosto 1984 regolare domanda.

Ancona, 25 luglio 1984

IL PRESIDENTE
Araldo Torrelli

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



Notizie flash

COME EVITARE I BOICOTTAGGI?

Il boicottaggio politico, prima a Mosca ed ora a Los Angeles, rischia di uccidere le Olimpiadi. Come impedirlo? Questo è certo il più grosso dei problemi che il CIO (Comitato olimpico internazionale) ha affrontato nella sua seduta conclusiva.

C'È SMOG? BASTA CAMBIARE ORARIO

A Los Angeles lo smog c'è. La notizia — non del tutto nuova, visto che proprio in questa città è stata coniata la parola (smog + fog) — è stata confermata ieri dal dottor Anthony Daly, direttore dei servizi sanitari del comitato organizzatore dei giochi.

DUE MILIONI CONTRO IL DOPING

Lo stesso dottor Daly ha anche affrontato — questa volta in termini tecnologicamente «all'italiana» — il problema della battaglia contro il possibile uso di stimolanti da parte degli atleti.

UN'«ABBUFFATA» DA 30 MILIARDI

Diciassette milioni di dollari (circa 30 miliardi di lire): questa la spesa programmata per nutrire l'esercito di atleti, allenatori, dirigenti ed accompagnatori che affollano queste Olimpiadi.

COMANECI CONTRO JESSY OWENS

In attesa delle competizioni sportive vere e proprie, qui in California è già cominciata una accanitissima gara tra campioni dello sport. Lo scenario è quello del piccolo schermo ed i protagonisti sono due nomi celeberrimi, ma ormai consegnati alla storia delle Olimpiadi.

C'È UN UBRICACO, ALLENIAMOCI UN PO'

Un ubriaco, uscito da un locale sparacchiando in aria alcuni colpi di pistola e salvato, ha offerto gli imponenti apparati di sicurezza di guardia al villaggio olimpico l'occasione di mettere in pratica il lungo «training» subito prima di essere spediti a vegliare sulla tranquillità dei più grandi Giochi di tutti i tempi.

COMPUTER SÌ, MA SOLO IL 10 AGOSTO

Intanto le «Olimpiadi dell'elettronica» registra la prima defaillance. L'agenzia TASS, questa volta in termini più attendibili, rivela una protesta delle principali agenzie di stampa per la mancata entrata in funzione dei previsti canali di telecomunicazione diretta con l'Europa.

Olimpiadi: la retorica le vuole all'insegna della pace e dell'eguaglianza

Ma spesso il razzismo e la guerra hanno vinto la medaglia d'oro...

Una lunga storia di vergognose esclusioni - La pagliacciata di Saint Louis e la macabra parata di Berlino

... Come l'acqua è il primo degli elementi, come l'oro è la più preziosa di tutte le ricchezze umane, come i raggi del sole sono la fonte del calore, ebbene non c'è combattimento più nobile da cantare di quello dei Giochi Olimpici.

Sulla tomba degli ideali di Pierre de Coubertin è cresciuto anche uno smisurato gratta-gratta gonfio di dollari seminati dagli «sponsor» più stravaganti, dal 20 maggio al 28 settembre 1900, registrarono 1330 partecipanti (12 donne) di 22 Paesi contro i 311 atleti (nessuna donna) di 13 nazioni che avevano gareggiato quattro anni prima ad Atene.

L'Olympic Stadion nella cui tribuna d'onore stavano Adolf Hitler e Josef Goebbels, Heinrich Himmler e tutti gli altri pezzi grossi del III Reich.

Se l'Olimpiade di Londra (27 aprile-31 ottobre 1908) venne ricordata soprattutto per il tecnico della formazione egiziana, Saleh, ha visto così gli azzurri: «Italia molto veloce. E d'altronde me l'aspettava proprio così. Si tratta di una squadra che esprime un calcio moderno».

Le Olimpiadi antiche durarono più di mille anni (776 a.C.-393 d.C.), se ne disputarono 292 mentre la 253ª venne soppressa da Teodosio I imperatore d'Oriente e d'Occidente per motivi politico-religiosi.

Se l'Olimpiade di Londra (27 aprile-31 ottobre 1908) venne ricordata soprattutto per il tecnico della formazione egiziana, Saleh, ha visto così gli azzurri: «Italia molto veloce. E d'altronde me l'aspettava proprio così».

«nigger»: negli Stati Uniti la Barriera del Colore era altissima specialmente dopo che il nero Jack Johnson, campione del mondo dei massimi, aveva unito a Reno, nel Nevada, il ciclope bianco James J. Jeffries dell'Ohio che i suoi tifosi ritenevano invincibile.

«Eccole le Olimpiadi, che sono state anche palcoscenico di razzismo, di boicottaggi, di volgarità intrusioni politiche, commercializzazione esasperata, ma più di tutto, di tante illusioni...»

Enzo Bearzot preferisce Serena

Il granata, in tandem con Iorio, è parso più efficace e veloce di Briaschi - Con il San Diego 6-0 - Alla partita degli azzurri ha assistito anche il direttore tecnico egiziano Saleh - Migliore la squadra del secondo tempo

LOS ANGELES — L'Olimpiade di calcio non ha avuto problemi a battere con punteggio da set di tennis, 6-0, la squadra del San Diego. Il match è stato giocato su un terreno molto erboso ma di dimensioni ridotte a Cerritos, sobborgo di Los Angeles.

La partita ha riservato qualche problema per gli azzurri solo nel primo tempo, fino al 30', quando Baresi ha sbloccato il risultato. In realtà ha diviso solo la squadra della ripresa, quella

che è stata radicalmente modificata a centrocampo e che ha presentato un tandem di punta Iorio-Serena al posto del binomio Iorio-Briaschi.



FRANCO BARESI nella partita d'allenamento

Cova ha ritrovato la forma: ai Giochi è l'uomo da battere

Ha cercato in Finlandia, nella quiete di Otaniemi, la condizione che aveva perduto - A Sesto S. Giovanni si è impegnato in un test sui 1500 metri - Parte oggi per la California

Otaniemi è un villaggio a pochi chilometri da Helsinki. Nel villaggio c'è una scuola di atletica leggera: palazzine, ristorante, bar, sale di riposo e di svago. E, naturalmente, uno spogliatoio con piscina in tartan e pedane. Attorno al villaggio scure betulle dal tronco d'argento.

Firenze, dove poteva anche impegnarsi moderatamente in una sorta di allenamento agonistico, e a Stoccolma. E quelle rinunce gli sono costate complessivamente diecimila dollari di mancato guadagno.

«Non devo convincere Socrates. Ognuno ha le sue idee. E poi il più bravo è Platini. E eccezionale. E vero che è venuto per vincere lo scudetto?»

Così si uccidono anche le aquile

È morto «Bomber»: doveva volteggiare sul «Coliseum» durante il discorso di Reagan

«Bomber» è morto, ucciso dalla fatica. A lui, una delle cinquemila «bald eagle» (aquile calve) superstiti negli Stati Uniti, era stato affidato il delicato compito di volteggiare maestoso al di sopra del «Coliseum», mentre il presidente Reagan, con parole che si pongono non meno alte, pronunciava il suo discorso inaugurale.

Maradona, ieri a Castel del Piano, risponde polemicamente alle critiche di Socrates

«Io uno dei tanti? Lo vedrete sul campo»

ROMA — La prima cosa che Diego Maradona ha chiesto appena sceso dal jumbo dell'Aerolineas Argentinas è stata quella di salutare il presidente Ferlino. Il consigliere Pino Rocca non ha perso tempo, ha preso sottobraccio Diego, ha forzato la barriera di mani tese con foglietti e penne a biro, tutto e imploranti il prezioso autografo.

«Parlo ora, a Castel del Piano voglio starmene zitto per un po'». Le sue prime impressioni, ha chiesto un collega. «Nessun problema. Vinci ha cercato di tirarlo via con la forza, ma il giocatore s'è fermato di scatto, con faccia seria, ha invitato il commissario di legarli le mani di dosso, e sollecitandolo a stare tranquillo».

«Non lo so perché. Com'è normale per gli altri. Per me sono stati sempre tutti importanti, anche quello sfortunato col Barcellona».

Morti anche il fratello e due complici

Il pugile Romero ucciso dalla polizia durante una rapina

Buenos Aires — Il pugile argentino Cesar Romero, n. 6 della classifica mondiale della WBC fra i pesi medio-massimi, è stato ucciso l'altro ieri in un conflitto a fuoco con la polizia in una località a 15 chilometri da Buenos Aires.

Il pugile Romero ucciso dalla polizia durante una rapina

Nella sparatoria sono stati uccisi anche il fratello di Romero e altri due complici. Romero, 29 anni, che lo scorso 14 luglio aveva combattuto a Montecarlo contro Fulgencio Obelmejares, perdendo ai punti, è stato raggiunto da otto proiettili.

Spettacoli

Cultura

Due ragazze con i distintivi del movimento per la pace durante una manifestazione a Roma



Le due grandi utopie di un mondo senza guerra e senza oppressione di sesso si sono faticosamente confrontate a Perugia

Est-Ovest Anche fra donne un dialogo difficile

per entrare all'est da quando collaborano con le pacifiste indipendenti, l'atteggiamento stesso delle sovietiche, che oscillava dal riferimento emotivo alle sofferenze della guerra, alla risposta politica tutta «ufficiale», corredata dalla distribuzione di materiali e fotografie.

Ci siamo trovate così a discutere in un clima di fatica — in alcuni momenti direi di durezza — molto poco usuale per quelle fra noi abituate a vivere il confronto fra donne a partire dalla base comune del femminismo. E abbiamo perso, o le somiglianze/differenze del modo in cui una nuova ondata di militarizzazione sta investendo, già nel quotidiano, le società dell'ovest che dell'est. Ciononostante, e forse proprio per queste difficoltà su cui abbiamo cercato in un secondo momento di riflettere insieme, è stata, lo credo, un'esperienza importante: in qualche modo questa esperienza si è cercata di riportarla anche nei luoghi di dibattito «ufficiale» della Convenzione.

Soprattutto, questa esperienza ci ha dato più forza e serenità per decidere, nella assemblea finale del gruppo, che lo spazio da noi ottenuto per parlare in plenaria, volemmo dividerlo fra una occidentale e una rappresentante in esilio del gruppo «donne per la pace» della Germania est. La scelta significava: dialogo sì, con tutti — e noi con le sovietiche abbiamo tentato

fino in fondo — ma le nostre «sorelle di lotta» sono quelle che si battono come noi, dentro al proprio blocco, contro tutti i missili, contro tutte le armi, contro tutte le forme di violenza e di oppressione. E contemporaneamente la scelta riportava il discorso sulle libertà all'est — presente con tanta forza e anche con tante polemiche all'interno della Convenzione — dentro un nostro percorso di lotte per l'autodeterminazione, in cui ci sono dentro l'aborto e la violenza sessuale, e il nesso pace-democrazia così come lo esprimiamo nella tematica del referendum, e il tentativo di capire e mettere a confronto esperienze diverse di lotta per la liberazione, non solo tra ovest e est, ma anche tra nord e sud del mondo, con le donne del centro America, o della Palestina.

Questa ricchezza di contenuti abbiamo cercato di esprimerla, nella giornata finale della Convenzione, non solo con la presenza di Andrea, pacifista dell'est. Alla manifestazione conclusiva, Lynne, di Greenham Common, ha invitato tutte ad una mobilitazione europea, il 20-30 settembre, in occasione delle manovre NATO; e Anna, di Perugia, ha parlato delle due grandi utopie che ci ostiniamo a credere entrambe praticabili: «Un mondo senza guerra, un mondo senza oppressione di sesso»; mentre Gabriella, di Barcellona, ha raccontato di tutti gli infiniti modi con cui stiamo lottando per cambiare tanto il futuro che la vita quotidiana: «Né una pace che ci opprime, né una guerra che ci distrugga».

Chiara Ingreo



Raccolte in un libro le storie inedite dello scrittore Ennio Flaiano. Come mai quei soggetti non si trasformarono in romanzi né trovarono un regista che li traducesse in cinema?

I film nel cassetto

Premi letterari alla memoria, pubblicazioni di opere postume, special televisivi e qualche tempo fa, persino il saggio di fine anno di una scuola di teatro, che altro non era se non un collage di citazioni da *Diario Notturno*, *La solitudine del satiro* e *Autobiografia del blu di Persico*. E tutto in nome di Ennio Flaiano. Ciò confermerebbe incontestabilmente che si tratta di un autore a la page. Eppure restiamo dell'idea che il Flaiano è il personaggio, così allegro alle mode, il quale, per una sorta di legge del contrappasso, è tornato ad essere di moda.

Non è forse vero che il più delle volte si cita Flaiano per i suoi calembours e si indaga a considerarlo più per il moralista scettico della café society anni Cinquanta, l'«ezvirista», il battutista folgorante che non come scrittore? Anche se è pur vero che fu lo stesso Flaiano ad alimentare quel mito di cui è rimasto vittima. Si direbbe che dopo avere iniziato sotto i migliori auspici la carriera di scrittore con il primo premio Strega nel '47 con *Tempo di accendere* Flaiano vi abbia fatto il fascino di tutto per dissipare il proprio talento in una pratica culturale condotta con divagante eccellenza. Non è un caso se tuttora si riporta come testo emblematico della sua poetica *La conversazione* continuativa interrotta paradigmicamente da *La notte di Antonini* e *Stelner de La dolce vita* di Fellini. Resta il fatto che gran parte di ciò che è stato scritto su di lui sovente sia il riflesso di uno specchio deformante.

Anche il suo rapporto col cinema troppo spesso viene

visto come un fatto puramente accessorio, una specie di divertimento rispetto alla sua opera letteraria. Ritenerlo la peculiarità dell'apporto di Flaiano al cinema dunque non basta. A tale scopo può risultare molto utile la pubblicazione di alcuni soggetti rimasti privi di realizzazione e ora raccolti col titolo di *Storie inedite per film mai fatti* (Frassinelli, pp. 217 — Lire 15.500) e introdotti da una prefazione di Gianfranco Bertelli. Flaiano, al pari di altri intellettuali della sua generazione, spesso di origine meridionale, come De Feo, Talarico, ecc., si fece sedurre dal fascino del cinema. E monostante Flaiano abbia più volte dichiarato che la sua collaborazione al cinema era dettata dalla necessità di guadagnarsi la vita, l'intelligenza del suo contributo lasciava trasparire ben altre esigenze. Infatti, seppure firmò soggetti e sceneggiature per Fellini, Lattuada, Biasetti, Emmer, Zampa, Antonioni, Risi, Monicelli, Petri e Ferreri, il suo amore per il cinema, come tutti gli amori, dopo alcuni traumi, mostrò la sua fragilità, anzi quasi il spezzarsi, quando chiese la responsabilità completa, la regia, il dominio e la titolarità dell'opera. Fu questa ferita mai richiusa, probabilmente, a fargli affermare pochi mesi prima della morte: «A Giovanni Steiner de La dolce vita» che vogliono scrivere consiglio sempre di non mettersi nel cinema. Può scrivere buoni libri il medico, il bottegaio nelle sue ore di libertà, lo sceneggiatore o il giornalista. Quando ci si mette davanti alla pagina,

dopo un po' che si è lavorato come sceneggiatore, bisognerebbe ridimensionarsi dentro con enorme fatica. Flaiano auspicava un cinema «avido di cose reali», ma era ben consapevole che la maggior parte della produzione cinematografica anziché perseguire finalità artistiche o morali svolgeva una «funzione stimolante e lassativa del cervello». Per limitare e correggere questa tendenza lo scrittore pescatore introdusse nelle proprie sceneggiature il suo metodo di osservazione degli uomini e della vita attraverso vicende che, benché ruotassero intorno ai nuclei tipici dei grandi classici, erano immerse in una quotidianità facilmente riconoscibile. Storie pensate probabilmente nell'infinità delle sue passeggiate notturne per quella Roma silenziosa, barocca, magica e sacra, attigua a quella volgare, fronsessa, americanizzata di via Veneto, eppure ancora intatta, non profanata. I vicoli e le piazzette che, benché ruotassero intorno ai nuclei tipici dei grandi classici, erano immerse in una quotidianità facilmente riconoscibile. Storie pensate probabilmente nell'infinità delle sue passeggiate notturne per quella Roma silenziosa, barocca, magica e sacra, attigua a quella volgare, fronsessa, americanizzata di via Veneto, eppure ancora intatta, non profanata. I vicoli e le piazzette che, benché ruotassero intorno ai nuclei tipici dei grandi classici, erano immerse in una quotidianità facilmente riconoscibile.

Rimasti a livello di buone intenzioni, spesso scritti in pochi giorni, questi soggetti si collocano in quello spazio indefinibile che sta tra il cinema e la letteratura. Manca il lavoro di imatura attesa a cui era solito Flaiano prima di destinare i suoi scritti alla pubblicazione e manca quella «definitività» che un delirio di minuziosità e disegnalive. E il sogno di un trucco del sogno che decide dell'immagine, di tutto. Ma tutto vuol essere stupefacente, folle, inconscio, capriccioso, stravagante, incomprensibile. È la sapienza spavalda e avventurosa della pittura giocata da uno degli occhi e una delle mani più straordinarie e più bugiarde del secolo, l'occhio e la mano di Salvador Dalì, che rendono tutto credibile e che Garcia Lorca al suo esordio aveva celebrato.

Spesso è lui il primo a stupirsi delle creature pittoriche che mette al mondo ma è così grande attore e pubblicitario di se stesso che le banalità incomprensibili vengono fatte passare per capolavori e i capolavori, quando ci sono, e sono fitti negli anni trenta e quaranta, considerati come prodotti da quella che il pittore chiama «attività paranoica-critica» e che sarebbe un «metodo spontaneo di conoscenza irrazionale basato sull'oggettivazione critica e sistematica delle associazioni e interpretazioni deliranti». Dalì ha ottanta anni, ed è molto malato. Dalla Fondazione Gala-Dalì di Figueras, dov'è nato nel 1904, ha mandato circa trecento «pezzi» tra dipinti, disegni, acquerelli, gioielli e oggetti riuniti sotto il titolo «Dalì di Salvador Dalì». Il catalogo porta le riproduzioni delle opere esposte, un'utile vita del pittore scritta da Janus, uno scritto di Salvatore Milani su Dalì e il cinema con Buñuel e un prezioso scritto del pittore, che scriveva assai bene e spesso svelava scrivendo certe radici profonde della vegetazione surrealista, onirica e surrealista di tanti quadri, dell'anno 1929 e pubblicato su *L'Arme de les Arts*: «Objets surrealistas, objets oniriques».

Pochissimi i buoni dipinti, in gran numero i disegni assai utili per capire come e quanto ubbidisse a vere pulsioni profonde, a ritornanti memorie culturali (il prediletto Velasquez), a una gestualità sempre recitante e citazionista: uno strabococco che è uno stracotto di segno e di pittura. Il capolavoro dei capolavori della vita di Dalì è stata la geniale gestione in chiave di opera buffa delle sue vicende, anche



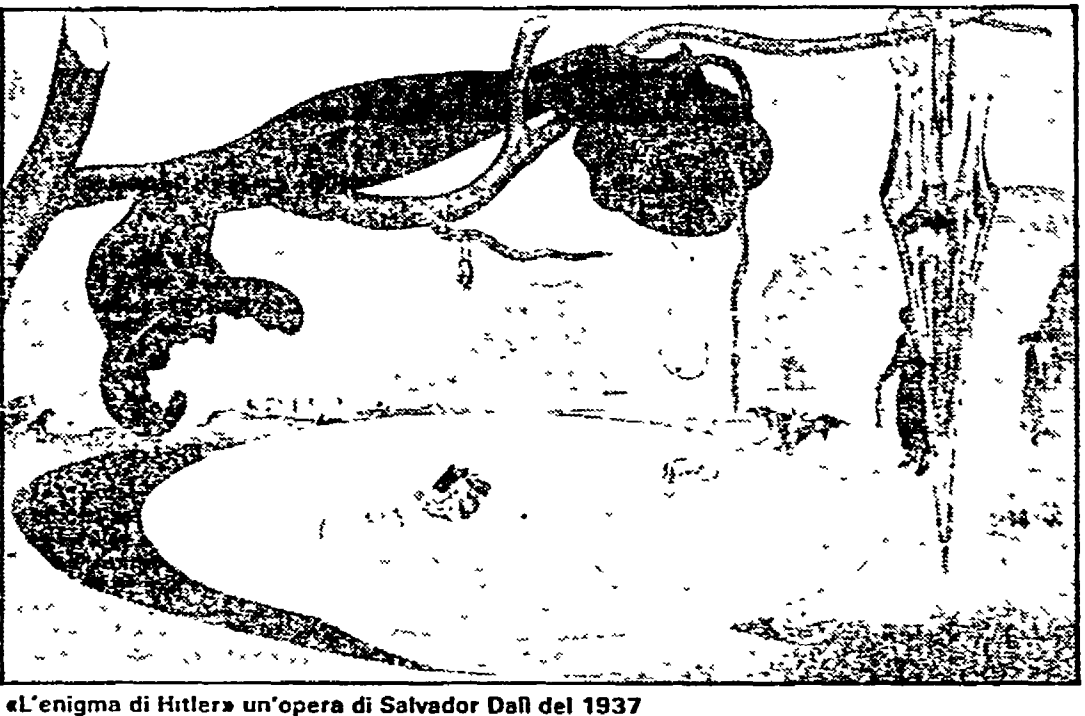
Ennio Flaiano e, in alto, un'inquadratura de «La dolce vita» di Fellini, uno dei grandi film sceneggiati dallo scrittore

per ambizioni meno «provinciali». Si va dai ritorni della memoria ad episodi autobiografici, come *Il bambino*, per cui Flaiano temette una traduzione sullo schermo troppo sentimentale ad opera di Luciano Emmer, al ritratto impietoso di un'Italia ipocrita, bigotta e piccolo-borghese de *L'amore verrà dopo* in cui due giovani in una specie di anti-«Promessi Sposi», costretti al matrimonio vedono sfiorire l'autenticità del loro sentimento. Del '66 è invece *La ladra* presumibilmente destinato alla produzione De Laurentiis, in cui Flaiano così come aveva fatto l'anno prima in *Toto e Carolina* di Monicelli, rivolge uno sguardo più attento a un personaggio solitamente condannato dalla morale corrente. Per *Le bambine era già tutto pronto*, i cosceneggiatori: Zavattini, Pinelli e Fellini, il regista De Sica, le interpreti Gina Lollobrigida e Silvana Mangano. Intrapreso sulla reazione degli individui di fronte alle spesso illusorie mete di successo propagandato dal mondo dello spettacolo, il film realizzato per motivi rimasti ignoti. *L'attrice* fu scritto nel '66, destinato a Milos Forman che, per via dell'ambivalenza del suo sistema del film avrebbe così anticipato di qualche anno la sua prima esperienza americana. Nel ruolo principale Sandra Milo avrebbe dovuto ad una versione aggiornata di quelle starlet insoddisfatte e nevrotiche piegate al voler dello star system.

Meno accattivante appare invece *La confusione* scritto nel '68 con qualche accento alla contestazione e imprevedibilità di reminiscenze delle *Metamorfosi* kafkiane. Per la sua paradosalità la vicenda de *L'uomo nella gabbia* è apparentabile a quella di *Un anno a Roma* e infatti era destinata a Vittorio Gassman che della sfortunata commedia fu l'interprete nel 1960. C'è, sorprendentemente, ma non tanto, un elemento della varietà degli interessi flaianiani, un *Uomo di Nazareth* scritto nel 1971 per Franco Zeffirelli, ma soprattutto quella che rimane l'occasione perduta più affascinante: *Casanova*. Attingendo al mirabile romanzo di Arthur Schnitzler *Il ritorno di Casanova* e alle *Memories* del libertino, Flaiano ne aveva complicato l'intreccio e raddoppiato le già numerose ambiguità, servendosi di un piatto d'argento al grande George Cukor un'elaborata schermaglia tra i sessi venuta da allusioni psicanalitiche. Il seduttore veneziano ormai anziano e stanco avrebbe avuto le sembianze di Rex Harrison anticipando così un altro ritratto di Casanova scritto da Mastrolanni ne *Il mondo nuovo* di Ettore Scola. Fellini nel 1975 scelse invece un altro volto per il Cavaliere di Selmgut nonostante questi non sia che una versione settecentesca del Guido di *Otto* e mezzo che pure aveva le fattezze di Mastrolanni e rimane una delle figure più indimenticabili di impudente creativo, nel più puro stile flaianiano.

Questa parte più nascosta del suo lavoro. Addentrarvisi significa soprattutto riconoscere e distinguere tematiche, spunti e motivi di singoli individui all'interno di collaborazioni sempre simbiotiche. Questi soggetti, pur salvando il ruolo primario del regista, ci sollecitano a rimirare e a rendere meno oscuro il rapporto tra lo scrittore e il cinema allo scopo di rendere finalmente anche in questo caso a Flaiano ciò che è di Flaiano.

Ugo G. Caruso



«L'Enigma di Hitler» un'opera di Salvador Dalì del 1937

A Ferrara trecento pezzi dell'ottantenne Salvador Dalì ripercorrono la parabola del grande surrealista

E l'artista annegò tra i rifiuti

Chiara Ingreo

Dal nostro inviato

FERRARA — Una formica che pensa all'inverno trascina un teschio verso il nido. Da un telefono molla appeso a un ramo d'albero gemono gocce di sperma in un piatto con una fotografia di Hitler al vero. Le mura, gli archi e le figure umane, anche microscopiche e sospese in contrappunto sull'orizzonte marino lontano mandano ombre lunghissime come nei quadri di Giorgio de Chirico. Il pane è sbriciolato così vero e bene che qualche altra formica prima o poi se ne accorgerà. Tutto è vero-finto in un delirio di minuziosità e disegnalive. È il sogno di un trucco del sogno che decide dell'immagine, di tutto. Ma tutto vuol essere stupefacente, folle, inconscio, capriccioso, stravagante, incomprensibile. È la sapienza spavalda e avventurosa della pittura giocata da uno degli occhi e una delle mani più straordinarie e più bugiarde del secolo, l'occhio e la mano di Salvador Dalì, che rendono tutto credibile e che Garcia Lorca al suo esordio aveva celebrato.

Spesso è lui il primo a stupirsi delle creature pittoriche che mette al mondo ma è così grande attore e pubblicitario di se stesso che le banalità incomprensibili vengono fatte passare per capolavori e i capolavori, quando ci sono, e sono fitti negli anni trenta e quaranta, considerati come prodotti da quella che il pittore chiama «attività paranoica-critica» e che sarebbe un «metodo spontaneo di conoscenza irrazionale basato sull'oggettivazione critica e sistematica delle associazioni e interpretazioni deliranti». Dalì ha ottanta anni, ed è molto malato. Dalla Fondazione Gala-Dalì di Figueras, dov'è nato nel 1904, ha mandato circa trecento «pezzi» tra dipinti, disegni, acquerelli, gioielli e oggetti riuniti sotto il titolo «Dalì di Salvador Dalì». Il catalogo porta le riproduzioni delle opere esposte, un'utile vita del pittore scritta da Janus, uno scritto di Salvatore Milani su Dalì e il cinema con Buñuel e un prezioso scritto del pittore, che scriveva assai bene e spesso svelava scrivendo certe radici profonde della vegetazione surrealista, onirica e surrealista di tanti quadri, dell'anno 1929 e pubblicato su *L'Arme de les Arts*: «Objets surrealistas, objets oniriques».

Pochissimi i buoni dipinti, in gran numero i disegni assai utili per capire come e quanto ubbidisse a vere pulsioni profonde, a ritornanti memorie culturali (il prediletto Velasquez), a una gestualità sempre recitante e citazionista: uno strabococco che è uno stracotto di segno e di pittura. Il capolavoro dei capolavori della vita di Dalì è stata la geniale gestione in chiave di opera buffa delle sue vicende, anche

le più private, in senso folle, deviante, delirante nei gesti e nelle parole. In anticipo su tanti ha capito fino in fondo le leggi economiche che decidono del comportamento pubblico degli artisti di tutte le arti.

André Breton, che capì il suo valore eversivo di surrealista ma lo ebbe in uggia per la recitazione e la fame di soldi, anagrammò il suo nome e lo chiamò AVIDA DOLLARS. Dalì che non mancava certo di ferocia ironia beffardamente costruì un dialogo sulla pittura tra Salvador Dalì e AVIDA DOLLARS. Uno spasso! Místico, cropfago, filonazista, imitatore stitico della lumaca, adorato da una donna già fatta Madonna; Dalì è l'uomo che andò al processo che gli intenzarono i surrealisti per le sue indegnità con un termometro in bocca, delirando una scemenza dopo l'altra e controllando in continuazione la «febbre dell'io profondo». È molto difficile separare i quadri poetici di Dalì dalle menzogne più oscure in questo è andato oltre, nel metodo e nei risultati, le stesse neo-avanguardie; soprattutto separare la sua terribile ansia e ossessiva melanconia dal gran casino vocante del teatro di se stesso e di Gala.

La grande qualità pittorica di Dalì, quando c'è, sta nella melanconia e quando tocca magicamente l'orrore, la nausea, quel che c'è di molle e in putrefazione: è del mondo. Il Dalì pompiere che alza monumenti a Gala-Madonna, al Cristo e a se stesso, che fa il místico azzurro e celestiale, è uno che scappa per la tangente accademica e tradizionale. Diceva un gran bene di Meissonier ma le sue pitture non hanno nulla da dividere con Meissonier mentre lo hanno, invece, con de Chirico, Ernst, Dix anche, Gorky e Pollock.

I dipinti della nausea e dell'eroticismo di Dalì qui sono «L'Enigma di Hitler», «Composizione con torce», «Nascita di una divinità», «L'immagine scomparsa» del 1938 che è una delle prime immagini metamorfiche come si cambia il punto di vista. Dalì appare un disegnatore instancabile che riempie fogli su fogli come se avesse paura del vuoto. Si cita adesso e il nostro Petrolini al suo confronto con il grande assoluto. Tanta vitalità che finisce nel vuoto e poeticamente nella melanconia, fa curvare la ricerca di questo surrealista geniale e mentitore in una zona d'ombra assai scura dove la rivolta, non soltanto il surrealismo al servizio della rivoluzione, annega in un lago di rifiuti tra i peggio rifiuti che la pittura contemporanea abbia accumulato: forse, anche per Dalì cropfago, ma amatore di Vermeer, è troppo.

Dario Micacchi



Una serata in onore di Warren Beatty al Festival di Toronto

TORONTO — Il Festival del festival, che si terrà a Toronto nel settembre, dedica questa sera la sua consueta serata d'onore a Warren Beatty. Beatty è la terza personalità del cinema a ricevere questo omaggio, preceduto nel 1982 da Martin Scorsese e l'anno scorso da Robert Duvall.

Razzismo: attore nero gira un film ma non può vederlo al cinema

JOHANNESBURG — Un recente film sudafricano, che racconta la vicenda di un sacerdote discriminato per ragioni razziali, ha dato origine ad un nuovo, grave episodio di razzismo: l'attore nero che ne è protagonista, Simon Bruders, non ha potuto infatti ancora vedere il film perché questo viene proiettato in Sudafrica solo in cinema riservati ai bianchi.

Un Napoleone per Jack Nicholson?

MONTREAL — Jack Nicholson sarà Napoleone? Pare di sì. È di ieri la notizia che il popolare attore ha acquistato per 250 mila dollari (circa 420 milioni di lire) i diritti per lo sfruttamento cinematografico del controverso romanzo «Assassino di Napoleone» di Ben Weider.

È morta Hansi Cominotti

TRIESTE — L'artista triestina Hansi Cominotti è stata trovata morta dalla governante nella camera da letto dove si era ritirata dopo un'operazione di carabinieri.

La Borboni a teatro per Zeffirelli

ROMA — Franco Zeffirelli firmerà la prossima stagione la regia e le scene del «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello. Gli interpreti principali saranno Paola Bonolis, Pino Colizzi, Alfredo Bianchini, Marina Dolfin, Pino Bianchi.

I vincitori del premio «Brutium»

CATANZARO — Nanni Caporale con «Vaticini», Albino Fierro con «Si per' nu turne» ed Edoardo Sanguineti con «Sgnalibro» hanno vinto il premio di poesia «Brutium».

Videoguida

Raidue, ore 20.30 «Gli occhi, la bocca»: diario di illusioni perdute



Gli occhi, la bocca che danno il titolo al film di Marco Bellocchio, sono gli occhi e la bocca di Angela Molina: i tratti più catalizzanti di quest'attrice minuta, quelli che immediatamente offrono l'immagine di un film che parla di una rabbiosa storia d'amore e soprattutto della ricerca dell'identità di un fratello suicida.

Raitre, ore 20.30 Tutte le Olimpiadi di Monaco in un film



Mancano pochissimi giorni all'inizio dei giochi di Los Angeles, e Raitre propone giustamente (stasera alle 20.30) «Cio che l'occhio non vede», il film ufficiale delle Olimpiadi di Monaco del 1972 a suo tempo distribuito (ma senza grandissimo successo) nei cinema italiani.

Raidue, ore 20.30 Joan Baez in concerto, sull'onda dei ricordi



Appuntamento con la canzone d'autore questa sera su Raidue alle 20.30: è di scena Joan Baez, ripresa in occasione della sua recente esibizione a «Bussoladomani», in Versilia.

Raitre, ore 20 Una maestrina per la scuola di Azzanidò, 40 anni fa



Un anno ad Azzanidò, esperienze di una maestrina in un paesino sardeo, lo sceneggiato presentato su Raitre alle 20 (regia di Sandro Lai, sceneggiatura di Bruno di Geronimo e Piergiovanni Anichini).



Greek Festivals Ad Atene con un suggestivo balzo nel tempo

L'Art Theatre, la più celebre compagnia greca, ha trasformato la tragedia di Eschilo in una sorta di sacra rappresentazione

Prometeo o Cristo?

Dal nostro inviato ATENE — Pontiamo il caso che Prometeo sia stato giudicato colpevole da Calisto e non da Zeus. E che sia stato incatenato non su una montagna ma su una croce. E che infine ai suoi piedi siano passate, piangenti, tante «ple donne» velette.

Di scena Ad Asti una parodia dell'opera di Marschner. Ma il grottesco è solo goffaggine

Quel vampiro è un buffone



DER VAMPYR — Horror-opera dal melodramma di Heinrich Marschner. Adattamento di David Seaman. Regia di Peter B. Wyrsch. Pocket Opera Company di Norimberga (RFT), Asti, cortile del Palazzo del Collegio.

propone come metodo di lavoro di portare, in spazi possibilmente non teatrali, macchine viote, navi in disarmo, opere liriche ottocentesche dimenticate dai repertori dei teatri principali.

In breve, ecco la vicenda da cui il librettista Wohlbrück ha tratto spunto, come per magia, Maligno Lord Ruthven (sotto le cui spoglie Polidori avrebbe celato il trionfo Byron, che lo chiamò «il più grande spinto Dolly»).

Programmi TV

- 13.00 Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - La Sifide (Parte terza)
13.00 TELEGIORNALE
13.45 MACISTE, L'EROE PIÙ GRANDE DEL MONDO - Film di Michele Lupu, con Mark Forrest, Guifano Gemma

- 23.20 SPECIALE ORECCIOCCIO - con Mario Castelnuovo
Canale 5
8.30 «Alice», telefilm: 9 «Phyllis», telefilm: 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10.20 Film «Il ragazzo che sorride», con Al Bano e Rocky Roberts; 12 «Il Jefferson», telefilm: 12.25 «Lou Grant», telefilm: 13.25 «Sentieri», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «I Truck Drivers», telefilm: 18.30 «Barbara Harris», Bruce Dern e William Devane. La storia parte, naturalmente, da un inganno: un attore fallito e la sua complice, che si fanno passare per veggenti, sperano di spillare quattrini a una vecchia signora ricercando un suo nipote abbandonato al momento della nascita.

Scegli il tuo film

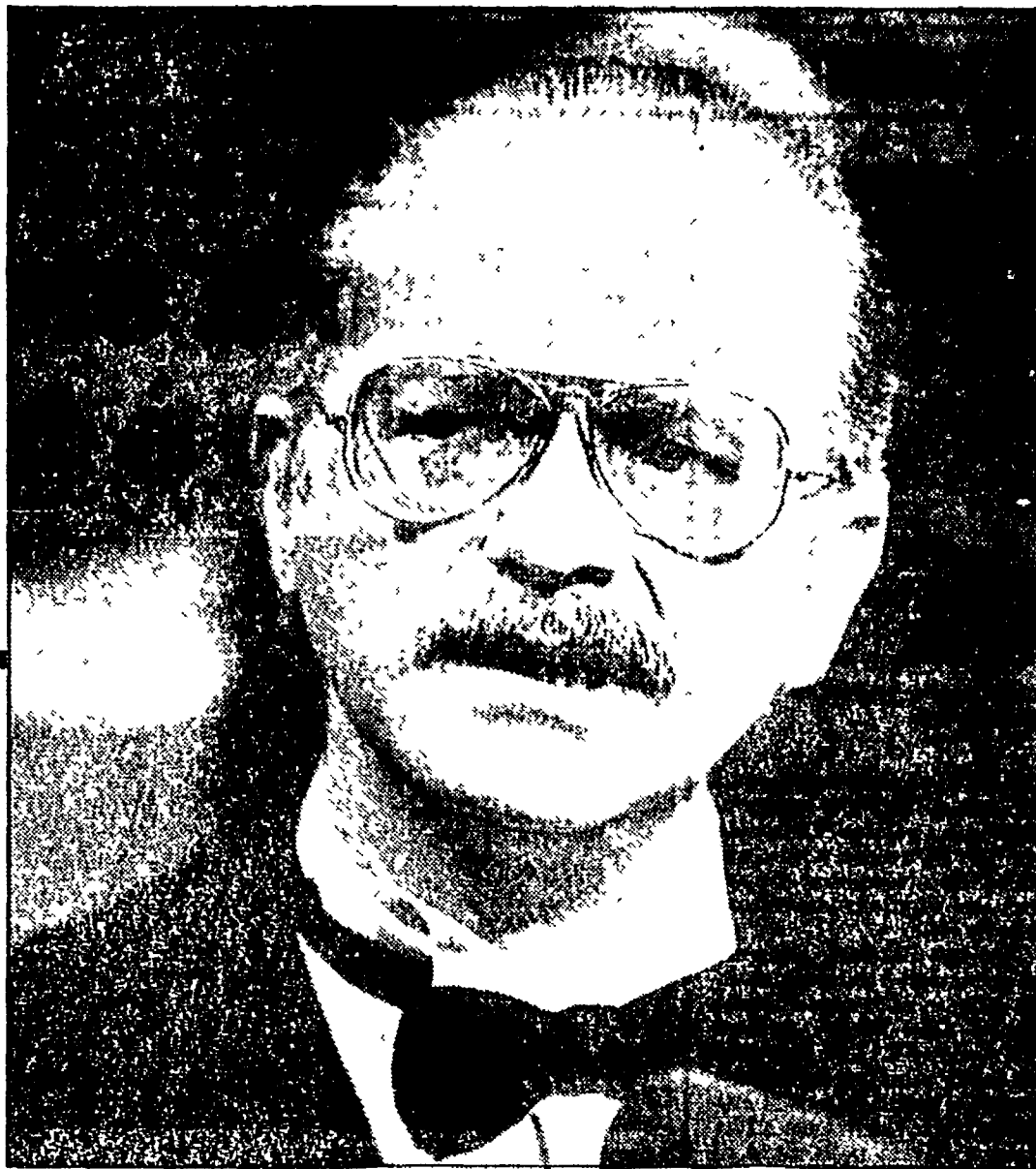
COMPIUTO DI FAMIGLIA (Canale 5, ore 20,25)
Ultimo film di Alfred Hitchcock è anche uno dei migliori: nel 1976 il grande Hitch aveva ancora gli artigli appuntiti, e lo dimostra dirigendo da par suo uno splendido spettacolo di attori: Robert Black, Barbara Harris, Bruce Dern e William Devane.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.10, 12.13, 19.23. Onda verde: 7.58, 10.10, 11.30, 12.30, 14.45, 18.50, 21.00, 23.20. Onda verde: 9 Per voi donne, 11 Dimenticavo: 18.50, 11.20 Fantastico anni 50: 12.03 Oggi sposi: 13.15 Mastur; 15 Era d'estate; 16.8 pagina estiva: 17.30 «Estrazione»; 18.20 Onda verde; 18.50 «Estrazione»; 19.20 «Sudamerica»; 19.27 Audiodisco: 20 Nozze a Trotto; 20.49 Intervista musicale; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 La Forti Cera presenta...; 22 I fantastici anni '50; 22.43 Intervista musicale; 22.50 Oggi Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.10 giorni: 7.20 Parole di vita; 8.55 Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Valenza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.30 Gr2; 15.42 Estate estiva; 15.21.50 Arcobaleno; 19.50 L'artista d'amaro; 22.40 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 Radioscuola jazz.



Una recente immagine di Gino Paoli



Il disco Inquieto, selvatico e trasgressivo, il musicista ripropone nel suo nuovo album le poetiche di sempre. Ma le canzoni sono bellissime e non c'è traccia di nostalgia

Paoli un cantautore sulla luna

«S

ETI ho chiesto di dirmi qualcosa di te / Se hai voluto sognare, sognare con me / Se ti ho chiesto di amarmi, non farlo perché / Tu sei fuori di me, io vivo nella luna: così si esprimeva Gino Paoli in una delle sue prime canzoni, esattamente 24 anni fa.

Personalità. Perché cercare allora di alterarla per apparire diverso da quello che sei realmente? Per far colpo? Ascolta il nostro consiglio: sforzati di essere te stesso sempre, ma soprattutto quando canti...»



Una scena di «Tre opere di burattini» che verrà rappresentata a Montepulciano

Montepulciano '84 Si parte stasera con «Edgar» di Puccini

Un Cantiere che è più di un Festival

Dal nostro inviato
MONTEPULCIANO — L'idea nuova del «Cantiere» — che non è e non vuole essere un festival — si realizza concretamente. Non si lavora per la sorpresa dello spettacolo «finito», ma per lo spettacolo che vive con tutto quel che ha intorno, prima e dopo. Una conquista del «Cantiere» è certamente la Scuola di Mimo — anzi un Seminario, un Laboratorio, come chiarisce Marcel Marceau — che è in funzione dai primi di luglio. Ha partecipato giorno per giorno alla costruzione dello spettacolo di Anne Sico, collaboratrice di Marceau, che ha inaugurato la nona edizione del Cantiere. Prima c'è stato lo spettacolo, dopo la conferenza stampa per discuterne. Una conferenza ricca di belle parole. Le parole nate dal silenzio sono

dell'opera Edgar di Puccini (è la seconda, dopo Le Villi) — è un conflitto tra due donne intorno al protagonista combattuto tra i sensi e lo spirito — che ha messo sottoposta il Teatro Poliziano: le poltrone sono accantonate ai lati, la platea è ingombra di robe che servono allo spettacolo, i palchi non hanno più le porte, una schiera di giovani gira a destra e a sinistra, in alto e in basso, avvolta da una cintura piena di attrezzi. Sembrano «astronauti» pronti ad ogni evenienza su un pianeta sconosciuto. È il «Cantiere» è un pianeta misterioso, accendibile secondo un'orbita speciale.



Radiouno ore 9: sono proprio loro. L'indimenticabile banda di **Alto gradimento** (Arbore, Boncompagni, Marengo, Braccardi) alla ennesima impresa estiva. Stavolta si chiama **Per voi donne**, e ovviamente, si rivolge alle «cattolice», categoria dell'audience che serve a coprire, di solito, molti misfatti non solo radiofonici. Chiacchiere dai prodotti solari ai prezzi della spesa, cosa mai è estraneo all'universo femminile?

L'intervista Il popolare presentatore è tornato alla radio, suo primo amore, con una trasmissione al femminile

«Per voi donne» (firmato Arbore)



Una foto di Renzo Arbore e in alto il comico quando conduceva la trasmissione televisiva «L'altro domenica»

te? «Le puntate di **Per voi donne** sono state tutte già registrate. Più che altro per ragioni interne alla Rai. Non immagino che neanche quanto sia complicato mettere insieme i calendari di tutti. Io poi sto preparando un nuovo programma...»

Rinascita

- Editoriali - E il pentapartito l'ostacolo da rimuovere (di Renato Zangheri); La polemica sui Fori: un po' di serietà (di Carlo Ayronino); Basterà Geraldine Ferraro? (di Aniello Coppola)
- Dove va il sistema politico / 5 - Verso un nuovo modello centrista? (intervista ad Achille Ardigò)
- Confindustria: reaganiani o no (di Marcello Villari)
- PSI - Dall'illusione del primato al confronto per l'alternativa (di Massimo D'Alema)
- Verde a part-time (di Luciano Barca)
- Inchiesta / In principio era il computer (di Mario Bolognani)
- Intelletuali e politica negli anni 40 (di Bruno Schacherl)
- Francia - La rottura nella sinistra, l'attacco della destra (intervista ad Alain Lipietz)
- Saggio - La strategia socialista. Bilancio di otto anni (di Francesco De Martino)

QUESTA SETTIMANA IL CALENDARIO COMPLETO DI TUTTE LE OLIMPIADI IN TV ORA PER ORA GARA PER GARA

UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE

Oggi la vicenda in Consiglio regionale

Il PSDI fa quadrato intorno all'assessore P2 Ma Pietrosanti si dimette?

Il documento che secondo i socialdemocratici scagiona l'uomo politico è il risultato di un'indagine interna al partito coordinata da Belluscio, anche lui nelle liste di Gelli

Il PSDI fa quadrato intorno a Giulio Pietrosanti, l'assessore al patrimonio e al demanio della Regione il cui nome appare nelle liste della P2 ritenute veritiere dalla Commissione Anselmi. Il segretario regionale Ricciardi ha inviato ieri pomeriggio una lettera alla maggioranza pentapartitica e al presidente Panizzi nella quale i socialdemocratici esprimono «assoluta certezza dell'estraneità di Pietrosanti dalle liste della Loggia di Licio Gelli ed invitano la giunta ad accertare la veridicità delle loro tesi e a comportarsi di conseguenza».

Del resto la posizione del PSDI laziale è un po' paradossale. Intanto perché il regolamento ha istituito una apposita Commissione per giudicare sulla veridicità delle liste ed è alle sue conclusioni che ci si deve riferire. In secondo luogo perché la «commissione» ai cui risultati fa riferimento il PSDI per scagionare Pietrosanti è «interna», cioè composta da soli parlamentari socialdemocratici. Infine perché il nome di Pietrosanti compare — e più di una volta — nelle liste e nei documenti validi queste conclusioni.

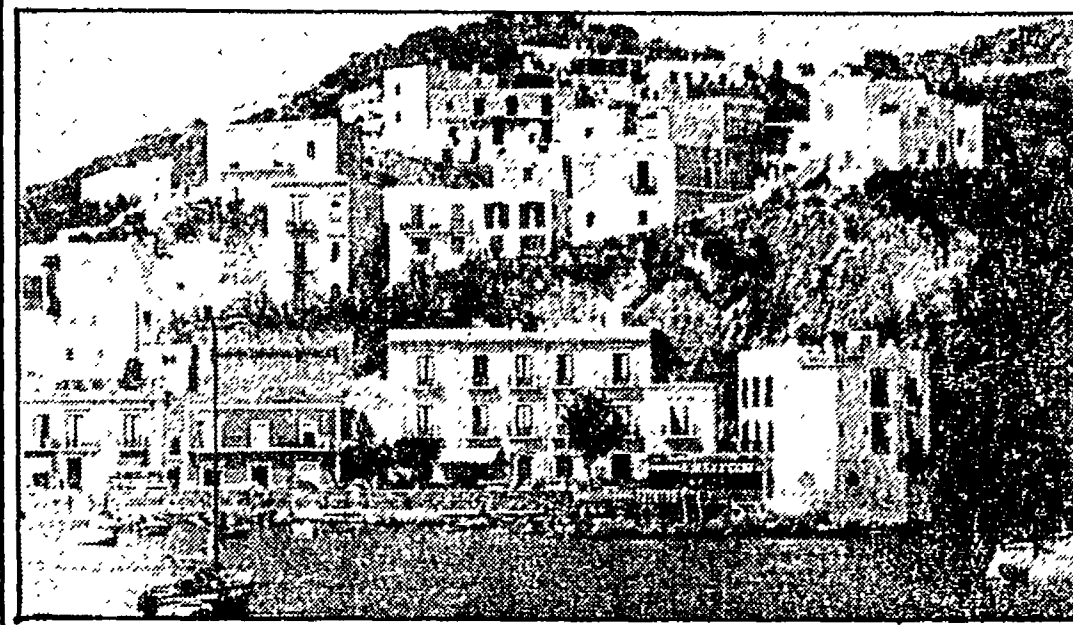
Costantino Belluscio risulta iscritto alla loggia massonica P2 con la tessera 1710, codice E.16.77, affiliato al gruppo centrale (quello, cioè, direttamente guidato da Licio Gelli), sul quale lo stesso Gelli aveva un fascicolo personale consegnato dal numero 0540. La affiliato al gruppo centrale anche Aldo Ferrari (tessera 2174, codice E.19.80, iscrizione 13-6-80), coordinatore del demanio e patrimonio della Regione Lazio, che insieme a Pietrosanti figura nella veste di «presentatore» nella domanda di iscrizione rivolta a Licio Gelli dall'ingegner Antonio Castigliano, coordinatore di settore della Regione, il 10-11-1980.



L'assessore regionale Giulio Pietrosanti

È possibile che l'on. Pietrosanti resti al suo posto di responsabilità nel governo del Lazio? Alla giunta e al Consiglio regionale il compito di decidere. Angelo Melone

A Ponza manca perfino il pronto soccorso Un'isola stupenda dove morire è troppo facile



Il porticciolo di Ponza

«No — dice la vedurata di Ponza mentre scende in strada davanti al suo negozio pulisce i fagiolini — se fosse successo a Roma, non sarebbe morto. È la zia di Carmelo Carroccia, il bimbo di due anni deceduto domenica 15 per una crisi respiratoria, dopo aver trascorso mezzo pomeriggio ad aspettare invano soccorsi. A Ponza ci sono solo due medici condotti e un poliambulatorio sfornito di tutto. Per chi si sente veramente male non c'è che da aspettare che l'elicottero che si alza da Pratica di Mare per trasportare i malati arrivi presto».

Il piccolo Carmelo ha dovuto anche aspettare che tra gli ospedali di Roma, Latina e Gaeta qualcuno si decidesse a trovargli un letto libero. Quando da Gaeta è finalmente arrivato il sì, il bambino era ormai in condizioni disperate. Ha resistito tutta la notte e il giorno dopo, la domenica è morto. Ora sarà il magistrato a stabilire se qualcuno ha delle colpe.

superiori, così chi vuole studiare deve lasciare l'isola già a 14 anni. Dimenticati per 9-10 mesi l'anno, gli abitanti di Ponza cercano di rifarsi durante l'estate. Con i prezzi, in primo luogo e quando è possibile con il mercato nero. La benzina, tanto per fare un esempio, arriva due volte a settimana e non dura mai più di un giorno. Durante gli altri cinque la si trova a prezzo locale. La nafta, invece, proprio non arriva; per le barche che in estate arrivano numerose è un disastro.

Carla Chelo

Riusciranno i vigili urbani a tenere lontane dalle isole pedonali le auto e le moto? Non è garantito, ma ci provano. Come nelle isole pedonali sorvegliate speciali per tutta l'estate

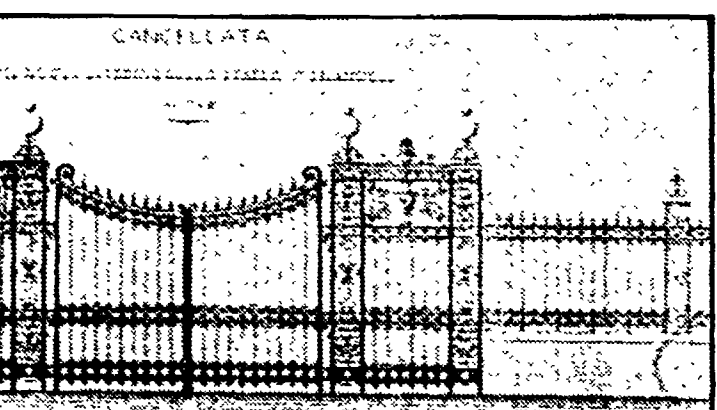
Isole pedonali sorvegliate speciali per tutta l'estate

Piazza di Spagna e dell'area circostante la Fontana di Trevi, impiegando per ciascuna località un funzionamento di vigilanza urbana nei turni 7,30-14,30 e 14-21 e una pattuglia con un Coordinatore radio portatile. Il personale a piedi è fornito di apparato radio portatile. Il Gruppo Monserrato dispone analogamente i servizi per Piazza della Rotonda e Piazza Navona. Il Gruppo Ferruccio effettua un servizio simile per Piazza dei Cinquecento, adottando gli stessi criteri sopra esposti.

Lunedì la riunione degli amministratori capitolini sullo spostamento del mercato

Vertice a sei per piazza Vittorio Aymonino: «Bisogna fare subito la cancellata»

Vertice lunedì prossimo sulla destinazione di Piazza Vittorio tra tutti gli assessori capitolini interessati alla vicenda dello spostamento del mercato. La riunione si terrà presso l'assessore al centro storico a Villa Borghese. Vi parteciperanno oltre all'assessore Aymonino, gli assessori Angrisani (giardini), Desti (mercati), Buffa (lavori pubblici) ed il vicesindaco Severi. Al centro della discussione saranno le varie proposte finora venute avanti per il miglioramento delle condizioni della storica piazza. Per accelerare i tempi di questa operazione, il cui obiettivo imprescindibile è quello dello spostamento del mercato in un'altra area, l'Ufficio speciale interventi sul Centro storico ha messo a punto una serie di iniziative da attuare subito.



Il disegno della cancellata che reciterà piazza Vittorio

tatti l'unità e il suo valore di pubblico «storico» con Piazza Vittorio. I tempi di questo spostamento però — informa l'assessore — non sono brevi a causa delle difficoltà create durante le trattative per l'acquisizione delle caserme Sani e Pepe, che si trovano nell'area prescelta per l'edificazione del nuovo mercato (difficoltà dovute ad una carenza nella legislazione nazionale sulla permuta con il Demanio militare).

Per quanto riguarda le soluzioni concrete da attuare subito il consigliere di quartiere afferma che «c'è un bisogno urgente e imprescindibile di difendere e riqualificare il giardino, e quindi di realizzare subito la cancellata. C'è bisogno di difendere e qualificare il mercato. E, visto che non è possibile il trasferimento immediato, rinvio, riferendosi ad una recente presa di posizione dell'assessore Angrisani, dice che «non ha senso sostenere la necessità della contemporaneità tra il ripristino della cancellata e lo spostamento del mercato». «Diamo a tutti — sostiene il rappresentante del quartiere — le garanzie necessarie sui tempi e le modalità dello spostamento del mercato, garantendone la partecipazione delle forze sociali ed economiche interessate alla discussione di merito e realizzando subito la cancellata, il ripristino del giardino e la valorizzazione dei reperti archeologici di piazza Vittorio».

Il PCI chiede che venga punito «il comportamento illegittimo degli amministratori»

Ma quell'USL RM 23 è proprio recidiva

Un commissario al posto della maggioranza DC-PSI-PSDI che governa l'USL RM 23? In un'interrogazione urgente ai consiglieri regionali comunisti Mario Quattrucci, Gioacchino Cecilio, Anna Rosa Cavallo, chiedono al Presidente della giunta regionale se non intenda avvalersi, con la massima urgenza, di tutte le facoltà concesse dalle leggi, non esclusa quella dei poteri sostitutivi, per stroncare l'illegittimo comportamento degli amministratori della USL RM 23, che viola le leggi e crea una situazione di ingovernabilità.

Il comitato di controllo sugli atti dei Comuni della Provincia di Roma annullò poi le deliberazioni dei consigli comunali di Riano e Formello che, in sintonia con l'Assemblea della USL, volevano aumentare il numero dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali in seno al

l'Assemblea della USL. Inespugnabilmente qualche tempo dopo il Comitato di controllo, facendo un'improvvisa marcia indietro, approvò la delibera con la quale la USL aumentava i membri del comitato di gestione. Il gruppo comunista in Consiglio regionale presentò sulla vicenda due interrogazioni urgenti, rimaste tuttora senza risposta, nelle quali, tra l'altro, si denunciavano i due costanti orientamenti del Comitato di controllo.

L'industriale rapito due anni fa

Caso Gellini: il Pm chiede 20 rinvii a giudizio

Il sostituto procuratore Maria Cordova ha chiesto al giudice istruttore Ferdinando Imposimato il rinvio a giudizio di venti presunti rapitori dell'industriale romano Maurizio Gellini, rilasciato nel dicembre '82 dopo quasi sette mesi di prigionia. Gli imputati sono quasi tutti calabresi, ed appartengono ad una cosca della 'ndrangheta. Tra le accuse, oltre a quella di sequestro, il Pm elenca la violazione della legge sulle armi.

Di questi reati — se il giudice istruttore accoglierà la richiesta — dovranno rispondere in tribunale Vincenzo Tasso, Rocco Ruga, Mario Ventrice, Pasquale Tronzo, Paolo Casentini, Michele e Nino Montenero, Pasquale e Felice Tortoreto, Giuseppe e Agazio Gallace, Vincenzo, Cosimo e Andrea Ruga, Remo Sorgiogiovanni, Rocco Pipicella, Paolo Aquilino, Francesco Talamas.

Approvata ieri la delibera

Gli anziani nei parchi per vigilare contro i vandali

Vivere la terza età a Roma da ieri mattina la capitale ha fatto un altro passo avanti nella battaglia per il rispetto e la dignità degli anziani. Dopo le iniziative di assistenza in cui il Comune è impegnato da tempo ora si passa ai progetti sperimentali. Ieri la giunta ha approvato due delibere a questo proposito. La prima prevede l'impegno di un primo gruppo di anziani nella cura e nel controllo dei parchi della città. Una sorveglianza che si è

resa ancora più necessaria dopo la distruzione di una novantina di statue al Pincio. Secondo le indicazioni della delibera votata in giunta ai primi 100 anziani verrebbero affidati dei turni giornalieri di 4 ore al giorno. Il compenso si aggirerebbe attorno alle 3 mila lire l'ora. Le domande di partecipazione saranno esaminate da una apposita commissione composta dall'assessore ai giardini, ai servizi speciali e al personale.

Il Partito

Roma ASSEMBLEA. Alle 20 a Mazzini con il compagno Fabio Mussi del C.C. SETTORE SPORT. Alle 10 presso l'area della Festa. PREMI DELLA FESTA DI LUNGHEZZINA. 1° N. 24870 (Fiat Uno Diesel); 2° N. 17581; 3° N. 18586; 4° N. 05453; 5° N. 04543; 6° N. 15665; 7° N. 20566; 8° N. 16668; 9° N. 16795; 10° N. 23708; 11° N. 16791; 12° N. 22140; 13° N. 00434; 14° N. 14559; 15° N. 24413; 16° N. 01449; 17° N. 38008; 18° N. 05798; 19° N. 18301; 20° N. 22693.

Tivoli GUIDONIA C. alle 18,30 attivo comunale sulla crisi (Cavallò, Cerqua). MONTEFALCONE. numeri estratti alla lotteria: 1° N. 236; 2° N. 1422; 3° N. 1127; 4° N. 1144; 5° N. 2836; 6° N. 454.

Castelli ATTIVITÀ DI COMPLESSORIO SUL REFERENDUM. POMERIZIA-LITORALE alle 18 (Forvici, Frèddi); COLLEFERRO-PALESTRINA alle 17,30 (Strufalù, Vona). VELLETRI alle 18 attivo distretto scolastico Velletri Mancini. Velletri Lauri, Lariano (Troggiani, Musolino, Martà). VELLETRI prosegue F.U. GENZANO apre F.U. con un dibattito questioni informazione con W. Veltri del C.C., A. Barbatto, deputato Sin. Ind., Alberto Severi, vice dirett. G.R.I. E. Magni della segret. della Fed.

Latina In sede alle 18 C.F. (Recchia).

Riconosciuto dai genitori

il corpo di Francesca Tallarico Ieri mattina nell'istituto di medicina legale è stato riconosciuto dai genitori il corpo di Francesca Tallarico, la ragazza abbandonata quando era già morta domenica notte da una macchina in una strada vicino a Ponte Merghetta. Il padre della giovane vive a Cosenza, la madre è rientrata dalla ferie non appena ha saputo della tragica fine della figlia.

Crisi industriale Anzio e Nettuno: interrogazione alla Regione

I consiglieri regionali Guerrino Corradi del PCI e Giuseppe Vanzi del PdUP hanno presentato un'interpellanza alla giunta regionale sulla crisi industriale e occupazionale nei comuni di Anzio e Nettuno. I due consiglieri segnalano la caduta di attività delle piccole industrie della zona e la perdita dei posti di lavoro per migliaia di dipendenti.

Con i vaglia rubava milioni alle Poste

Un impiegato dell'ufficio postale «Belisio» è riuscito a rubare con l'aiuto di tre complici diversi milioni all'amministrazione delle Poste utilizzando vaglia postali per «giustificare» l'uscita del denaro. L'uomo, Franco Medoro, è stato arrestato nei giorni scorsi a Chieti con i complici Rocco Bucci e Domenico Cangro.



Gialli, effetti speciali musica, anim/azione e il tocco del fotografo

«Parole, parole, parole». E quali sono le parole più famose di Anleto se non il suo dubbio costante? E proprio Essere o non essere (nella versione di Alan Johnson del 1983) il primo film della serata sullo schermo grande...

da non perdere per gli amanti della rarità: quattro film che il fotografo Man Ray realizzò tra il 1923 e il '28. Diciamo subito che quando gli «Retour a la raison» non aveva mai fatto un film prima di allora...



Frederic Forrest



7000 cuori colorati assaltano la città dell'amore

Grandi cuori dalle gradazioni di colore cangianti, ad indicare l'intensità dei sentimenti. Sono l'ombelico di una cittadella dell'amore costruita ad uso e consumo delle multiformi masse che affollano ormai - a scatola chiusa - i ritrovi dell'Estate romana...



In piazza soltanto otto strumenti

Penultimo appuntamento, stasera, con i Concerti al Campidoglio. Suona il Complesso a fiati dell'Accademia di Santa Cecilia. Le musiche in programma non prevedono più di otto strumenti per cui sarà problematico ricomporre l'acustica dopo la grande sinfonia funebre e trionfale, di Beethoven...



Al festival del teatro Don Chisciotte e Stravinsky

Le stelle del flamenco, del teatro di strada, di avanguardia e d'avanguardia sono ormai giunte al loro penultimo appuntamento. Oggi alle 18.30 al festival di Montecelio Luigi Gombrovich presenta Stravinsky, opera ispirata al lavoro del musicista sulla vita di Don Chisciotte...

A Magliano lo spettacolo del Teatro di Ventura

E intanto a Magliano Sabina prosegue «Lo spettacolo del teatro». La rassegna organizzata dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio. Questa sera in piazza Garibaldi alle ore 21.30 il Teatro di Ventura propone la Fraternal Compagnia...

Alle Terme di Traiano (Civitavecchia) con Rossini

L'Accademia di Santa Cecilia ci propone di attraversare oggi mezza provincia per andare a Civitavecchia (Terme di Traiano) dove alle 21 l'Orchestra da camera eseguirà musiche di Rossini, Vivaldi e Mozart. Domani gli appuntamenti sono addirittura due...

Pinocchio in marcia contro la pigrizia

Si è felicemente conclusa la terza rassegna internazionale di balletto, rientrando nella sigla «Le lucerne delle stelle», promossa da Il Labirinto d'Intesa con il Comune di Roma. Si sono alternati al Parco dei Daini nove spettacoli, per complessive tredici rappresentazioni...



Fantasie di Pinocchio



Si replica fino al 3 agosto la «Bisbetica domata»

Dopo l'esordio di martedì prosegue ormai a gonfie vele la replica della «Bisbetica domata» di William Shakespeare al Teatro Romano di Ostia Antica. La regia è di Giancarlo Sepe, Carla Gravina e la bisbetica mentre il «domatore» è il napoletano Carlo Giuffrè...



Carla Gravina

«Zeitnot», manca tempo del Piccolo di Pontedera

«Zeitnot», ovvero manca tempo: l'ultima produzione del Piccolo di Pontedera si replica anche stasera alle 21.15 nel cortile dell'Istituto di studi regionali della Università di Malta 2, all'Aventino...



Luisa Posello recita la smortea in Zeitnot

Estate a Monterotondo: dove si può nuotare

Come gli anni passati l'Assessorato allo sport del Comune di Monterotondo ha organizzato la stagione estiva presso la piscina comunale. A prezzi assolutamente popolari è possibile farsi una nuotata dalle 9.30 alle 12.30 ogni mercoledì, sabato e domenica...

Corsi di vela e di windsurf organizzati dall'Arci-Uisp

Corsi di vela e di windsurf organizzati dalla lega vela e windsurf dell'UISP. Oltre ai due corsi che partiranno il 2 e il 6 agosto e avranno la durata di un mese (costo 120 mila lire comprensivo della tessera ARCI-UISP) l'associazione sportiva propone una serie di iniziative da tenersi durante tutto l'inverno: crociere e crociere scuola, corsi di navigazione...

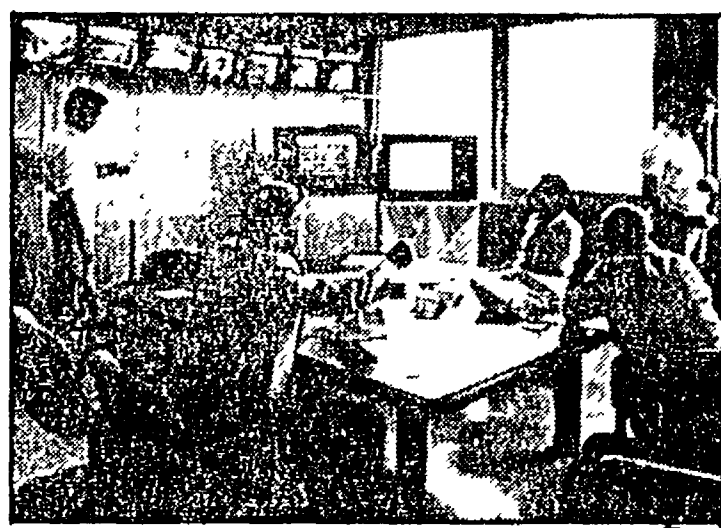
Prosa e Rivista
ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30 L'Anatra all'eranca di Home e Sauvignon...

Spettacoli
DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
SUPER CINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Dall'atto carlo (17.15-22.30) L. 5000

Arene
MEXICO (L'esorcista con L. Blair - DR (VM 14) (21.22-45)
TIZIANO Riposo
Parrocchiali
TIZIANO Riposo
Jazz - Folk - Rock
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 495051-4758915)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Cinema d'essai
AFRICA (Via Gallia e Sidama - Tel. 8380718)
CUCCIOLLO (Via dei Pallottieri - Tel. 6603186)
Albano
ALBA RADIANI Riposo (16-22)
Frascati
POLITEAMA Pinocchio - DA (17-22-30) L. 4.000
Grottaferrata
Maccarese
ESEDRA The Blues Brothers con J. Belushi - M (20.30-22.30)

Un rapporto sul turismo italiano

In aumento i voli charter Il pullman guadagna quota I giorni si è quelli no sulle autostrade



In vacanza come? Più auto e aerei e il treno perde



ROMA — Per i milioni di italiani pronti a partire per il "grande esodo", si svolge, a pieno ritmo, la campagna per una "partenza intelligente" promossa dalle Autostrade (IRI-Italcantieri)...

Il plebiscito del movimento veicolare della giornata precedente, in entrata e in uscita, da tutte le stazioni della rete. Come vengono fornite le informazioni agli automobilisti? In via sperimentale sull'autostrada Milano-Roma-Sud, nelle piste di entrata delle stazioni Milano-Sud, Piacenza-Sud, Modena Campogalliano, Prato Calenzano, Firenze-Nord e Roma-Nord...

A Strashurgo un presidente dc

in corsa al secondo scrutinio erano il socialista olandese Piet Dankert e Altiero Spinelli. Il primo ha raccolto i suffragi del proprio gruppo e di una parte dei Verdi (133 voti), il secondo ha ottenuto quelli dei comunisti, dei tre radicali italiani e di altri nove deputati (presumibilmente isolati e di estrazione socialista) che appoggiavano ufficialmente Pflimlin; in tutto 49 seggi. Astensioni e schede bianche sono state 18.

Ma non c'è solo questo: altri umori di destra si potevano cogliere, ieri, nell'Assemblea di Strasburgo. Otto d'Asburgo, deputato della CSU tedesca, faceva circolare una dichiarazione contro l'iniziativa, presa dai socialisti, di distribuire rose bianche in memoria della Resistenza tedesca contro il nazismo. Una vera provocazione, specie nei confronti di un uomo, come il presidente del gruppo socialista Rudi Arndt, il quale ha avuto mezza famiglia sterminata nei Lager. La stessa presidente provvisoria dell'Assemblea, nel suo discorso inaugurale, aveva lanciato un duro attacco contro il movimento pacifista, certamente ispirato dal partito cui fa capo, quello gollista. Il pesante richiamo della signora Thatcher ai suoi, poi, è stato letto da tutti come l'imposizione di una scelta di blocco contro il blocco. D'altra parte lady Elles lo ha detto chiaramente: votiamo per Pflimlin perché in questo Parlamento si affermi uno schieramento omogeneo. Che questa imposizione sia venuta dal leader politico che in Europa ha forse le maggiori responsabilità per le difficoltà in cui versa la Comunità — e che essa sia stata accettata, e che di essa si sia giovato uno schieramento in cui pure non mancano gli euro-peisti convinti — aggiunge amarezza e crea qualche inquietudine in cui le istituzioni comunitarie dovranno affrontare i problemi che hanno davanti. E anche sulle prospettive del Parlamento, impegnato da oggi in una difficile battaglia per la difesa delle proprie prerogative istituzionali e politiche (stamane l'Assemblea affronterà il punto forse più delicato, l'impatto sul bilancio che rischia di passare a moneta e programmi futuri della CEE).

Il risultato in Israele

CENTRO SINISTRA		DESTRA	
Laburisti	45 (-2)	Linkud	41 (-2)
RATZ	3 (+2)	AGUDAT ISRAEL	2 (-7)
SHINUI	3 (+1)	MORASHA	2 (+1)
		TEHYVA	4 (+2)
Totale	51 (+1)	Totale	49 (-6)
PARTITI RELIGIOSI		CENTRO	
PNR	4 (-2)	YAHAD	3 (+3)
SHAS	4 (+4)	OMETZ	1 (+1)
TAMI	1 (-2)		
Totale	9 (=)	Totale	4 (+4)
SINISTRA NON SIONISTA		ESTREMA DESTRA	
RAKAH (Comun.)	4 (=)	KACH	1 (+1)
PLP (pacifista)	2 (+2)		
Totale	6 (+2)		

Questi i seggi assegnati dopo lo spoglio del 98 per cento delle schede. di Lovia Eliaf (ex segretario generale laburista), che non ha avuto seggi, e soprattutto il risultato del nuovo partito Yehudim guidato dall'ex ministro della difesa Weizman. Lo Yehudim, che ha ottenuto 2 o 3 seggi, ha tolto voti sia ai laburisti, sia al Linkud.

scopo di mascherare la vaghezza delle sue proposte in tema di Libano e di Cisgiordania. Gli elettori lo hanno punito. Ha conquistato la maggioranza relativa — un risultato certamente importante per il Maarach — ma ciò è avvenuto in una corsa all'indietro col Linkud. Una corsa in cui ha vinto chi ha perso meno seggi. Il Maarach, che ne aveva 47, ne ha persi solo 2, mentre il Linkud è sceso da 48 a 41. Se i sondaggi di un mese fa fossero stati rispettati, lo scarto tra Maarach e Linkud sarebbe stato così alto da far saltare lo stesso schema bipolare basato su queste due formazioni: si sarebbe così tornati al dominio laburista di prima del 1977. Evidentemente il Linkud ha tenuto, grazie, in buona parte, alla fedeltà dell'elettorato sefardita, ossia degli ebrei di origine medio-orientale e nordafricana. Si può osservare che: 1) il sistema politico israeliano resta dunque fondato sulla contrapposizione tra l'allineamento laburista e la coalizione di destra del Linkud, che mantengono un impegno invariato in termini di politica estera; 2) ci sono stati spostamenti all'interno dei due "emisferi", che hanno indebolito Maarach e Linkud rispetto ai loro alleati (o comunisti o vicini ad essi); 3) c'è anche stato un leggero spostamento dall' "emisfero" del Linkud a quello del Maarach; 4) questo spostamento, avendo indebolito la maggioranza uscente, ha condotto alla situazione di stallo di cui si diceva all'inizio.

Una festa nel Valdarno

me i vecchi. (Oliviero Meacci, Mario Guerrini ed altri, che fino a oggi si portavano per sottoscrivere 100 mila lire ciascuno) il PCI è impensabile senza l'Unità. E senza questo giornale sarebbe impensabile lo svolgimento di una vita politica e sociale italiana. L'Unità è un pezzo grande della storia e delle vicende politiche di queste popolazioni. Scrivere di tutti gli episodi che costituiscono le nostre feste è difficile perché sono tanti e tutti appaiono come segni vitali non solo per il nostro partito ma per la società stessa. La festa dell'Unità è, infatti, la creazione di una identità viva della società che esprime un modo d'essere, di organizzarsi, di partecipare alla vita politica. Le compa-

Verso un accordo alla Camera per gli stipendi ai magistrati

ROMA — Accordo di massima alla Camera sul disegno di legge per lo stipendio dei magistrati. Dopo una riunione di circa quattro ore, il Comitato dei nove delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia ha concluso l'esame degli emendamenti presentati la scorsa settimana dal governo, per integrare il provvedimento in cui esame in assemblea è rimasto sospeso dopo che, alla fine di maggio, era stato bocciato un articolo fondamentale. Il relatore Dini Felisetti (PSI) ha detto che gli emendamenti esaminati propongono: abolizione della giurisdizione domestica della Corte dei conti; congelamento della scala mobile dei giudici nel 1985; assorbimento da parte di tutti i gruppi. Macchia ha detto che il PCI presenterà un emendamento per evitare l'estensione ai parlamentari degli aumenti dei giudici. «La DC e il PSI sono contrari a questa proposta, mentre gli altri gruppi l'appoggiano».

per l'Italia ha riguardato oltre 14 milioni di passeggeri, con una quota di voli charter pari al 22% del totale. Dopo l'aereo, il pullman (sono dati tratti dal "Primo Rapporto sul turismo italiano", diffuso dal ministero del Turismo). È questo un mezzo che ha registrato un fortissimo aumento negli ultimi anni. In alcune località italiane, più del 20% dei turisti stranieri giungono a mezzo pullman, con «la apertura di vere e proprie linee regolari di trasporto internazionale con orari ben definiti. Ad esempio su Abano-Terme e Montegrotto-Terme sono in atto dalla Germania Federale la linea da Düsseldorf, Francoforte, Norimberga, Stoccarda, Monaco. E durante l'estate è previsto il prolungamento per Venezia, Isola, Caorle, Lignano Sabbiadoro. In Italia nell'83 le linee gran turismo regolari per il movimento verso l'estero sono raddoppiate. Esiste ormai anche un orario delle più importanti linee regolari di servizi pullman in Europa (pubblicato dalla Selda di Firenze). Risultano classificati 96 linee e 36 operatori, mentre le città europee collegate sono 180. Per l'Italia, gli operatori sono 6, le località di partenza

La vigilia a Los Angeles

nata dal politicantismo ridicolo di alcuni dirigenti sportivi e messa sul fuoco come sempre dalla stampa) si chi dovesse portare la bandiera italiana alla cerimonia inaugurale è stata abilmente sopita dal CONI con una decisione indiscutibile: la formalità — ma le formalità, alle Olimpiadi, sono essenziali — sarà sbrigata da Sara Simeoni, unica donna nel lotto dei candidati (gli altri erano Pietro Mennea, il pallanuotista De Magistris e il pentatleta Masala). In omaggio all'ora metà dello sport stesso sono tutti d'accordo e nessuno potrà sentirsi offeso. E il tricolore, magari un po' seccato per essere stato lasciato in natalina a Mosca — l'Italia, in ossequio al cartersimo, allora sfido con la bandiera del CONI —, sarà degnamente

La vigilia a Los Angeles

di permanenza al centro stampa, ci è capitato, nell'ordine: di essere invitati a un barbecue party da una gentilissima signorina rappresentante di una ditta specializzata in scartoleria elettronica; di essere convogliati per errore, seguendo peccosamente un truppe di reporter giapponesi, a una conferenza stampa di fisioterapisti americani che spiegano come evitare le tendinite di essere intervistati da un collega sudcoreano che insisteva per sapere chi vincerà ogni singola gara delle 23 discipline olimpiche. Per bocca o per computer, le parole incombono su Los Angeles peggio dello smog, che per ora, grazie a un venticoello allegro che arriva dal Pacifico, non si fa sentire. Domani, alla Casa Italia, ascolteremo con maggiore interesse quelle di Franco Carraro, presidente del CONI, alla conferenza stampa ufficiale di presentazione del clan italiano. Michele Serra

ROMA — È solo il «miraggio turistico», una specie di abbagliante Morgana, — annottano gli esperti — a far sopportare a così tante persone lunghe ore di fila in automobile, le code e il traffico. Ma in vacanza, verso il soprano «miraggio», gli italiani come ci vanno? Il mezzo privilegiato è l'automobile, utilizzato da più del 75% degli italiani-turisti. Seguono il pullman (16,3%), l'aereo (2,3%) e il treno (1,3%). Nel corso dell'83, l'aereo ha recuperato come mezzo di trasporto turistico (nell'82 era diminuito di circa il 2,5%), soprattutto grazie ai voli charter. E per i prossimi anni, anzi, l'ATI (Aviation and Tourism International) prevede un aumento annuo medio del 5,1%.

Altre notizie: il pullman (sono dati tratti dal "Primo Rapporto sul turismo italiano", diffuso dal ministero del Turismo). È questo un mezzo che ha registrato un fortissimo aumento negli ultimi anni. In alcune località italiane, più del 20% dei turisti stranieri giungono a mezzo pullman, con «la apertura di vere e proprie linee regolari di trasporto internazionale con orari ben definiti. Ad esempio su Abano-Terme e Montegrotto-Terme sono in atto dalla Germania Federale la linea da Düsseldorf, Francoforte, Norimberga, Stoccarda, Monaco. E durante l'estate è previsto il prolungamento per Venezia, Isola, Caorle, Lignano Sabbiadoro. In Italia nell'83 le linee gran turismo regolari per il movimento verso l'estero sono raddoppiate. Esiste ormai anche un orario delle più importanti linee regolari di servizi pullman in Europa (pubblicato dalla Selda di Firenze). Risultano classificati 96 linee e 36 operatori, mentre le città europee collegate sono 180. Per l'Italia, gli operatori sono 6, le località di partenza